

Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2, comma 20/c  
Filiale di Bari  
Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovane, 4  
70056 MOLFETTA  
Tel. - Fax (080) 3355088

Settimanale di informazione  
religiosa per la pastorale  
nella Chiesa di Molfetta -  
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -  
Terlizzi



UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

# Catechisti per una Chiesa missionaria

di Mons. Donato Negro

**C**arissimi catechisti,  
siate coraggiosi e prendete il  
largo. Prendere il largo signifi-  
ca anche portare la catechesi  
al di là dei fanciulli e dei rag-  
gazzi.

Vi voglio un gran bene, ma  
ve ne vorrei ancora di più, se  
inventaste un movimento, cioè  
se metteste in moto energie  
capaci di scompigliare la peri-  
colosa indifferenza giovanile e  
adulta. Vi stimerei ancora di  
più se foste capaci a coinvolge-  
re pienamente i genitori nell'iti-  
nerario di fede con i ragazzi.

Ci vogliono evangelizzatori.  
Occorre invertire la tendenza di  
una catechesi «scolastica» e  
dottrinale. La catechesi è per la  
vita cristiana. Il suo obiettivo  
è l'integrazione fede-vita. La vi-  
talità di una pastorale, della  
stessa comunità, sta appunto in  
questo tendere avanti con co-  
raggio, consapevolezza e fermezza;  
in questo programmarsì  
sempre «al di là» delle attuali po-  
sizioni, in un concreto «di più»  
da realizzarsi a tutti i costi.

Ciò che rammarica e preoc-  
cupa in alcune parrocchie è  
appunto una mancanza di cre-  
scita: non c'è rinnovamento  
della catechesi, non c'è dina-  
mismo, non c'è vita. Ma ve lo  
siete posto il problema? Mi ri-

(continua a pag. 2)



A pagina 2

**L'iniziazione  
cristiana  
dei ragazzi**

A pagina 4

**Educare  
alla  
pace**

A pagina 6

**Il Convegno  
Pastorale  
Diocesano**

Convegno catechisti

# Programmiamo l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi

di Cecilia Berardi

Con un convegno svoltosi in due tempi e che ha visto la partecipazione di circa 600 tra sacerdoti e catechisti, l'Ufficio Catechistico diocesano ha inteso richiamare l'attenzione su un problema sempre più vivo nelle comunità cristiane: *La programmazione dell'itinerario di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*. Il 2 e 3 settembre sono stati convocati gli operatori della catechesi dei ragazzi, il 16 e 17 coloro che sono impegnati nella catechesi dei fanciulli.

Nel primo momento i catechisti sono stati guidati da don Giuseppe Morante, ricercatore presso l'UPS, con l'ausilio dei testi «Sarete miei testimoni» e «Vi ho chiamati amici». Il relatore ha indicato un modo nuovo di «fare i cristiani».

La semplice socializzazione non è sufficiente. I ragazzi

giungono all'età adolescenziale e adulta senza essere giunti a una buona maturità di fede. Perciò è urgente per il nostro tempo riscoprire il significato del catecumenato ripensato in chiave di processo, di «sviluppo genetico», verso la piena maturità cristiana. Per le nuove generazioni occorre un'opera formativa che conduca a una decisione personale simile a quella del catecumenato antico: una specie di «catecumenato post-battesimale» o di «formazione a itinerario catecumenale».

La nuova iniziazione deve comprendere: a) una catechesi organica e sistematica; b) un apprendistato liturgico-sacramentale; c) l'esperienza di comunità cristiane; d) la crescita nell'impegno di testimonianza.

Il secondo gruppo, nei giorni 16 e 17 settembre, che ha visto come relatore don Lucia-

no Meddi, parroco e docente di catechetica, è stato guidato ad organizzare la iniziazione cristiana dei fanciulli.

Quali gli elementi necessari? L'analisi è stata condotta a partire dai documenti ecclesiali: *Ad Gentes*, R.I.C.A., la Nota CEI *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*.

In primo luogo il catechista deve assumere un ruolo nuovo. Ovvero deve essere la persona che aiuta i genitori nel loro compito educativo dentro il progetto della comunità e guida l'approfondimento della fede e l'ingresso nella vita comunitaria. È proprio necessario ribaltare l'immagine tipica della catechesi dei fanciulli: i genitori vengono, depositano i figli, rifuggono dall'incontro con i catechisti e arrivano alla fine dell'anno con la «rivendicazione» del premio finale.

Esistono soluzioni alternative, da lui stesso adottate in parrocchia: la pari catechesi, la catechesi familiare, i gruppi famiglia, la catechesi decentrata nel quartiere... Per tutte queste esperienze sono di guida le *Pagine della comunità* presenti in ogni capitolo proprio per essere progettate insieme.

Quali gli elementi indispensabili per disegnare il progetto? Ne ha indicati sette.

**1 - La proposta:** preparare il «biglietto d'invito» da mandare ai genitori per la iscrizione alla catechesi dei loro figli.

**2 - L'iscrizione:** specie per il primo anno è un momento fondamentale, costituisce il primo incontro con la parrocchia e la presa di coscienza dei ruoli.

**3 - Gli itinerari:** che caratteristiche devono avere se i fanciulli sono in prevalenza: praticanti, senza battesimo, figli di genitori «critici» verso l'istituzione ecclesiale, non praticanti, semplicemente religiosi...

**4 - La proposta da fare ai genitori:** l'organizzazione della catechesi dei

fanciulli acquista valore dalla qualità del coinvolgimento dei genitori. Quale ruolo affidare loro, cosa devono fare negli anni precedenti, prima dell'iscrizione e durante l'itinerario, le possibilità di catechesi per loro.

**5 - Tempi e verifiche:** quanto deve durare la preparazione dei fanciulli? Quali criteri introdurre per l'ammissione ai sacramenti (penitenza e eucaristia)? Come verificare (quali indicatori mettere) il cammino proposto?

**6 - I soggetti:** per organizzare la iniziazione cristiana dei fanciulli cosa deve fare il consiglio pastorale? Cosa il parroco? Cosa i genitori? Cosa i catechisti/e? Cosa i gruppi giovanili?

**7 - Dove si deve fare la formazione:** casa, chiesa, locali parrocchiali, campi estivi? Quale rapporto con la scuola? Quando e per quanto tempo deve durare l'incontro?

Va chiarita la finalità educativa: condurre all'adesione di fede, alla formazione della vita cristiana, all'integrazione tra fede e vita. In questa prospettiva il processo catechistico si organizza con tre dimensioni particolari: maturità di fede, analisi dei bisogni educativi, predisposizione delle esperienze educative. Queste dimensioni si realizzano secondo uno schema che sa unire: significatività del messaggio collegamento con lo sviluppo sociale e psicologico, sviluppo della capacità di interiorizzazione e abilitazione.

Interessanti sono stati i laboratori sia nel primo che nel secondo incontro, dove ognuno ha potuto attingere preziosa esperienza.

(da pag. 1)

volgo soprattutto e in particolare ai più coraggiosi. Avete creato una inquietudine missionaria nei vostri parroci? Non è il caso di fare questione di competenza.

Prendere il largo significa che la catechesi parrocchiale deve mettersi in stato di missione. È possibile? Dovete sentirvi artefici, costruttori della Chiesa, nella comunione e nella missione. Ricordate che nella prima comunità cristiana «la Parola si diffondeva e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme». È questione di mentalità, non solo di studio o di attivismo missionario, che sono pure necessari: mentalità cattolica, aperta, a tutti e a tutto, capace di vedere i segni di Dio, laddove sembra che non ci sia, di farsi carico delle

necessità di tutta la Chiesa diocesana, non solo del proprio gruppo o della propria parrocchia. È necessario, dunque, affermare una mentalità di cooperazione, di condivisione globale di idee, di persone, di esperienze.

A questa mentalità occorre che la catechesi conduca i credenti e lo potrà fare se i catechisti per primi sapranno vivere in questo spirito il loro servizio missionario verso la comunità locale, verso le persone indifferenti, verso le altre comunità parrocchiali più povere, verso i fratelli cristiani presenti nel territorio, verso le chiese e le comunità sparse nel mondo.

Coraggio, carissimi catechisti! Dilatate gli spazi della carità e guardate al futuro con speranza. □





## Lodi delle virtù

**I**n questa domenica si fa memoria di S. Francesco d'Assisi. In tale circostanza riportiamo una bella preghiera da lui composta e poco conosciuta. Sono le lodi a quelle virtù che la società contemporanea sembra avere smarrito.

O regina sapienza, il Signore ti salvi con tua sorella, la pura e santa semplicità.

Signora santa povertà, il Signore ti salvi con tua sorella, la santa umiltà.

Signora santa carità, il Signore ti salvi con tua sorella, la santa obbedienza.

Santissime virtù tutte, il Signore vi salvi, dal quale procedete e venite.

Quasi non c'è uomo al mondo che possa avere per sé una sola di voi se prima non muore.

Chi ne ha una e le altre non offende, le ha tutte, e chi ne offende una non ne ha alcuna e le offende tutte; e ciascuna confonde i vizi e i peccati.

La santa sapienza confonde satana e tutte le sue insidie.

La pura e santa semplicità confonde ogni sapienza di questo mondo e la sapienza della carne.

La santa povertà confonde ogni cupidigia e avarizia e le preoccupazioni di questo mondo.

La santa umiltà confonde la superbia e tutti gli uomini di questo mondo e tutte le cose di questo mondo.

La santa carità confonde tutte le diaboliche e mondane tentazioni e tutti i timori umani.

La santa obbedienza confonde tutte le volontà carnali e corporali e tiene il suo corpo mortificato, in obbedienza allo spirito e in obbedienza al proprio fratello, e rende l'uomo soggetto a tutti gli uomini di questo mondo e non soltanto agli uomini ma anche agli animali, alle fiere, così che possono fare di lui quello che vogliono, in quanto sarà loro permesso dal Signore. □

### Venite adoriamo

Lunedì 28 settembre è ripresa l'adorazione perpetua presso la Cappellina di via Margherita di Savoia in Molfetta. Durante questi anni si è notato che la preziosa iniziativa ha avuto un'eco favorevole tra la nostra gente.

Il Signore eucaristico ha visto adoratori avvicinarsi nel raccolto silenzio della Cappellina.

L'ambiente è ora divenuto più accogliente per i lavori di restauro. Lo zelo delle suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue alle quali è affidata la cappella, è per tutti esemplare.

I momenti programmati di preghiera sono i seguenti:

- ore 7.45: Lodi e Santa Messa
- ore 11.45: Ora Media
- ore 17: Vespri
- ore 19: Santo Rosario e funzione conclusiva.

Ritroviamoci tutti ai piedi del Signore, sotto la guida di Maria, Madre dell'Eucaristia, per glorificarlo, adorarlo, e soprattutto per amarlo.

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

INTENZIONI AFFIDATE DAL PAPA E DALL'EPISCOPATO ITALIANO ALL'A.d.P. PER IL MESE DI NOVEMBRE

«Affinché i cristiani riconoscano l'azione dello Spirito Santo ricercando i semi della Parola ovunque i semi della Parola ovunque essi si trovano» (Papa).

«Perché lo Spirito Santo tocchi il cuore di quanti sono coinvolti nella criminalità organizzata e li conduca a sincera conversione» (Cei).

### IL COMMENTO

di don Carlo de Gioia

**A**l tramonto del secondo anno di preparazione al grande Giubileo del 2000, il S. Padre e i nostri pastori ci presentano lo Spirito Santo come artefice di santificazione e restauratore per le devianze in cui possono essere caduti gli uomini.

Tutto l'arco di tempo di questo 1998 è stato visto nella valorizzazione della terza persona trinitaria. La sua azione silenziosa ed efficace è aperta a scoprire quei semi del Verbo — così li chiamava S. Giustino — che sono presenti in ogni realtà umana e religiosa.

L'intenzione pontificia è carica di un empito di ecumenicità, giacché esorta a guardare a quei misteriosi semi rivelanti la plasmazione della storia del pensiero operata da quel Verbo per il quale tutto è stato fatto di ciò che esiste.

La ricerca sincera di questa presenza sia agevolata dalla costante preghiera della chiesa e gli iscritti all'apostolato della preghiera si sentono investiti di un mandato che viene da così alto magistero, perché i discepoli di Cristo esultino per la ricerca dell'opera del Redentore oggettivamente a dimensione universale.

Siamo nel mese missionario.

La preghiera sostenga le fatiche apostoliche dei generosi operai della Vigna del Signore che agiscono in situazioni difficili,

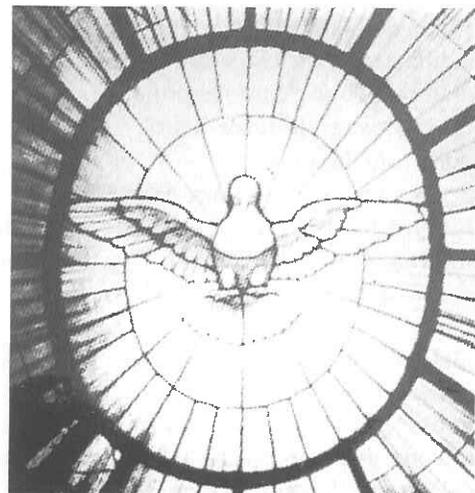
perché la Parola — persona divina incarnata — divenga per tutti fonte di gioia e di certezza.

Il vedere poi l'azione dello Spirito Santo estesa a facilitare la conversione «di quanti sono coinvolti nella criminalità organizzata» apre il cuore alla speranza.

Comprendano questi nostri fratelli che sbagliano tragicamente che la strada del loro ritorno è aperta.

Non ci sono per essi «sentieri interrotti» perché la grazia dello Spirito Santo rompe tutti i diaframmi che possono impedire il cammino arduo per essi ma non impossibile.

Un cammino che li porti ad essere non lupi per gli altri uomini, come vorrebbe certa cultura antisociale, ma fratelli rifatti nell'onda di quella carità, caratteristica tutta divina di quello «Spirito Santo Amore» al quale i nostri vescovi affidano con fiducia la conversione di quanti sono caduti nei lacci di una organizzazione disumanizzante ed atroce. □





## Educare alla pace

di Vincenzo Zanzarella

**L**egalità, socialità, pace: sono tre valori sempre attuali e non dissociabili per una sana costruzione della società, italiana come quella del mondo. Tanto emerge dalla Nota pastorale *Educare alla pace*, pubblicata nel luglio '98 dalla Commissione Ecclesiale Giustizia e Pace (ed Approvata dal Consiglio Permanente della CEI), che ha dato luogo ad un cammino riflessivo/pastorale iniziato nel '91 con *Educare alla legalità* e proseguito nel '95 con *Stato sociale ed educazione alla socialità*. Note che riservano ai vescovi italiani una posizione di educatori sociali in un tempo in cui la coscienza pubblica ha perduto un valido orientamento valoriale, contestualmente alla scomparsa del concetto di Patria ed alla secolarizzazione dell'intera popolazione.

Della pace se ne ha conoscenza in termini negativi e conflittuali, per le troppe limitazioni o negazioni procurate da una umanità poco propensa a poggiare la convivenza civile su basi etiche. Invece, non c'è pace se non c'è giustizia sostanziale, se non c'è rispetto per la vita umana sin dal suo nascere, se non c'è tutela della natura, se non c'è solidarietà tra le categorie sociali ovvero se c'è totale indifferenza verso le fasce deboli delle popolazioni.

La pace sgorga allora dall'intimità di ogni persona umana, lì dove si avverte il senso dell'accoglienza dell'altro ed il senso dell'equità sociale. Per il credente la pace è invocazione, messaggio evangelico, dono di Dio affidato alle mani dell'uomo che lo accetta con libertà e responsa-

bilità, nella convinzione che il compimento di un mondo di pace parte da quella forza rigeneratrice di umanità qual è il perdono.

La realizzazione della pace avviene attraverso singoli gesti concreti, quali il rifiuto delle armi come deterrente pseudo umanitario per il mantenimento della pace tra popolazioni in conflitto, la non-violenza come stile di relazioni interpersonali, l'obiezione di coscienza al servizio militare, le forme di cooperazione internazionale (es.: il commercio equo e solidale).

Ma non basta! I vescovi raccomandano che la pace diventi elemento caratterizzante di qualsiasi programmazione pastorale di breve e lungo termine; ambiscono a che essa non rimanga una speranza tra le altre ma ne sia data traduzione in un progetto concreto avente chiarezza di obiettivi, di condizioni per il loro raggiungimento, di soggetti chiamati a realizzarli e di percorsi da compiere. Progetto da condividere attraverso un confronto tra le diverse opzioni culturali della nostra società.

Tale progetto deve iniziare dalla promozione del senso della legalità e della riconciliazione nei comportamenti individuali e sociali, per poi continuare con lo sviluppo di una cultura politica di alto profilo, che sia intrisa di confronto democratico, di partecipazione popolare e di valorizzazione delle differenze autonomistiche. Il progetto della pace passa anche per una economia commisurata alle reali esigenze della persona umana e per un sistema di avviamento al lavoro che sap-

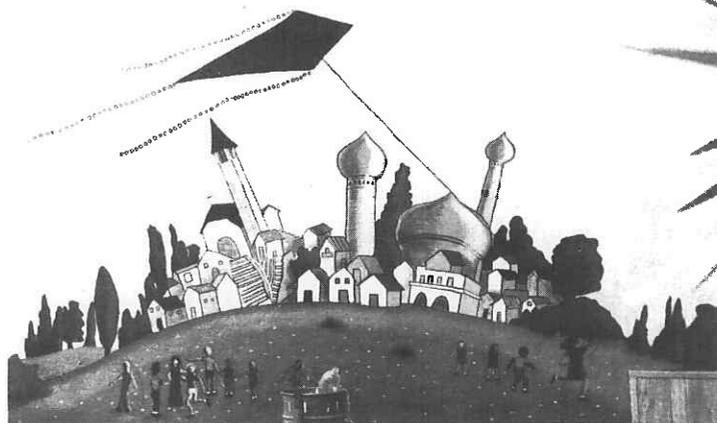
pia garantire la pace sociale.

Primo soggetto della educazione alla pace diviene anzitutto la famiglia, palestra di riconciliazione dei conflitti generazionali. La scuola non è da meno, se si riesce a rivalutare il compito di educazione dello studente alla vita in società.

La comunità cristiana, infine, deve preoccuparsi di una formazione permanente alla pace attraverso l'ascolto della parola, i segni liturgici, gli itinerari formativi specifici, le

prese di posizione ed i gesti di partecipazione, il dialogo interreligioso e, in generale, la testimonianza della comunione.

La Nota si conclude con le parole del documento sono di Isaia (32, 15-17): «Allora il deserto diventerà un giardino / e il giardino sarà considerato una selva. / Nel deserto prenderà stabile dimora il diritto / e la giustizia regnerà nel giardino. / Effetto della giustizia sarà la pace».



## Lo stato della missione

del Card. Joseph Tomko

**A**nnunciare la Buona Novella a tutte le genti! Ai 5 miliardi e 900 milioni di abitanti di cui ben due terzi e cioè 3 miliardi e 700 milioni non conoscono o non riconoscono ancora Gesù Cristo in termini di fede. Il numero totale di cattolici è quasi il 18%, di tutti i cristiani qualcosa sopra il 30%. L'Africa è cattolica solo al 14%; l'immenso continente asiatico, con il 60% della popolazione mondiale, è cattolico solo per il 2,6% ed in alcuni Paesi è al di sotto dello 0,5% (Bangladesh, Thailandia, Giappone, Oceania e vaste zone dell'America Latina hanno ancora ampie sacche di non cristiani. Intanto in America del Nord e in Europa cresce il numero dei non cristiani e si allargano le sfide della «nuova evangelizzazione».

È vero che in molte parti del mondo e in diversi settori l'Evangelizzazione e l'opera della Chiesa è in continua crescita quantitativa e noi facciamo del tutto perché questa sia anche qualitativa nei frutti.

Ma è anche vero che è immenso ciò che resta da fare e la sfida, rivolta in primo luogo a tutti i cristiani, è lì, davanti ai vostri occhi: «Per l'umanità immensa, amata dal Padre che per essa ha inviato il suo Figlio, è evidente l'urgenza della missione» (RM 3). È urgente svegliare le coscienze, sradicare l'indifferenza, la passività, per dinamizzare lo spirito missionario, attraverso una animazione che porti ad una effettiva e generosa cooperazione missionaria nei suoi diversi modi.

In questa prospettiva, in seguito alla recente celebrazione del Sinodo Speciale per l'America, la Chiesa del continente, è stata ed è insistentemente chiamata a svolgere in prima persona un decisivo ruolo non più passivo, ma dinamicamente attivo



# Incontri IN Diocesi

OTTOBRE '98



## GLI APPUNTAMENTI DEL MESE

### Agenda del Vescovo

ott. 1

Ore 19: Incontra le coppie presso la Parrocchia S. Giuseppe in Giovinazzo.

2

Ore 20: Incontra il gruppo degli educatori della Parrocchia S. Cuore di Gesù in Molfetta.

3

Ore 17: Amministra il Sacramento della Cresima presso la Parrocchia S. Achille in Molfetta.

Ore 18,30: Presiede l'Eucarestia presso la Rettoria dei S.S. Medici in Ruvo.  
Ore 20: Partecipa alla festa dei giovani con i "Gen Rosso".

4

Ore 9,30: Presiede l'Eucarestia presso la Concattedrale di Terlizzi.

Ore 11: Presiede l'Eucarestia presso la Parrocchia di S. Giuseppe in Molfetta, per l'inizio del ministero del nuovo Parroco.

Ore 18: Presiede l'Ordinazione del diacono permanente Nando Vitelli presso la Parrocchia S. Domenico in Giovinazzo.

dal 6 al 22

Viaggio Pastorale in Australia.

25

Ore 11: Presiede la S. Messa presso la Parrocchia S. Famiglia in Molfetta.  
Ore 12,30: È presente a Ruvo presso la Parrocchia S. Famiglia per rivolgere un saluto all'AVIS.

Ore 17: Amministra il Sacramento della Cresima presso la Parrocchia S. Achille in Molfetta.

31

Ore 18: Amministra il Sacramento della Cresima presso la Parrocchia Madonna della Pace in Molfetta.

### Azione Cattolica Diocesana

• Sabato 10 ottobre •

#### Incontro Diocesano dei Consigli Parrocchiali di AC

Auditorium Parrocchia S. Achille - Molfetta

ore 16,30 - 20,30



• Domenica 18 ottobre •

#### Ritiro Diocesano per Responsabili e Animatori parrocchiali Settore Giovani

ore 9-17



• Domenica 25 ottobre •

### GIORNATA DELL'IMPEGNO

### LUCE E VITA

ACCENDI  
UNA  
LUCE  
NELLA TUA  
VITA



### VIAGGIO PASTORALE IN AUSTRALIA presieduto dal Vescovo

Dal 6 al 22 ottobre si terrà il viaggio pastorale in Australia. Il Vescovo, con una delegazione locale, visiterà gli emigrati residenti a Sydney, Adelaide, Port Pirie, Fremantle.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Diocesano per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo, Sport e Pellegrinaggi. Don Franco Sancilio, Parrocchia S. Domenico, Molfetta tel. 0803355000.

#### ABBONATI A

#### LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa

70056 Molfetta, piazza Giovane 4

### CRESIMA GENERALE In Cattedrale a Molfetta

- SABATO 17 OTTOBRE ORE 19 ▪
- SABATO 21 NOVEMBRE ORE 19 ▪
- SABATO 26 DICEMBRE ORE 10 ▪

**ATTIVITÀ DI CURIA**

Mercoledì 28 ottobre  
Consiglio Episcopale

Venerdì 16 ottobre - Casa di Preghiera - ore 9,30

**RITIRO DEL CLERO**

Venerdì 30 ottobre

Incontri di aggiornamento sul tema:

**I GRUPPI DI FAMIGLIA:**

*Identità e metodologia*

**UFFICIO LITURGICO**

Domenica 25 ottobre

Chiesa Mad. del Rosario - ore 9 - Terlizzi

**RITIRI MINISTRI  
STRAORDINARI  
DELL'EUCARESTIA**

(Ogni ultima domenica del mese)

**UFFICIO PASTORALE  
FAMILIARE**

Sabato 3 ottobre - Mad. della Pace - ore 16

**Aggiornamento per  
Operatori Familiari**

Sabato 10 ottobre - Mad. della Pace - ore 16-19

**Scuola per  
Operatori di Pastorale Familiare**

Giov. 15 e ven. 16 ottobre - Mad. della Pace - ore 16

**Seminario per  
Animatori percorsi per Fidanzati**

**UFFICIO PASTORALE GIOVANILE**

Giovedì 15 ottobre

Chiesa Madonna della Pace - ore 20 - Molfetta

**SCUOLA DELLA PAROLA**

(con il Centro Diocesano Vocazionale)

**UFFICIO PASTORALE MISSIONARIA**

Giovedì 15 ottobre - Cattedrale - ore 20

**VEGLIA MISSIONARIA  
DIOCESANA**

DOMENICA 18 OTTOBRE

**GIORNATA MISSIONARIA  
MONDIALE**

Tema:

*"Tutti i popoli della Terra  
conoscano Te, unico vero Dio"*

**UFFICIO CATECHISTICO  
DIOCESANO**

APERTURA ANNO CATECHISTICO 4 OTTOBRE

Sabato 3 e domenica 4 ottobre

**Seminario di studio  
Nuovi Catechisti**

Mercoledì 14 ottobre

**Incontri Commissione  
Catechistica Diocesana**

5 - 12 - 19 - 26 ottobre

Seminario Regionale - ore 17,30-20

**Scuola di Teologia di Base**

**UFFICIO DIACONATO PERMANENTE**

Domenica 25 ottobre

Chiesa Mad. delle Grazie - ore 9,30 - Terlizzi

**RITIRI DIACONI PERMANENTI**

(Ogni ultima domenica del mese)

**CENTRO DIOCESANO VOCAZIONALE**

Giovedì 1 ottobre

**ADORAZIONE EUCARISTICA**

**IN TUTTE LE COMUNITÀ  
PARROCCHIALI  
SI PREGA PER LE VOCAZIONI**

**UFFICIO  
COMUNICAZIONI SOCIALI**

DOMENICA 11 OTTOBRE

**32ª Giornata Nazionale  
Comunicazioni Sociali**

**Giornata Pro  
LUCE & VITA**

A cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

**CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO - MOLFETTA**

**"Dott.ssa Angelica Mancini"**

*"Sapere non è mai abbastanza... e Genitori non si nasce si diventa!"*

**CORSO PER GENITORI IN ATTESA**

- |            |                                       |                                       |
|------------|---------------------------------------|---------------------------------------|
| 19 ottobre | <i>"Nove mesi di domande"</i>         | Dr. G. Gragnaniello - Ginecologo      |
| 21 ottobre | <i>"Dalla pancia... alle braccia"</i> | Dott.ssa M. Pia De Candia - Psicologa |
| 23 ottobre | <i>"Arriva il momento magico"</i>     | Dr. G. Gragnaniello - Ginecologo      |
| 26 ottobre | <i>"L'ostetrica ti aiuta"</i>         | Sig.na Angela Marcone - Ostetrica     |
| 28 ottobre | <i>"Togliamo il dolore al parto"</i>  | Dr. F. D'Elia - Anestesista           |
| 30 ottobre | <i>"E' nato!! Ed ora?"</i>            | Dott.ssa A. Lomangino - Neonatologa   |
| 2 novembre | <i>"Accogliere la vita che nasce"</i> | Don Ignazio Pansini                   |

Le conversazioni si terranno presso la sede sociale in Piazza Garibaldi, 80/A - MOLFETTA con inizio alle ore 19,30. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 3975372

# La diaconia nella Chiesa

di don Gianni Rafanelli

**N**egli ultimi giorni della sua vita, Gesù promette ai discepoli di lasciare ad essi il suo Spirito come sua eredità più vera, come continuazione della sua stessa presenza.

Lo Spirito Santo è dunque anzitutto questo: la presenza «spirituale» di Gesù risorto nella Chiesa, presenza che continua, in modo diverso, la sua presenza storica di un tempo.

Ecco perché l'apostolo Paolo può dire: «Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune» (1 Cor, 12,4-7).

Nell'ambito di tali ministeri, al servizio della comunità, fin dalla prima età apostolica, si distingue ed appare in particolare rilievo il diaconato.

Gli antichi scrittori della Chiesa definiscono il diacono come «l'orecchio, la bocca, il cuore e l'anima del vescovo».

Il diacono è interprete delle necessità e dei desideri della comunità cristiana, animatore del servizio, ossia della diaconia della Chiesa presso le comunità cristiane locali, segno e sacramento dello stesso Cristo Signore, il quale non venne per essere servito, ma per servire.

Nei primi secoli si assiste a un progressivo incremento di importanza e di compiti del diacono, in campo liturgico, catechetico e caritativo, ma già nel corso del IV sec. la fun-

zione diaconale venne a declinare: la carità operosa passò ai monasteri, e il diaconato rimase con funzioni prevalentemente liturgiche.

Il Concilio Vaticano II, coltivando la prospettiva di una Chiesa tutta ministeriale, in cui sia viva tra i fedeli la consapevolezza della comune vocazione al servizio, ripristina il diaconato permanente, che può essere conferito anche a uomini sposati, costituendo un importante arricchimento per la missione della Chiesa.

Il diacono esercita i suoi specifici ministeri nella triplice direzione della carità, dell'evangelizzazione e della liturgia, secondo le facoltà conferitegli dall'Ordinario del luogo, sempre in perfetta comunione con lui e il suo presbiterio, cioè sotto l'autorità del Vescovo e del sacerdote che, nel territorio, presiedono la cura dei fedeli. Il diacono trova nella Liturgia la fonte di ogni grazia e il punto cul-

minante cui tutto il suo ministero converge. Egli assiste, durante le azioni liturgiche, il vescovo e il presbitero; amministra solennemente il Battesimo; conserva e distribuisce l'Eucarestia; benedice le nozze cristiane, quando ne sia espressamente delegato; presiede ai riti funebri; amministra i sacramentali.

Il diacono aiuta i cristiani a riconoscere e a valorizzare i propri carismi e le proprie funzioni nella comunità. Per la configurazione particolare a Cristo, egli si impegna all'imitazione amorosa di Lui, attraverso la frequente lettura della Scrittura, con l'intensa vita liturgica e sacramentale, con la recita delle Lodi e dei Vespri.

Ricordando il monito di S. Policarpo auguro a tutti i diaconi di essere «misericordiosi, attivi, camminanti nella verità del Signore, il quale si è fatto servo di tutti» (ad Phil. 5, 2).

nella missione. È vero che sotto la responsabilità della CEP restano ancora molte circoscrizioni ecclesiastiche in situazione missionaria. Nell'America del Nord vi sono ancora nove diocesi missionarie (8 in Canada e 1 in Alaska). Nell'America Centrale e in quella del Sud si trovano in 70 circoscrizioni delle quali occorre affrettare la maturazione.

Tali situazioni però non devono né distrarre, né rallentare l'azione missionaria «ad gentes» di quelle Chiese ad extra. Questa coscienza cresce di più in America Latina, un po' meno nell'America del Nord, come si vede nel personale missionario.

Le Chiese particolari nell'America Latina devono anzi crescere ancor di più in coscienza e generosità missionaria e, in sintonia con l'incoraggiamento del Papa nella *Redemptoris Missio*, in risposta fattiva agli impegni assunti dalle Conferenze Generali dell'Episcopato Latino-americano di Puebla e di Santo Domingo e in continuità con gli appelli lanciati durante gli ultimi *Congressi Missionari Latino-americani* (COMLAS), devono aprire ancor di più le loro frontiere per andare «oltre», verso la missione «ad gentes».

Nell'America Latina e nei Caraibi infatti, vivono, per grazia di Dio, quasi la metà dei membri della Chiesa Universale. E non dobbiamo dimenticare che questo non è altro che un chiarissimo «segno dei tempi» che, nella prospettiva della vocazione della Chiesa («missionaria per natura»), e nel quadro della strategia dell'attività missionaria universale, assegna al Continente un ruolo di primaria importanza, configurandolo come uno dei centri attivi principali dell'attività e collaborazione missionaria e, perciò, come vero Continente della speranza missionaria. Sì, questa è la vocazione, l'identità, il compito della chiesa che è nell'America Latina e nei Caraibi: essere centro attivo di irradiante cooperazione missionaria universale. Ma anche l'America del Nord deve aprirsi di più verso la missione in Asia, in Africa e nell'Oceania.

(Continua)

## Volontari e disabili

**Q**uest'anno, per la terza volta consecutiva, l'esperienza estiva di condivisione tra disabili e volontari, ha visto impegnati i giovani del Centro CARITAS di Ruvo e l'UNITALSI. L'iniziativa programmata è scaturita da una intensa e proficua collaborazione tra il Comune di Ruvo di Puglia e le stesse associazioni.

Il campo estivo autogestito, si è svolto nell'ultima settimana di Agosto presso l'Oreb di Fasano. Le giornate si sono articolate in due momenti: Le mattine trascorse al mare e i pomeriggi allietati da una serie di giochi organizzati e da escursioni. Estrose e coinvolgenti le uscite ad Ostuni e Alberobello perché affidate alla creatività e alla spontaneità di ciascun partecipante.

Non è mancato l'incontro con altre associazioni di disabili anch'esse in vacanza, creando l'occasione di confronto e verifica. La riproposizione annuale di queste attività estive, non è certo casuale, ma nasce dalla convinzione che offrire un'esperienza di vita comunitaria possa essere l'occasione migliore per un'integrazione concreta e graduale dei portatori di handicap.

La dimensione autogestita di questi campi consente, infatti, di potenziare le risorse presenti in ciascun disabile e allo stesso tempo favorisce lo spirito di adattamento anche tra i volontari.

Ci piace sottolineare che il raggiungimento degli obiettivi prefissi è stato possibile grazie all'intesa tra le associazioni che vi hanno collaborato e alla complementarietà degli apporti: l'esperienza degli adulti e l'esrosità dei giovani.

È auspicabile che le future attività, arricchite di ulteriori contenuti ed esperienze, ci vedano sempre più competenti e coinvolti nell'aiuto al prossimo.

# Chiesa Locale



LUCE E VITA

## Dalla comunione al servizio

di Luisella Sparapano

«**F**ratelli, è Cristo che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero al fine di edificare il corpo di Cristo».

Con la lettura, durante il momento di preghiera, di questo brano della lettera di S. Paolo agli Efesini (4,11) si è aperto mercoledì 23 settembre il Convegno Pastorale Diocesano «Dalla comunione al servizio».

Come ha subito sottolineato il vescovo, in questa frase è già racchiuso tutto il senso del Convegno: la gioia e l'entusiasmo del ritrovarsi tutti, ciascuno con le sue ricchezze, con le sue povertà con i suoi carismi, col suo servizio in parrocchia e in diocesi per edificare insieme il corpo di Cristo, per essere e sentirci Chiesa.

«Comunione ecclesiale e corresponsabilità ministeriale» è stato il tema della relazione del Prof. Jesús Castellano Cervera, Preside del Teresianum a Roma, che ci ha invitati a riflettere sul senso del nostro essere «chiesa particolare», diocesi: «una porzione del popolo di Dio». Predicazione del Vangelo, Eucarestia e comunione di vita, sono le tre «semplici» condizioni perché questa «porzione del popolo di Dio» sia realmente Chiesa, che ha per capo Cristo, per legge il precetto dell'amore e per fine il Regno di Dio. Padre Jesús ha sottolineato come la chiesa locale non è solo una parte della chiesa ma appunto una porzione: non solo una parte del tutto ma una porzione che contiene già il tutto. Una por-

zione di chiesa che va sicuramente coltivata dalle nostre forze ma per la quale le nostre forze da sole sono insufficienti, non dobbiamo aver paura di ammetterlo né concederci la presunzione di dimenticarlo: è lo Spirito che dà ai vescovi, ai sacerdoti, ai catechisti, agli educatori, la forza e l'energia, che è sorgente continua di vitalità. È il Vangelo vissuto l'eterna giovinezza della chiesa, è la Parola incarnata che la plasma.

La chiesa locale, la diocesi, deve essere allora l'Eucarestia che si rovescia nel mondo, la Parola che si incarna in una chiesa particolare, storica, dal volto umano, in un posto determinato che ha la sua storia, il suo presente, il suo futuro, i suoi santi, i suoi testimoni e che è luogo di convergenza del divino e dell'umano la cui radice è la Trinità.

È una Chiesa che è prima di tutto comunione delle persone nella quale ciascuno dà un contributo unico ed irripetibile secondo la sua vocazione, i suoi carismi, le sue possibilità. È una chiesa che è chiesa delle persone, dei volti, diversi e per questo ancora più preziosi, che vivono in comunione, e che ne diventano il «cuore pulsante dal battito trinitario».

Giovedì 24, Padre Antonio Santoro, Direttore dell'Ufficio Pastorale Familiare di Paler-

mo ha parlato della «Diaconia della carità e la famiglia» cercando di indicare le strade per vivere concretamente la comunione e il servizio. La famiglia cristiana deve essere piccola chiesa domestica, valore fondatore di tutti i valori: la dignità della persona, l'amore reciproco, la verità, l'onestà, l'accoglienza. Può sembrare un'elencazione di luoghi comuni e di banalità ma non è così, dobbiamo avere anzi il coraggio di continuare a ripetere l'urgenza che la famiglia rappresenti realmente tutto questo fino a che non avremo recuperato fino in fondo il senso di ciascuna parola.

Padre Antonio ha messo in comune la sua esperienza di lavoro compiuto con alcune famiglie, esperienza che lo ha portato a convincersi maggiormente che solo la fede può fondare la diaconia della carità. La casa può essere laboratorio di vita di Dio o scenario dei drammi più terribili in cui si attenta all'integrità delle persone. È la fede vissuta che spesso fa la differenza.

È necessario sperimentare concretamente la carità che significa, anche nei momenti più difficili, sapersi dire l'un l'altro come Gesù «Non temere, io sono con te». Carità che significa amare Cristo che è vita, azione, servizio.

In questa direzione il programma pastorale presentato da don Felice di Molfetta: il nostro servizio non nasce se non in Cristo: la diaconia della carità realizza la donna e l'uomo nella sua vocazione fondamentale. Adulti e famiglia sono la base fondamentale del progetto pastorale. Lo sforzo pastorale tende a riformare il tessuto cristiano nelle comunità parrocchiali con

la consapevolezza che anche l'eucarestia è vuota se non trasmette l'amore.

Bisogna dire col fare, annunciare il Vangelo con la testimonianza concreta di vita negli ambienti in cui viviamo, primo fra tutti la famiglia. Per questo sono importantissimi all'interno del programma pastorale i momenti di formazione e gli itinerari di formazione nella pastorale familiare. Le parrocchie in tale programma sono veri soggetti agenti che devono farsi condurre dalla forza e dalla creatività dello Spirito.

Venerdì 25 il Convegno si è chiuso con diverse testimonianze che hanno mostrato concretamente cosa può significare vivere il Vangelo. Abbiamo così sperimentato la chiesa dei volti e delle persone, da Padre Mario Marafioti impegnato nella comunità Emmanuel, a Lucia che ai bambini in difficoltà ha dedicato la sua vita e che ora vive in una casa Famiglia della comunità, a Rita e Giacomo, coppia di sposi che ha scelto di aprire la propria famiglia a bambini che hanno bisogno di un sostegno, a Franco Paparella che ha sperimentato l'esperienza dell'affido, a Lazzaro Gigante che si scontra con le difficoltà di realizzare in diocesi un progetto contro il disagio minorile e che ha provocatoriamente sottolineato l'assenza di un coordinamento tra le varie iniziative e la latitanza di molti.

La conclusione del Convegno, affidata al Vescovo, non può essere che quella di affidarci allo Spirito e di cominciare questo anno con entusiasmo e coraggio. Le linee da seguire sono state tracciate, ora toccherà a ciascuna parrocchia, a ciascuno di noi, a suo modo «indispensabile» in questa Chiesa fatta di volti, far sì che queste parole diventino vita concreta e soprattutto che la Parola si incarni ancora una volta nella vita di ciascuno: «alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri...».

### Cresima Generale

In Cattedrale a Molfetta

Sabato 17 ottobre ore 19

Sabato 21 novembre ore 19

Sabato 26 dicembre ore 10



## A Chiara Lubich il Premio Europeo 1998

«**G**li uomini, tutti gli uomini, devono vivere come fratelli. Ed è soprattutto questo che il Movimento dei Focolari vuol perseguire. È qui, in modo speciale, che esso s'incontra con le finalità del Consiglio d'Europa. Il suo scopo di fondo, infatti, è lavorare perché nel mondo si realizzi la fratellanza universale».

Lo ha detto Chiara Lubich, presidente e fondatrice del Movimento dei Focolari, ricevendo nei giorni scorsi a Strasburgo, il Premio Europeo dei diritti dell'uomo 1998. Assegnato ogni tre anni dal Consiglio d'Europa ad una personalità o organizzazione che si è distinta nella promozione o difesa dei diritti dell'uomo, quest'anno il premio è stato conferito per la prima volta ad una donna e all'Italia. Chiara ha spiegato che l'impegno a realizzare nel mondo «la fratellanza universale» è perseguito dal Movimento dei Focolari «non tanto proclamando i diritti dell'uomo», quanto «suscitando in più uomini e donne possibili uno stile di vita tale che una delle sue più normali conseguenze è il rispetto dell'uomo e dei suoi diritti».

«La stella che ha guidato i nostri passi», ha proseguito la fondatrice dei Focolari, è stato

l'amore al Cristo in croce e il desiderio di «amarlo, in pratica, in coloro che Gli avrebbero più assomigliato». «E non è proprio Lui, terribilmente sofferente — ha detto Chiara —, l'emblema più significativo di coloro che sono senza alcun diritto, anzi che hanno i loro diritti drasticamente negati?».

Una settimana prima Chiara aveva incontrato nella Sala Schuman del Palazzo d'Europa più di 200 persone, tra cui 80 deputati parlamentari. Nel suo discorso la fondatrice dei Focolari ha presentato l'aspetto politico ed economico del Movimento, parlando del progetto dell'economia di comunione che nel mondo coinvolge più di 700 aziende e del Movimento per l'unità che dal 1996 ha iniziato a svilupparsi tra politici eletti nei consigli comunali e in Parlamento (in Italia sono 200), sia nella maggioranza che all'opposizione. L'idea che sta alla base del Movimento per l'unità è che essere «militanti di parte» non significa, ha detto Chiara, «formare un altro partito» ma piuttosto «essere disposti, in piena lealtà alle proprie appartenenze politiche, a comprendere le ragioni l'uno dell'altro in uno spirito di unità».

**M.G.B.**

## Ma che cos'è la cultura?

di **Giordano Frosini**

**D**ella cultura si hanno normalmente due concezioni: una di carattere alto e scientifico, nel senso in cui si parla degli scienziati, dei filosofi, dei letterati come uomini di cultura e delle Università come delle sue sedi appropriate; una di carattere popolare e spicciolo, nel senso in cui si parla della cultura di un popolo, di cui, volenti o nolenti, noi siamo figli e portatori. Bisogna riconoscere però che in certi casi non è molto facile distinguere un senso dall'altro. Va da sé, poi, che fra le culture intese nei due significati, esiste normalmente un rapporto assai stretto, anche se non sempre facilmente visibile e determinabile. Forse, per questo, la cosa migliore è ricucire insieme i due significati e parlare di cultura nel senso più generale del termine.

Chiameremo, dunque, cultura la mentalità di un popolo, la sua coscienza collettiva, il patrimonio storico che sta alle sue spalle, i suoi modi normali di pensare, di sentire, di vivere, di giudicare, il complesso dei valori (o dei disvalori) che dominano e condizionano la sua esistenza collettiva e influenzano in modo sensibile e quasi costringente le persone che la compongono. Fra i maggiori fattori di una determinata cultura, domina il sentimento religioso, cioè il modo che l'uomo ha di rapportarsi con il trascendente. Da sempre, la religione è elemento determinante del modo di comportarsi e dei costumi di un popolo.

Cultura, quindi, nel senso più generale del termine, non tralasciando nulla di quanto riguarda la vita, la convivenza, i rapporti interpersonali e sociali. La cultura che si manifesta anche nel linguaggio quotidiano, nei modi di dire, nelle foggie nelle mode del momento.

Ciascuno nasce e vive all'interno di una cultura e ne subisce fatalmente gli impulsi e gli influssi. La cultura è un'atmosfera psicologica che si respira dalla nascita alla fine della vita, un'aria morale che penetra inesorabilmente nei nostri polmoni e nei nostri cervelli. Soltanto personalità di forte rilievo riescono a risalire qualche volta la china e dominare con la forza dell'intelligenza e della volontà la pressione sociale che avvolge da ogni parte.

Trascurare la cultura di un popolo, non prestarle la dovuta attenzione, è atto assolutamente sciocco e irresponsabile. Significa collocarsi al di fuori del suo flusso vitale, privarsi dei mezzi indispensabili per entrare in comunicazione e in comunione con lui. I governanti illuminati hanno sempre avuto questa necessaria attenzione; una attenzione che hanno moltiplicato, per motivi facilmente intuitibili, i dittatori di ogni luogo e di ogni tempo. Chi non ricorda i Ministeri della cultura popolare, che hanno imperversato in Italia negli anni della passata dittatura? La Germania conobbe qualcosa di molto più pesante e opprimente.

Dalla cultura, comunque, non si esce. La decisione della Chiesa italiana di fare i conti con essa non può che incontrare le nostre più convinte adesioni.



Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo + **Donato Negro**

Direttore Responsabile **Domenico Amato**

Segretaria di Redazione **Franca Maria Lorusso**

Collaboratori **Tommaso Amato, Corrado Azzollini, Salvatore Bernocco, Angela Camporeale, Alfonso De Leo, Angelo Depalma, Giuseppe Grieco, Luisella Sparapano, Angela Tamborra, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella**

Stampa **Tipografia Mezzina Molfetta**

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Quote di abbonamento per il 1999 (c.c.p. 14794705):

**L. 35.000 per il settimanale; L. 55.000 con la Documentazione.**

Associato all'USPI e Iscritto alla FISC



# Recensioni



**Don Tonino Bello, *Il profeta e i re. La carità, l'istituzione e il potere*, Edizioni e/o, Roma, 1998, L. 10.000.**

*Inserito nella Collana «Piccola Biblioteca Morale», Il profeta e i re raccoglie tre scritti di Mons. A. Bello. Il primo è un'intervista apparsa sulla rivista «Sudcritica»; l'altro è il terzo capitolo del Progetto Pastorale; l'ultimo invece è il Diario del viaggio a Sarajevo. Qui di seguito riportiamo la prefazione di Mons. Raffaele Nogaro.*

Un vescovo genuino di una freschezza sorgiva. Tutto vocazione e missione.

Don Tonino si sentiva chiamato al dono di sé in modo irriducibile. Sul letto di morte mi confidava: «Non mi sono mai risparmiato».

Lo slancio offertoriale caratterizzava la sua personalità. Uomo di Chiesa, mantenne libata la sua coscienza.

Nella storia della Chiesa la coscienza da sempre veniva considerata un valore fondativo e inestimabile, costitutivo di tutta la dottrina morale. In concreto, però, era sorvegliata come una minorenne, bisognosa sempre di consiglio, di controllo e di tutela.

Gli interventi della Chiesa nella politica spesso impedivano al popolo di Dio la libertà di decidere secondo coscienza.

Anche nel settore interno della ricerca teologica veniva esercitato facilmente il controllo verso gli studiosi considerati d'avanguardia.

Don Tonino, per ispirazione evangelica, sapeva mantenersi libero.

Tutto il Vangelo è un'affermazione di vita, è la proclamazione della positività umana. Annuncia il più, la promozione dell'uomo.

«Tutte le promesse di Dio in Cristo sono diventate «sì»» (2 Cor 1, 20).

Don Tonino era l'operatore

entusiasta di questo «sì». Il giornalista ripeteva: «Mi riempiva l'anima di fiducia quel «buongiorno» ilare che don Tonino mi rivolgeva al mattino».

La Chiesa continua l'Incarnazione e porta al mondo il dono unico, inesauribile della «presenza reale» e dell'amore del Padre.

Non si può presentare questo dono come una giustizia inesorabile, o peggio, come una minaccia, un interdetto, o come un'inquisizione del genio, della gioia e della libertà.

Tutto il Vangelo, che è Cristo e il suo messaggio, è dono. È tutto amore, è tutto cattolico, è tutto universale, è tutto disposto a favore di ogni uomo della terra.

Don Tonino era una corda d'amore e di letizia sempre tesa nello slancio di raggiungere ogni uomo per portarlo a dire «sì» alla vita. Credeva profondamente che la Chiesa fosse condotta dallo Spirito Santo.

Questa fede rappresentava la novità della sua testimonianza. La dimenticanza dello Spirito convince la Chiesa a contare soprattutto nelle forze umane, a omologarsi con le realtà del mondo, ad autocertificarsi.

Tale dimenticanza la spinge a privilegiare i mezzi dell'organizzazione, il potere politico e la ricchezza economica.

Eppure il suo scopo è spirituale e mistico: la diffusione del Vangelo e del Regno di Dio nel mondo.

Don Tonino era preso dal sogno di trasformare una Chiesa ricca, che aiuta i poveri, in una Chiesa «povera in Spirito», cioè priva di beni, di strutture, ma piena di Spirito Santo, di amore, di accoglienza e di condivisione.

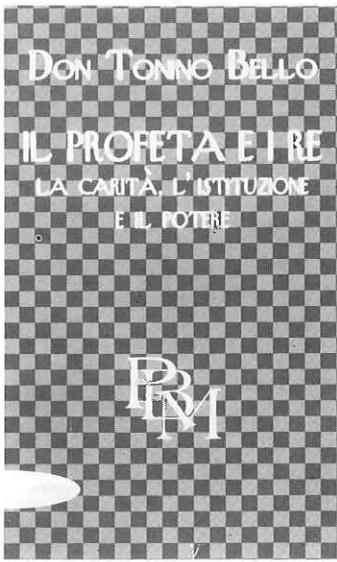
Soprattutto, conosceva la singolarità e la gravidanza dell'uomo, che nella Chiesa viene concepito «per opera dello Spirito Santo».

La Chiesa non si esprime come un coagulo, dove gli uomini vengono resi una massa gelatinosa, dove si annulla l'individualità e la personalità viene calpestata. Non è nemmeno un termitaio dove c'è il lavoro ordinato, dove c'è tanto movimento, ma non c'è vera vita. Nella Chiesa la vera unità degli uomini è fondata sulla personalità di un incontro. La ecclesialità non si riduce a un concetto geniale di comunione, nemmeno a una gerarchia esterna di rapporti, ma è una vita nuova, la vita dello Spirito, dove ogni persona ha la sua identità feconda.

La Chiesa dello Spirito Santo era anche il modello della pace, di cui don Tonino fu appassionato «costruttore».

E in tema di pace il suo messaggio è stato così vigoroso e incisivo da creare una nuova mentalità all'interno della Chiesa. Dove finalmente si comprende che la pace è il bene che si deve ottenere a ogni costo.

Don Tonino aveva scommesso la sua vita su Cristo. E sapeva che Cristo è la pace dell'umanità. «La differenza di Dio è quella di non averne alcuna», come precisava un Padre della Chiesa. In realtà un orso differisce da un cane, un uomo differisce da una scimmia. Ma Dio non ha voluto essere diverso dall'uomo. Lo ha creato «secondo la sua specie», di stirpe divina. Dio non è in alcuna categoria d'umanità, non è dietro alcuna frontiera o dentro alcun limite dell'uomo.



Egli è la pienezza dell'essere, la pienezza dell'esistenza, della bontà e dell'amore di ogni uomo.

Ogni creatura umana sa di non essere differente da Dio e lo cerca nelle fibre della propria persona come unica motivazione del vivere e dello sperare.

Cristo è l'uomo universale è l'uomo interiore a ciascuno di noi, senza esclusione di persone. Sant'Agostino precisava: «Non siamo chiamati a essere cristiani, ma siamo chiamati a essere Cristo».

Gli uomini non sono gli imitatori di Dio, ma sono coloro che prolungano nel loro essere l'incarnazione di Dio.

Per questo, Cristo, il Figlio di Dio, diventa il Figlio dell'uomo per «trasfigurare» l'uomo.

Mi palpita nel cuore la testimonianza di quella ragazza non credente fatta sulla bara di don Tonino, il giorno delle esequie: «Per noi sei stato un padre perché ci hai fatto intendere che Cristo era nostro anche se non lo conoscevamo».

Nel cuore della Chiesa la pastorale di don Tonino era altamente profetica: dimostrava che non c'era alcuna differenza di Cristo dall'uomo.

Noi siamo i discepoli di Cristo quando ogni uomo, anche l'ebreo, il musulmano, il buddista, il miscredente, mediante il nostro amore, sentirà che è atteso, accolto e salvato nella casa comune, la Chiesa.

L'intuizione sapienziale di Don Tonino è stata quella di pensare che Cristo è di tutti, perché Cristo è il Dio dell'uomo, è Gesù che non ha scritto un libro, ma riscrive tutta la storia degli uomini. E la Chiesa è universale perché ama e rende culto a Cristo in ogni uomo della terra.

Nel Vangelo non c'è che un solo criterio, non c'è che una sola pietra di paragone, non c'è che un solo modo di verificare la religione autentica ed è questo amore totale anche per l'uomo indesiderabile.

Don Tonino ha compiuto un servizio di liberazione dell'umanità, aiutando ogni uomo a dire «sì» alla vita.

11 OTTOBRE 1998

N. **32**  
ANNO 74°

# LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
religiosa per la pastorale  
nella Chiesa di Molfetta -  
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -  
Terlizzi

2016 9/10

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2, comma 20/c  
Filiale di Bari  
Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4  
70056 MOLFETTA  
Tel. - Fax (080) 3355088

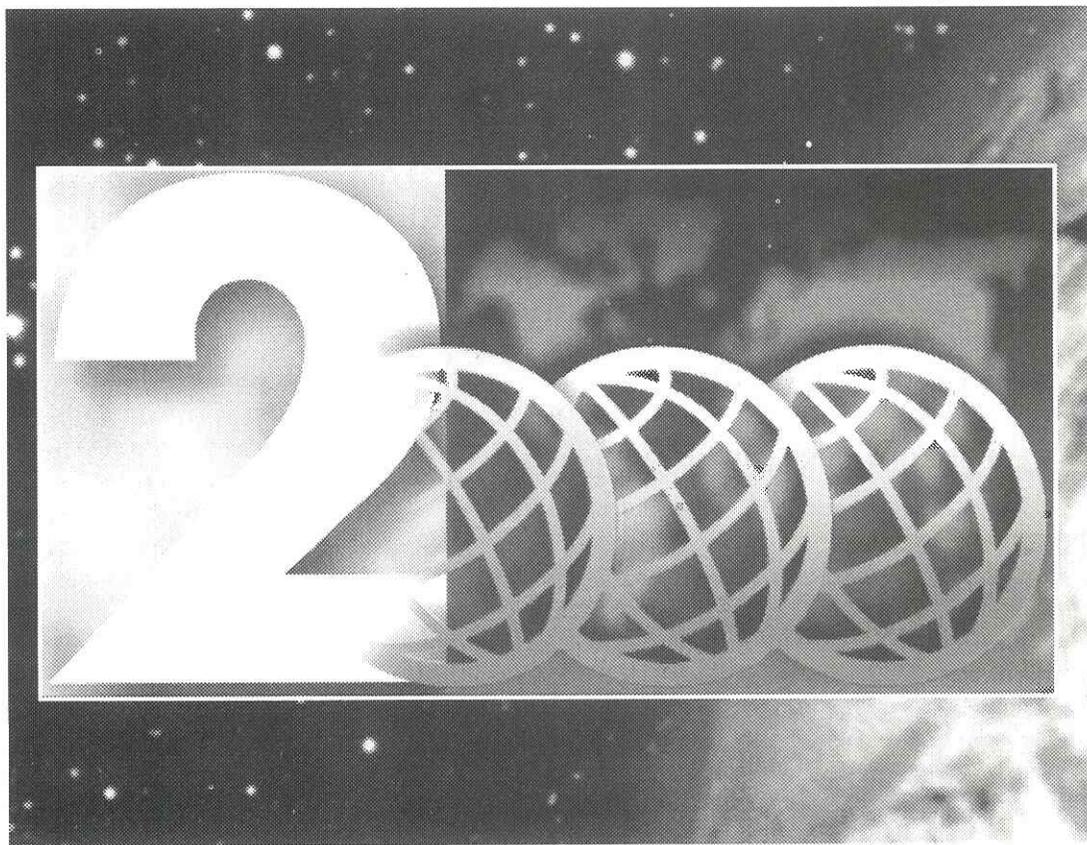
## La comunicazione areopago di speranza

di Claudio Giuliodori

**L**a Giornata delle Comunicazioni Sociali si inserisce quest'anno nel cammino verso il grande Giubileo del 2000. Anche la realtà della comunicazione sociale è stata letta dal Santo Padre alla luce dell'opera incessante condotta dallo Spirito Santo per comunicare la salvezza di Gesù Cristo secondo il disegno di Dio Padre. Lo Spirito Santo è il comunicatore per eccellenza, sia perché è messaggero di salvezza sia perché egli comunica con quel linguaggio universale che tutti capiscono: l'amore. Il suo è un fuoco che non si può contenere e che insegna un linguaggio nuovo comprensibile in tutte le lingue.

Quando la comunicazione si apre all'opera dello Spirito Santo si trasforma in un evento carico di speranza, capace di ridare senso e vigore alla convivenza umana. Gli aspetti umani e tecnici della comunicazione vengono illuminati, grazie allo Spirito, da una luce nuova per cui diventano autentici percorsi di salvezza. In questo senso la comunicazione si carica di speranza, di una speranza non effimera, perché è una speranza che non delude. Questa speranza infatti sgorga dalla fede nel Cristo redentore che continuamente

(continua a pag. 2)



A pagina 2

**Messaggio del  
Vescovo per  
la Giornata di  
«Luce e Vita»**

A pagina 6

**Intervista  
al  
Gen Rosso**

A pagina 7

**La cura  
pastorale del  
Santuario di  
Sovereto**

## Una voce attenta al territorio

di Mons. Donato Negro

**L**a Chiesa diocesana vive in uno spazio, ma abita soprattutto il tempo. È pellegrina nella storia e deve imparare ad abitare il tempo, inteso come capacità di dare all'oggi la forza del passato e l'apertura al domani. Abitare il tempo è sforzo perché le conquiste non vadano perdute e perché il futuro recepisca le tensioni del nostro impegno oggi. La Chiesa che abita il tempo legge l'oggi, coglie le sfide che vengono dalla quotidianità e, alla luce dello Spirito, scorge le tensioni alla verità, alla giustizia e alla pace.

In quest'ottica si colloca «Luce e Vita», un titolo di testata, che contiene in sé il suo programma, cioè quello della lettura dei segni dei tempi, quali si manifestano nel nostro territorio, alla luce del Vangelo assunto nella sua concretezza e nella sua radicalità.

Nella sua lunga storia, «Luce e Vita» continua ad essere strumento di comunicazione e di comunione all'interno della Chiesa locale, testimonianza di servizio, mezzo di dialogo e di confronto, che insegna a convivere nella fede,

giammai chiudendo il cuore all'amico o al fratello di idee diverse. Un settimanale, quindi, attento alla concreta realtà locale, impegnato a capirla e a darvi un umile e costruttivo contributo per migliorarla.

È chiaro che l'attenzione al sociale, non può ridursi a vuoti discorsi sui «massimi sistemi», ma deve rivolgersi ai problemi concreti con cui abbiamo la possibilità della presa diretta. In questo settore, desideriamo essere più presenti con il coraggio della denuncia, con l'intelligenza della proposta, con la concretezza dell'intervento gratuito e della condivisione, che se non risolvono i problemi, fanno però opinione, promuovono aggregazioni, diventano stimolo per i responsabili del «bene comune» nelle nostre città.

È il nostro modo di «costruire da cristiani la città dell'uomo» come diceva Lazzati; è il nostro modo di testimo-

niare il legame tra evangelizzazione e promozione umana; è il nostro modo di costruire la giustizia e la pace, mettendo l'uno sull'altro i piccoli mattoni del quotidiano per una migliore qualità della vita.

«Luce e Vita» ci sta davvero a cuore! Ci attendiamo un impegno maggiore, più concreto e visibile, da parte dei sacerdoti, delle comunità parrocchiali e dei laici impegnati e sensibili al bene della Comunità. Perché in questo momento di «cambio culturale» di vaste proporzioni, la Chiesa non può restare zitta, né concedere a nessuno «deleghe in bianco». Deve parlare, comunicare, essere coscienza critica.

Ringraziamo i nostri lettori e ci auguriamo un rinnovato sostegno perché non venga meno la profezia tesa ad aprire ardite prospettive su una realtà inedita, tutta da costruire secondo il disegno di Dio, a misura d'uomo. □

(da pag. 1)

spalanca orizzonti di carità. È questa la struttura teologica del comunicare a cui ci introduce il Santo Padre.

Quando la comunicazione legge i fatti alla luce della fede nella provvidenza divina e quando ha come obbiettivo la crescita di vincoli di carità e di comunione tra gli uomini, allora diviene un evento di speranza capace di liberare l'uomo dalla inesorabile casualità degli avvenimenti o dalla manipolazione delle notizie per fini politici, ideologici o commerciali. Lo Spirito apre la comunicazione ad un orizzonte escatologico ma non nel senso di una proiezione al di fuori del fattuale e della concreta esistenza umana.

Il Papa sottolinea che la speranza escatologica è «profondamente legata alla felicità e alla realizzazione in questa vita». E prosegue «la speranza del cielo suscita un'autentica preoccupazione per il benessere degli uomini e delle donne qui e ora». Questo codice in-

terpretativo della comunicazione deve portare i credenti a leggere «in maniera più attenta i segni di speranza nel mondo che li circonda». La comunicazione per i credenti non è un puro ambito strumentale, ma uno spazio privilegiato per interpretare e per aiutare a leggere le vicende umane cogliendo i germi di speranza e i segni della salvezza.

La Chiesa Italiana si è mossa in questi ultimi anni per dare nuovo slancio ad una rinnovata e più incisiva presenza dei cattolici nel mondo della comunicazione. Fervono iniziative sia a livello nazionale che a livello locale per innervare di speranza il complesso mondo delle comunicazioni sociali. È stata costituita la fondazione «Comunicazione e cultura» per sostenere le attività nell'ambito dell'emittenza radio televisiva e per sviluppare il progetto culturale orientato in senso cristiano. Sono iniziate con discreto successo le trasmissioni televisive di

Sat2000 e quelle radiofoniche di Blusat. Si moltiplicano le iniziative per l'emittenza locale collegata con quella nazionale. È sempre più significativa la presenza dei media cattolici nel panorama dell'editoria italiana. Sono anche questi segni concreti di speranza che ci fanno toccare con mano la presenza e l'opera dello Spirito.

Ma gli strumenti non sono che una piccola parte dell'impegno pastorale nell'ambito delle comunicazioni sociali. La sfida più impegnativa riguarda i comunicatori cristiani. Il Papa si sofferma in modo particolare su questo aspetto ricordando che: «i comunicatori cristiani trasmetteranno una speranza credibile se essi per primi la sperimenteranno nella propria vita, e ciò accadrà soltanto se saranno uomini e donne di preghiera». Nel nuovo areopago della comunicazione servono persone che sappiano coniugare competenze professionali e maturità cristiana, conoscenza dei meccanismi complessi della comuni-

cazione e autentica ispirazione spirituale.

La formazione degli operatori della comunicazione sociale, in questo contesto, si presenta come la principale urgenza. Gli sviluppi tecnologici e le molteplici dimensioni della comunicazione impongono oggi una accurata formazione degli operatori della comunicazione sociale. Di questi operatori formati dal punto di vista sia della competenza che del profilo umano e cristiano si sente la necessità anche all'interno delle realtà pastorali ordinarie dove spesso ciò che si vive con grande ricchezza e vivacità non trova adeguato spazio nell'ambito della comunicazione. La formazione degli operatori delle Comunicazioni Sociali è stata posta tra gli impegni prioritari della stessa azione pastorale promossa dall'Ufficio nazionale della CEI affinché come scrive il Papa la Chiesa sappia sempre più «inserire il messaggio evangelico nella nuova cultura creata dalla comunicazione moderna». □

Don Girolamo Samarelli e Renato Brucoli raccontano la loro esperienza a «Luce e Vita»

## Amarcord

*Per ricostruire la storia più recente del nostro settimanale, abbiamo rivolto alcune domande a don Girolamo Samarelli e Renato Brucoli, ex - Direttori di «Luce e Vita». Con dedizione e sensibilità, hanno offerto un valido ed appassionato contributo per fornire ai lettori nuove proposte ancorate ai valori cristiani. È la testimonianza dei nostri compagni di viaggio che nel giornale ci hanno messo un po' di se stessi, lasciando un'eredità e tracciando un percorso che, via via, si è arricchito di nuove competenze per una testata vivace, agganciata all'attualità, attenta al dialogo con la società e ricca di spunti di riflessione.*

a cura di Franca Maria Lorusso

### **D**on Girolamo cosa ti rievoca il tuo impegno di Direttore di «Luce e Vita»?

L'esperienza del «Luce e Vita» mi riporta col cuore e con i ricordi a don Leonardo Minervini. Infatti, lui che per molti anni aveva curato la pubblicazione, ebbe necessità, per età e salute, d'aiuto e collaborazione. In quel periodo ero incaricato presso la segreteria del Vescovo Mons. Aldo Garzia e fu persino agevole realizzare quella collaborazione.

Non fu una grand'esperienza giornalistica, ma di certo mi consentì una grande occasione umana e pastorale. Conobbi un sacerdote sul quale la vita diocesana aveva scritto la sua storia; incontrai un uomo ricco di fede e di cultura, accompagnai, insieme a tanti altri, gli ultimi passi di una vita spesa per la Chiesa a strettissimo contatto con Mons. Salvucci.

Dopo la sua morte, il settimanale diocesano «Luce e Vita» non potè essere più lo stesso. La necessità di essere «voce della chiesa locale» sul limite dell'ufficialità e della ricerca, degli atti di curia e della vita delle comunità parrocchiali, dette nuovo vigore alla pubblicazione che si rese concreto in una redazione, un'autonomia amministrativa, nuova veste tipografica e contenuti originali e locali. Una vivacità che presto portò frutti generosi e s'inserì a pieno titolo nel rinnovato entusiasmo pastorale prodotto

da don Tonino, negli anni del suo episcopato.

### **«Luce e Vita» e l'ambito pastorale. Quale rapporto è esistito tra queste due realtà?**

Il «Luce e Vita» mi ha offerto la possibilità di interesse rapporti sinceri e profondi con molti sacerdoti impegnati nelle parrocchie; le comunità si aprirono al dialogo con l'esterno, fornendo notizie, esperienze e tensioni. Il «Luce e Vita» dovette affrontare inedite difficoltà e progettare percorsi innovativi con iniziative editoriali di notevole impegno, i quaderni, gli inserti mensili. La raccolta sistematica degli scritti del Vescovo.

Ricevuto l'incarico di parroco nel '89, ho potuto contare sicuramente sull'esperienza fatta con il «L&V», portando nel cuore la gratitudine per l'affetto di tanti lettori.

### **Renato, nominato da don Tonino Bello, sei stato l'unico direttore laico negli oltre settant'anni di vita della testata diocesana. Cosa ha rappresentato per te?**

Non solo un grande privilegio, difficilmente ripetibile, ma anche un grande onere.

Quasi nessuno ricorda che la mia nomina a Direttore del «Luce e Vita» è avvenuta a ridosso della conclusione del Sinodo dei vescovi sul laicato.

I Pastori di tutto il mondo avevano cioè appena invocato la valorizzazione dei laici credenti all'interno del popolo di Dio. E don Tonino ha voluto passare immediatamente dalle parole ai fatti, com'era nel suo stile.

Il privilegio è allora consistito nell'essermi fatto segno e strumento affinché un orientamento ecclesiale si innestasse nel vissuto della Chiesa diocesana, ma anche all'esperienza, oltremodo arricchente, derivante dalla quasi quotidiana frequentazione di un eccellente Pastore, capace di stare nel mondo leggendolo e servendolo, e di un grande testimone di Cristo.

L'onere è invece dipeso dall'urgenza di entrare costantemente e fino in fondo nelle pieghe e nelle piaghe della storia e delle storie. È vero: non sono stato un direttore «residenziale». Ho fatto poco lavoro d'ufficio, di scrivania, e quasi sempre di notte. Per

il resto ero in giro, sempre in movimento lungo la «navata del mondo».

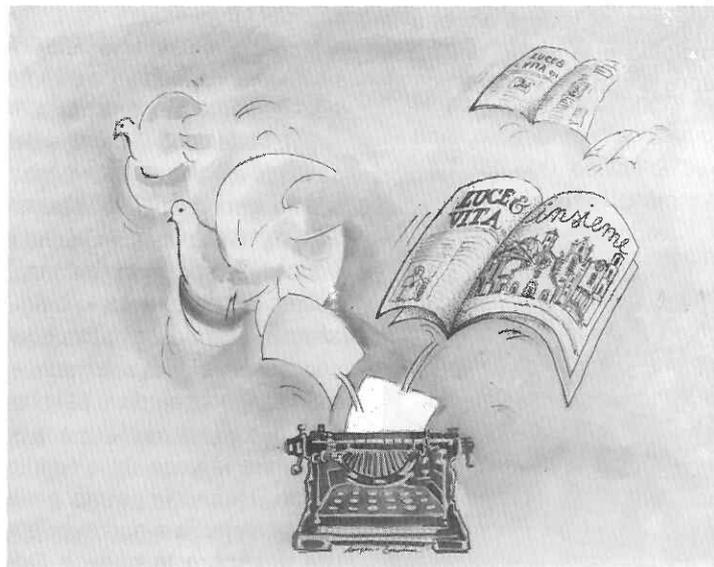
### **Durante la tua direzione è stato molto intenso il rapporto con i lettori. Come hai vissuto questo aspetto del tuo mandato?**

Il mio intento era di trasformare la testata diocesana da semplice bollettino «ufficiale per gli atti di Curia» in un foglio non solo aperto all'informazione religiosa ma anche capace di fare opinione, di cogliere i segni dei tempi e di dialogare con i non credenti. Sotto questo profilo la sintonia con don Tonino Bello è stata perfetta.

È ovvio che, abbattendo ogni sorta di steccato, si sia intensificato il rapporto d'interscambio coi lettori, i quali non solo hanno interagito con suggerimenti, lettere, proposte d'intervento, o talvolta manifestando dissenso, comunque facendosi vivi, ma sono diventati essi stessi protagonisti di rubriche, come quella di commento alla Parola, prima appannaggio di una sfera molto ristretta.

Nel piccolo di un'esperienza diocesana significativa, si è dato corpo e voce alla duplice acquisizione conciliare secondo cui la Chiesa è il popolo di Dio nella sua multiforme varietà di carismi, e secondo cui frammenti di verità sono attingibili da tutti gli uomini e donne di buona volontà, quand'anche si dichiarino non credenti.

Muovendo da queste premesse, posso dire di aver vissuto un mandato pienamente appagante: l'uscita del settimanale era attesa; il foglio costituiva immediatamente oggetto di lettura e di riflessione, la nuova formula ha suscitato insomma attenzione e ha smosso anche qualcosa. È un aspetto importante: don Tonino mi ha insegnato che i giornali non servono per fare letteratura ma per fare storia.



# Giovani



## La forza del Vangelo attraverso il coinvolgimento della musica

Abbiamo incontrato nel nostro cammino i **Gen Rosso**: un gruppo di amici e di artisti, di origini internazionali, mossi dall'ideale del Vangelo e dell'unità come proposto dal movimento dei Focolari che comunicano con la gente anche attraverso la musica. Li abbiamo intervistati per conoscerli da vicino.

a cura di Angela Tamborra

### Storicamente come e perché nasce il Gen Rosso?

Il nostro gruppo musicale è nato da un'idea di Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei Focolari a cui siamo legati. Chiara, nel '66 regalò una batteria e poche chitarre ad alcuni giovani di Loppiano, dove c'è il centro di formazione e testimonianza del movimento dei Focolari, e li invitò ad esprimere la vita del Vangelo attraverso la musica. All'inizio era un piccolissimo gruppo, ma animato da una fortissima spinta basata sul *nuovo comandamento* e sull'affermazione di Gesù: «Dove due o tre sono uniti lì ci sono io». Poi si è ingrandito sino a raggiungere quello che è oggi il gruppo dei Gen Rosso.

### Far parte di un gruppo musicale come il vostro comporta particolari sacrifici?

«Cocktail di stelle alla tv, miti montati ad Hollywood... Audience, slogan, pubblicità, troppi specchi di allodole... tutto è OK., tutto è top, tutto è all right, tutto è in, tutto è light... Io guardo ad un futuro che cambia questa mentalità, dove ognuno trova la sua dignità per quello che è non per quello che ha...»

(da «Tutto è OK.» dei Gen Rosso)

Impegnarsi in ogni campo comporta sacrifici. Essere uniti in Gesù, alla ricerca della creazione artistica, questo ci fa superare tutte le difficoltà.

**La musica oggi rappresenta un ottimo «strumento» di evangelizzazione o comunque di trasmissione di valori. Concretamente siete riusciti attraverso la vostra musica a dare una svolta nella vita di qualcuno?**

Una volta eravamo per un concerto in Sicilia, abbiamo saputo che era stata uccisa una ragazza e le abbiamo dedicato una canzone, dicendo che noi credevamo che lei era viva e presente in mezzo a noi. Al termine del concerto, la mamma ha voluto far incidere questa canzone e ci ha confessato di aver ritrovato la speranza che prima aveva perso. Un'altra volta, un ragazzo che per caso è passato mentre eravamo in concerto, alla fine è venuto e ci ha consegnato il veleno con il quale aveva deciso di suicidarsi e ci ha ringraziati per averlo aiutato a credere ancora nella vita. Abbiamo vissuto molte esperienze di svolta, ma una sola sarebbe bastata a dare un senso al nostro essere gruppo.

I Gen Rosso se non avessero portato frutti, oggi non esisterebbero più. Chiara Lubich ci ha detto una volta: «Se dovete scegliere fra mille che applaudono e dieci che cambia-

no vita, è sempre meglio che optiate per i dieci... se poi ci sono anche i mille che applaudono, tanto meglio!». Per trasmettere valori alla gente, è importante che ogni giorno tra di noi riscopriamo Gesù per rigenerarci nel quotidiano.

**Nella nostra diocesi, molti giovani di parrocchia e non si esprimono attraverso la musica e il canto, qualcuno sogna anche di lavorare in questo ambito. Quali direttive proponete a questi ragazzi innamorati e catturati dal mondo musicale?**

La musica ha un suo fascino ed è giusto che tutti si lascino trasportare da questa. Ai ragazzi che amano la musica e che vogliono dare messaggi positivi attraverso questo mezzo, noi li invitiamo a farlo, ma prima di tutto devono incarnare nella propria

vita ciò che propongono, altrimenti, quel testo musicale non potrà avere «successo», sarà solo una questione di moda.

**Gesù Cristo maestro di vita nella concretezza delle difficili scelte del quotidiano: come si fa vivo nella vostra musica?**

Gesù è una *conditio sine qua non* del nostro vivere e del nostro stare insieme come artisti, non solo sul palco, come dicevi tu anche nella concretezza delle difficili scelte del quotidiano.

**Un messaggio per i ragazzi della nostra diocesi.**

Non mollate e sperate. La fede è un orizzonte solare. Non privatizzate i valori e le ricchezze, dobbiamo credere nei legami tra le persone. Continuate a far crescere tutti questi semi belli. □

## NOTIZIE IN BREVE

### Convegno Missionario a Giovinazzo

L'Azione Cattolica cittadina e il Gruppo Missionario di Giovinazzo organizzano per sabato 17 ottobre alle ore 19.15 presso l'Auditorium «Don Tonino Bello» - Parrocchia Immacolata il 7° Convegno Missionario sul tema «**Missione, carità e famiglia**». Interverranno Fra Piergiorgio Taneburgo e Fra Ruffino Cagnazzo di S. Fara - Bari.

### Secondo Ufficio Postale a Terlizzi

Dopo lunghi anni di attesa e di proteste il 1° ottobre ha aperto i battenti in Viale Roma, il secondo ufficio postale a Terlizzi, al servizio della popolazione che vive a sud della città, per un bacino d'utenza di circa 9.000 abitanti. All'inaugurazione hanno preso parte, fra gli altri, il Sindaco, dott. A. Amendolagine, mons. Felice di Molfetta, il Direttore Sede Puglia delle Poste, dott. G. Colucci, il Direttore della Filiale di Bari, ing. V. Augusto ed il Direttore dell'Area Patrimonio, V. D'Avanzo.

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo + Donato Negro

Direttore Responsabile Domenico Amato

Segretaria di Redazione Franca Maria Lorusso

Collaboratori Tommaso Amato, Corrado Azzollini, Salvatore Bernocco, Angela Camporeale, Alfonso De Leo, Angelo Depalma, Giuseppe Grieco, Luisella Sparapano, Angela Tamborra, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Stampa Tipografia Mezzina Molfetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Quote di abbonamento per il 1999 (c.c.p. 14794705):  
L. 35.000 per il settimanale; L. 55.000 con la Documentazione.

Associato all'USPI e iscritto alla FISC



# Chiesa Locale



## Il Santuario di Sovereto affidato alla cura pastorale della Fraternità Francescana di Betania

Con un decreto datato 29 settembre e rivolto alla comunità terlizze, il Vescovo mons. Donato Negro ha affidato la cura pastorale del Santuario di Sovereto che egli chiama «tenda e dimora prediletta di Maria, meta privilegiata dei pellegrinaggi cittadini, casa materna sempre aperta all'abbraccio dei figli, luogo di intimi e struggenti dialoghi, oasi di spirituale ristoro e di riconciliazione e scrigno delle antiche e nuove memorie», alla cura pastorale della Fraternità Francescana di Betania a partire dall'11 ottobre 1998.

«Indissolubilmente congiunta al Figlio con "un preciso posto nella storia della salvezza", (Giovanni Paolo II, RM 1) Maria, da sempre ha rappresentato un costante punto di riferimento anche per la comunità ecclesiale e per la stessa città di Terlizzi, che lungo il volgere dei secoli l'ha avvertita come provvidenziale presenza di Patrona e Signora perché Madre e Sorella che precede e accompagna questo popolo a Lei tanto cara». Con ciò il Vescovo vuole promuovere e incrementare il culto verso «l'Eccelesia Figlia di Sion» (LG 55) e vuole che «il Santuario di Sovereto diventi sempre più luogo di intensa spiritualità mariana ed eucaristica».

La Fraternità Francescana di Betania «che già provvidenzialmente e fruttuosamente opera sul territorio, con l'entusiasmo e la vitalità che le sono proprie si metterà al servizio del santuario suscitando nel popolo fedele il vero culto mariano, fondato sul quotidiano ascolto della Parola, la genuina celebrazione dei santi misteri e l'equilibro

brato uso della pietà popolare.

Pertanto, al santuario e ai residenti di Sovereto è assicurata la Messa nelle domeniche e nelle solennità secondo l'orario tradizionale. Nei mesi invece della permanenza della Madonna (23 aprile - Il domenica di agosto) ci sarà la celebrazione di una sola Messa, nell'orario che sarà ritenuto più opportuno dai bisogni pastorali dei fedeli. Nelle domeniche e solennità dei suddetti mesi saranno celebrate due sante messe, una al mattino e l'altra la sera, secondo gli orari tradizionali».

«La Messa — continua il Vescovo — è senza dubbio l'espressione massima del culto cristiano. Non può però diventare l'unica forma di preghiera. Si dia vita, alla luce della vivente tradizione della Chiesa, ad altre espressioni culturali, quali: la liturgia delle ore, la liturgia della Parola con distribuzione della Comunione, le celebrazioni penitenziali e quanto la pietà popolare con testi e canti ha prodotto nel periodo del post-concilio». □



## Nomine

- Don Savino Di Muro: Parroco presso la parrocchia S. Giuseppe, Molfetta;
- Don Nino Pastanella: confermato Parroco nella parrocchia SS. Medici, Terlizzi;
- Don Girolamo Samarelli: confermato Parroco nella parrocchia Madonna della Rosa, Molfetta;
- Don Giuseppe de Bartolo: confermato Parroco nella parrocchia S. Gioacchino, Terlizzi;
- Don Angelantonio Magarelli: Vicario parrocchiale nella parrocchia S. Giuseppe, Giovinazzo;
- Don Antonio Falcone: Vicario parrocchiale nella parrocchia S. Giuseppe, Molfetta;
- Don Giacinto Mancini: Vicario parrocchiale nella parrocchia S. Domenico, Molfetta;
- Don Pasquale de Noia: Cappellano delle Suore Ancelle del Santuario, Terlizzi.

## Master per giornalisti cattolici

di Vincenzo Zanzarella

Per fortuna esiste la stampa cattolica dei giornali diocesani e parrocchiali che, lontani dalle logiche commerciali dei grandi quotidiani, riescono a recepire notizie sempre fresche e vicine alla gente comune. Con questa affermazione di principio, il Presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana Lorenzo Del Bocca ha concluso il proprio intervento al Master nazionale di qualificazione e di aggiornamento per direttori e collaboratori dei settimanali cattolici, tenutosi a Siracusa dal 30 settembre al 4 ottobre ed organizzato dalla F.I.S.C. (Federazione Italiana Stampa Cattolica), alla quale aderisce «Luce e Vita».

Provenienti da varie diocesi d'Italia (compresa la nostra), i numerosi operatori della stampa locale presenti al master hanno avuto l'occasione di apprendere nozioni e di fare esercitazioni pratiche sullo stile giornalistico e sull'impaginazione di un giornale, per acquisire maggiore professionalità e dissipare l'approssimazione. Senza dimenticare una priorità: il giorn-

nalista cattolico deve saper raccontare scrupolosamente la verità dei fatti per servire l'uomo e l'intera comunità, stimolando la coscienza religiosa e l'autonomia di opinione dei lettori.

Per questo, le giornate del master sono state cadenzate anche da momenti di preghiera, concentrati sulla spiritualità del comunicatore sociale, chiamato ad evangelizzare per mezzo della carta stampata.

Con l'intervento del Presidente della F.I.S.C. mons. Duilio Corgnani, si è dibattuto sul ruolo dell'editoria cattolica «minore» — soltanto per tiratura — nel panorama del giornalismo italiano. La Federazione, che ha mosso i passi di rappresentanza della categoria presso diverse sedi istituzionali, attende ora promettenti risvolti dalla prossima legge finanziaria in tema di sostegni economici alla stampa cattolica, allargando così le forme di valorizzazione della produzione giornalistica locale ideata di recente soltanto per la stampa minore di estrazione politica. □

# Recensioni



**M. CIPRIANI, *Dall'oriente il sole. L'Eucaristia all'uomo di oggi*, Ed Insieme, Terlizzi, 1998, L. 8.000.**

L'Eucaristia è il più grande dei sacramenti. Essa non solo contiene la Presenza reale di Cristo, ma attualizza la Cena e la Pasqua di Cristo: passione, morte e risurrezione. In essa Cristo è «massimamente» presente. È presenza reale per antonomasia ed è presenza di tutto il Mistero di Cristo.

C'è una presenza reale sull'altare: è la presenza stessa — per quanto velata e misteriosa — con cui Gesù fu presente sul Calvario. È la presenza del Risorto che dice: «toccatemi, sono proprio io» (Lc 24, 19).

Siamo intorno all'altare, come Maria e Giovanni erano sotto la croce. Accanto ai nostri altari c'è sempre un Crocifisso. Quel «segno» la dice lunga sul contenuto dell'Eucaristia.

Direi che l'Eucaristia è il punto massimo della Sua Presenza tra noi. A partire da quel centro luminoso, la presenza di Cristo afferra anzitutto i sacramenti della Chiesa. Ma va al di là: prende i fratelli in cui Cristo è presente. Nel volto raggianti o sfigurato del fratello c'è il volto di Cristo. «L'avete fatto a me» (Mt 25, 40), dirà nel Giudizio.

Poi afferra la natura, che è un riflesso della bellezza di Dio. Afferra gli avvenimenti quotidiani, in cui è presente quel Cristo che ci ha lasciato con la promessa: «sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20).

È come quando si butta un sassolino nell'acqua; si creano cerchi concentrici che arrivano fino ai bordi del lago. Il segreto del credente è trasformare ogni incontro in un incontro con Cristo.

Don Michele Cipriani ha espresso la stessa cosa prendendo le feritoie di Castel del

Monte di Federico II. Ci sono così vari approcci attraverso queste feritoie, come finestre aperte sul Mistero.

**1. La prima feritoia è quella del tempo.** E la Messa cosa ha a che fare con il tempo? Nella Divina Eucaristia, dice l'Autore don Michele Cipriani «il tempo si concentra, si densifica al punto da diventare il momento (*kairos*) di salvezza così forte da prendere il mondo intero nel suo srotolarsi nel tempo e orientarlo nel sole di Dio, dopo averlo purificato da ogni opacità e impregnato di luce e d'amore».

La Domenica, «giorno del Signore e signore dei giorni», è insieme «Giorno di ringraziamento» e «Giorno della Chiesa», della carità, della missione, della festa, «anticipazione in miniatura della condizione definitiva dell'uomo» di cui dice il grande Agostino d'Ippona: *Cosa ci sarà alla fine, senza fine? / Attenderemo a Lui e Lo vedremo / Lo vedremo e Lo ameremo / Lo ameremo e Lo loderemo / Questo sarà alla fine, senza fine.*

**2. La seconda feritoia è quella del luogo:** il luogo è la Chiesa dove i fedeli si radunano per l'Eucaristia. Lì l'atmosfera che regna deve essere «quella di casa, di famiglia, dei

figli di Dio e di Dio stesso». Si parla poi del passaggio «dalla strada al sagrato», e lì l'Autore annota: «ho sempre sognato la mia Chiesa senza porte e senza finestre» perché tutti potessero accedere «senza filtri e senza aggiustamenti».

Poi passa dall'aula grande all'ambone da cui esamina la Parola di Dio, sempre attuale perché è «oggi», «ispirata».

C'è poi l'altare, segno di Cristo: per questo il celebrante, iniziando la Divina Eucaristia, lo bacia. C'è il Tabernacolo, definito dall'Autore «Arca della nuova Alleanza che la Chiesa costruisce per il Suo Signore». Viene poi la bella preghiera: «Signore, fammi sempre tenere spalancata la porta del mio cuore, che sia accogliente la mia casa, che possa trovarti a Tuo agio, proprio come a casa tua». In seguito si enumerano tutti i segni liturgici della Chiesa: il Battistero e la pila d'acqua santa, dove si rinasce come «figli di Dio».

**3. C'è poi la terza feritoia: quella dei segni dell'Eucaristia.** Sono molti e io mi fermo su uno solo, quello decisivo: «fate questo in memoria di me» (Mt 26, 26). Le parole del Divino Maestro significano: fatevi dono per gli altri, per tutti, perché voi siete dono. Con tutto questo rendete grazie, perché questo significa *eucaristein*: rendete grazie.

**4. C'è poi la IV feritoia: quella della pienezza, in greco pleroma.** Qui, dopo aver accennato alla crescita dell'uomo attraverso i vari fattori, a cominciare dai genitori, si passa all'ideale per la Chiesa di ogni tempo, la Chiesa primitiva descritta da Luca: «I primi cristiani partecipavano assiduamente alle istruzioni degli Apostoli, alla vita comune, allo spezzare del Pane (l'Eucaristia) e alla preghiera... Avevano tutto in comune» (Atti 2, 42-47).

**5. C'è poi la V feritoia, quella della vita.** Ireneo di Lione scrive *Gloria Dei vivens homo, Gloria autem hominis visio Dei*: Gloria di Dio è l'uomo che vive, la Gloria poi dell'uomo è la visione di Dio. Que-

sta visione è riservata alla Patria del cielo. Qui vediamo tutto «come in uno specchio, in maniera confusa» (1 Cor 13, 12): quasi di riflesso. Lassù lo vedremo come è. Intanto c'è la preghiera che quaggiù è l'unico modo di mettersi in comunione con Dio, anche senza vederlo.

Ci sono tante forme di preghiera: c'è la Divina Liturgia, c'è la liturgia delle Ore (così si chiama ora il «breviario» di una volta), c'è il Rosario: contemplare i Misteri di Cristo attraverso gli occhi di Maria; c'è la *Via Crucis*, ecc.

Della Liturgia Eucaristica si passano in rassegna i vari elementi di comunione e solidarietà: cioè riversare sugli altri l'Amore di cui siamo investiti, perché «non c'è amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici» (Gv 15, 13).

**6. La VI feritoia è quella del Giubileo.** Il discorso si farebbe molto lungo, ciò che non compete ad una Presentazione. Riprendo un periodo dell'Autore: «Questo lo scenario e la sfida entusiasmante a cui il Giubileo vuole prepararci; e scoppierà la pace dove ancora oggi ci sono divisioni e guerre, fiorirà la vita e la gioia dove oggi c'è ancora miseria e morte».

**7. C'è poi la feritoia della storia.** La Domenica è «Giorno di festa». È Giorno di preghiera. È Giorno di riassunto, perché tutte le meraviglie compiute da Dio nella storia della salvezza trovano nella Divina Liturgia la loro attualizzazione.

È «giorno da condividere»: stretti intorno al Risorto, presente nell'Eucaristia, il cuore è colmo di gioia. Ma non è gioia da tenere solo per sé: è gioia da donare agli altri, cominciando dai più vicini. Bisogna saper cogliere le piccole gioie, che il Signore semina sulla nostra strada e saperle comunicare a tutti quelli che incontriamo.

La conclusione è un invito alla poesia e al silenzio adorante. Si dice che il silenzio adorante è il «linguaggio più denso ed espressivo dell'Amore».

+ Mariano A. Magrassi, OsB



Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2, comma 20/c  
Filiale di Bari  
Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovane, 4  
70056 MOLFETTA  
Tel. - Fax (080) 3355088

Settimanale di informazione  
religiosa per la pastorale  
nella Chiesa di Molfetta -  
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -  
Terlizzi

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

# La preghiera, cuore della missione

di Domenico Amato

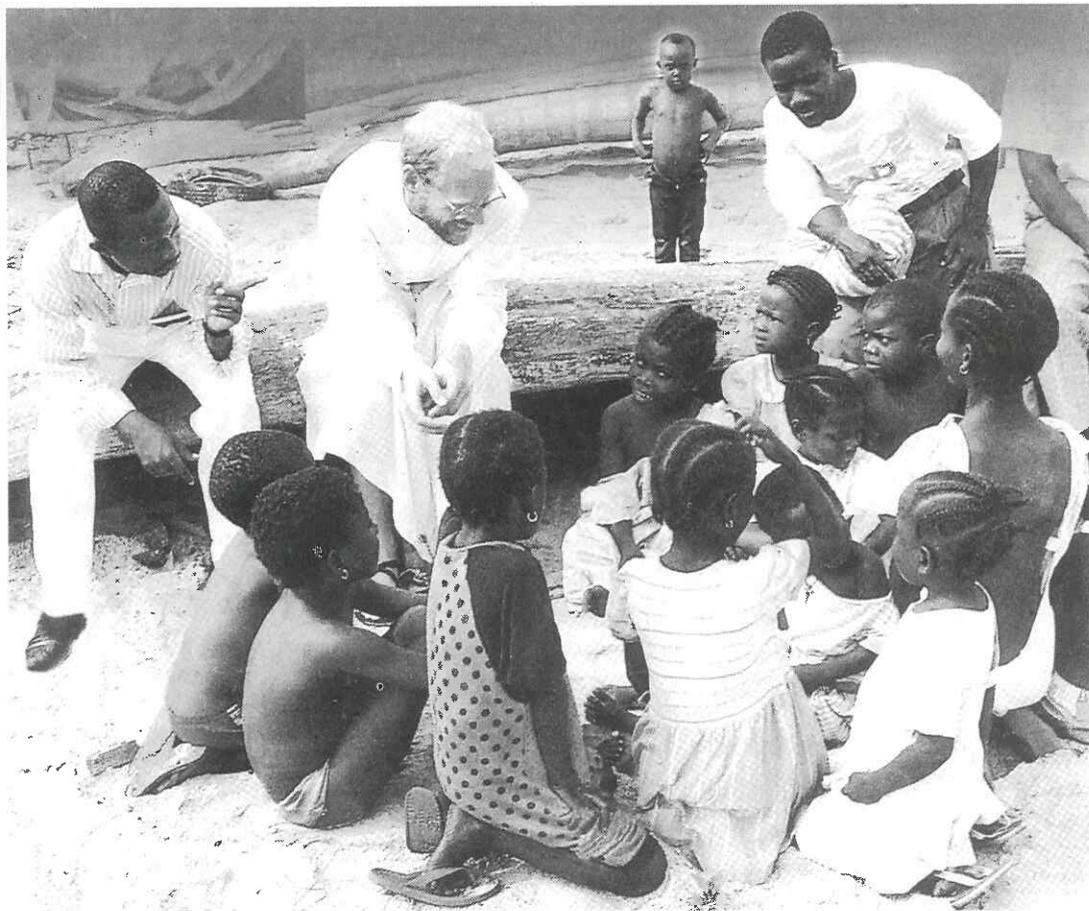
**L**a Giornata missionaria mondiale è uno dei più duraturi appuntamenti che di anno in anno viene richiamata all'attenzione dei fedeli. Quest'anno si celebra per la settantaduesima volta e senza soluzione di continuità nella nostra diocesi vi si è posto l'accento.

L'impressione, però, è che ci si sia assuefatti, quasi che l'interesse per la Giornata debba essere tutto concentrato sulle raccolte delle offerte. Poi, arrivarci all'anno prossimo.

In verità bisogna dire che l'apertura missionaria è più che viva all'interno della nostra comunità. Oltre alle diverse vocazioni missionarie di nostri condioCESANI presenti in tante congregazioni femminili e maschili, bisogna ricordare i due sacerdoti diocesani presenti in Argentina e l'impegno delle Suore di San Benedetto Giuseppe Labre che come congregazione sono presenti in Albania. Forse ho dimenticato qualcuno, segno di una vitalità che travalica i confini delle conoscenze, cosa che è meno peggio di una assenza di apertura missionaria.

C'è da aggiungere che, negli ultimi anni, diverse sono state le esperienze missionarie non legate alla vita religiosa o sa-

(continua a pag. 2)



A pagina 2

**La testimonianza di P. Michele Catalano**

Alle pagine 4-5

**Il Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria**

A pagina 6

**Intervista al Segretario del S.U.N.I.A.**

Dallo Sri Lanka l'appassionata testimonianza  
di un missionario gesuita terlizese

## Padre Michele Catalano: una vita per la missione

di Franca Maria Lorusso

**C**hiunque ha la fortuna d'incontrare Padre Michele Catalano, ne resta toccato profondamente per la «densità» della sua umanità. Il gesuita terlizese, missionario nello Sri Lanka da quasi cinquant'anni, affascina per la sua schietta semplicità e per una forte carica spirituale. La sua umiltà si coniuga con un'eccelsa competenza teologica ed ecumenica ed un'insuperabile tenacia nel servizio dei più poveri.

Nato a Terlizzi nel '25 e formatosi nell'Azione Cattolica,

Padre Michele abbandona gli studi di medicina per dedicarsi completamente alla vita religiosa missionaria, tra coloro che il lessico in voga ama definire «Terzo Mondo».

«Sono arrivato in India nel marzo del '49 — afferma P. Catalano —, dopo il noviziato. Lì ho studiato non solo la filosofia scolastica e la teologia, ma anche la spiritualità indiana. Era trascorso un anno dall'assassinio di Mahatma Gandhi, il padre della nazione, ed il sub-continente indiano stava vivendo un momen-

to di rinascita culturale e politica. Ricordo che, la sera in cui sono giunto per la prima volta a Bombay, ho assistito ad uno spettacolo con danze e musiche tradizionali del luogo ed ho scoperto una cosa meravigliosa: incontravo un popolo che non aveva niente da imparare da me. Aveva una propria anima, con una cultura, una vitalità ed una ricchezza incredibili. Subito intuì che il mio compito non era quello di trapiantare Cristo tra quella gente, ma piuttosto dovevo adoperarmi per "incarnarlo"!».

La missione di Padre Michele, più volte minacciata da conflitti razziali molto violenti, è senz'altro all'insegna della reciprocità e del dialogo interculturale; è un'immersione in un altro mondo con nuovi suoni, nuovi odori, nuovi sapori... dove l'amore per il prossimo fa spalancare il cuore alle necessità dell'altro, fa comprendere i suoi ritmi di vita, fa condividere beni spirituali e materiali, i problemi, le gioie, le speranze, i sogni. Insomma, fa entrare nella pelle dell'altro.

Per questo P. Michele s'immerge nella cultura, nella filosofia di un Paese affascinante e misterioso, che presenta un quadro mozzafiato di razze, lingue, tradizioni; studia il sanscrito, il tamil, la lingua singalese e tutte le tradizioni indù.

«Il cristiano — dice P. Michele — deve avere un piede nella realtà concreta e l'altro in quella divina. Per me il sacerdote è colui che crea ponti ed introduce il divino nell'umano, eleva il creato verso il divino. Così da un lato sono impegnato nell'animazione sociale dei bassifondi di Co-

lombo (capitale dello Sri Lanka), dove più di 250 mila «intoccabili» vivono negli *slums* (costruzioni di mattoni sovraffollate e mal ridotte) o negli *shanty* (baracche di legno e fango), focolai di violenza per il degrado, l'ignoranza, le malattie e la ghettizzazione. Con una settantina di volontari conduciamo una trentina di programmi, tra cui sette scuole materne, sette centri per anziani, corsi di cucito e di formazione tecnica, scuola guida, scuole infermieristiche. Abbiamo tre programmi importanti: il miglioramento delle abitazioni, l'incremento dell'auto-impiego con un sussidio per microprogetti e l'adozione a distanza. Nei limiti delle nostre forze provvediamo all'assistenza sanitaria di 850 bambini di strada che scegliamo tra i più denutriti. Cerchiamo anche di costruire un dialogo interreligioso attraverso incontri periodici con i capi del Buddismo, dell'Induismo e dell'Islam, per creare un clima di mutua conoscenza ed apprezzamento, in cui si può scoprire una fraternità che abbraccia tutti».

Quella di Padre Michele è una vocazione appassionata per affermare la straordinaria bellezza e dignità d'ogni uomo, anche quello più mortificato, irriso e povero; una missione in cui ciò che è più importante non è il fare, ma l'amare.

Per la nostra civiltà sempre più offuscata da un clima di chiusura e superficialità, dove regna sovrana la legge del «*do ut des*», Padre Michele Catalano ci sembra un vero e proprio raggio di sole, un incoraggiante segno di speranza. □

(2 pag. 1)

*cerdotale, e maturate all'interno di una vocazione laicale in cui, singoli e coppie, si sono impegnate o si stanno impegnando in terra di missione, sia pur per un tempo determinato.*

*Di tutto questo, anche se diverse volte ne abbiamo trattato dalle pagine di questo settimanale, avremmo voluto fare più edotti i lettori e la comunità. Purtroppo, non sempre è facile avere notizie o raggiungere le persone.*

*Oggi allora vogliamo non solo ricordare queste persone, ma anche dare atto del servizio che essi fanno per la causa del Vangelo.*

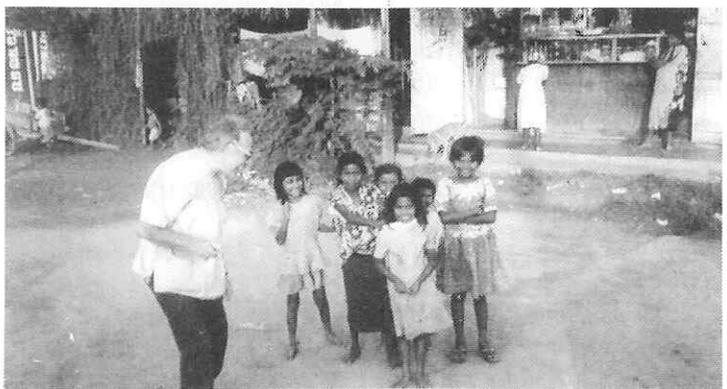
*A noi, però, non può e non deve bastare tutto questo!*

*Dovremmo impegnarci di più in una preghiera che sappia ampliarsi «fino agli estremi confini della terra». Sappiamo come santa Teresina del Bambino Gesù è patrona delle missioni proprio per quell'ansia di preghiera a favore delle missioni che ha divorato la sua vita. Una preghiera non generica, ma attenta alle varie situazioni. E oggi più che mai non possiamo non tener con-*

*to che sempre più missione fa rima con martirio. Molti missionari sono perseguitati e alcuni uccisi. E di questo, nell'era del villaggio globale, ci viene data puntuale informazione dai mezzi di comunicazione. Di fronte a queste notizie non possiamo semplicemente dispiacerci, o commuoverci, o indignarci. È troppo poco. Dovremmo come singoli, e come comunità pregare: con una preghiera esplicita, continuata, insistente.*

*Una preghiera che si fa ricordo nella messa domenicale, o che si fa intenzione esplicita durante l'adorazione eucaristica, o che si fa richiesta di perdono durante la celebrazione penitenziale.*

*Solo un'attenzione così costante può dare senso più profondo a quelle offerte che oggi vengono raccolte e inviate, sapendo che non la forza del denaro cambierà il mondo, ma solo l'annuncio gratuito che Gesù Cristo è il Signore. Anche se promuovere umanamente chi ha fame e sete rientra in quella carità che è segno dell'amore di Dio per l'umanità. □*



# La scomparsa di don Vincenzo Catalano

di Felice di Molfetta

**S**i è addormentato nella pace del Signore, il 6 ottobre 1998, Mons. Vincenzo Catalano, degnissima figura sacerdotale del clero terlizese e tanto stimato per la sua esemplarità da tutta la popolazione.

Nato il 19 aprile 1911, frequentò gli studi nel seminario vescovile di Molfetta vincendo una borsa di studio e nel pontificio seminario regionale appulo-lucano distinguendosi per le sue doti d'intelligenza e di cuore.

Ordinato sacerdote da S.E. Mons. P. Gioia di v.m. il 31 marzo 1934 nel santuario della Madonna dei Martiri svolse inizialmente il suo ministero sacerdotale nel seminario diocesano facendo vita comune con gli altri suoi confratelli coetanei, insegnando lettere ai ragazzi della media e collabo-

rando al settimanale diocesano «Luce e Vita» con articoli firmati in sigla SCAVI cioè Sacerdote Catalano Vincenzo.

Dopo le primizie sacerdotali molfettesi, giunse a Terlizzi dove gli furono affidati i compiti di Rettore e P. Spirituale della chiesa confraternale S.S. Medici; assistente diocesano donne ACI (UDACI) e finalmente parroco di S. Giacchino, per ben 38 anni.

Rassegnò le dimissioni da questo incarico, subito dopo la elezione a vescovo diocesano di Mons. A. Bello il quale, non ancora ordinato dovette occuparsi epistolarmente del caso.

Le sue dimissioni furono dettate dalla chiara e cosciente consapevolezza di non poter più rispondere convenientemente a sì grave ministero in considerazione delle mutate situazioni pastorali che la sta-

gione conciliare richiedeva ai pastori d'anime.

Don Tonino, nell'atto in cui ebbe a conoscerlo personalmente saggiandone la sua statura di uomo e di pastore, ebbe a dire nel giorno dell'ingresso del nuovo parroco che se avesse saputo, non avrebbe accettato le sue dimissioni.

La sua vita sacerdotale fu ispirata alla mistica della inabitazione trinitaria lasciandosi guidare da S. Agostino, S. Elisabetta della Trinità, S. Teresa d'Avila, S. Veronica Giuliani, che li considerò come maestri e modelli di vita, consegnandoci delle riflessioni spirituali ed esegetiche su 22 testi antichi e neotestamentari riguardanti l'essere in Dio e facendo proprio il dettato agostiniano di ordinare la propria vita a ricordare, conoscere e onorare la SS. Trinità.

Durante il quasi quarantennale ministero parrociale fece fiorire l'AC coniugando insieme il primato dello spirito e l'impegno missionario e socio-politico; condusse una esperienza pastorale, che per gli anni '50 era da conside-

rarsi pilotata, della catechesi rionale; amò il suo sacerdozio e lo visse alla luce della esperienza di Giovanni Battista e di Giovanni l'evangelista; dalla sua scuola sono venuti fuori tantissime vocazioni sacerdotali e alla vita consacrata.

Francescano per adozione visse povero e attento ai bisogni di quanti bussavano alla porta del suo cuore.

Alieno dagli onori, si da restituire alla Segreteria di Stato l'onorificenza di cappellano di S.S., visse nell'umiltà e nel nascondimento.

Apprezzato direttore di spirito, ha formato generazioni di uomini e donne attenti ai valori dell'Assoluto, che egli tradusse anche nella ricerca del Bello con cui ha rivestito la chiesa parrocchiale e le varie celebrazioni.

Vivente in Dio, don Vincenzo, ora continuerà ad occuparsi fino a perdersi nella Trinità contemplando con gli occhi rinnovati lo splendore di quel Dio che fu il tutto della sua vita.

## Una parola leggera ed essenziale

**C**'è stata un'evoluzione in positivo dell'omelia, grazie soprattutto alla «diffusa presa di coscienza del legame imprescindibile con la Parola proclamata». A sottolinearlo è don **Giuseppe Busani**, direttore dell'Ufficio liturgico nazionale, secondo il quale il riferimento ai testi sacri è ormai diventato uno dei punti cardine della preparazione dei sacerdoti. Anche la «tendenza al moralismo», per don Busani, oggi sembra cedere il passo: «La presa di coscienza dei mali del mondo ha un luogo specifico, all'interno della Messa, che è costituito dal momento penitenziale.

La liturgia educa così al modo cristiano di stare di fronte al male, che non si esprime in lamentazioni ed accuse, ma

che consiste in invocazioni e richieste di perdono». L'omelia, inoltre, «non è l'unico luogo di attualizzazione del messaggio evangelico, tutta la celebrazione liturgica ha un legame con l'attualità, perché è il Mistero che si attua nell'oggi». Per questo, spiega il direttore dell'Ufficio Cei, «l'omelia "affonda", se viene caricata di troppo peso». Alla base di alcuni «errori» nell'omiletica, secondo don Busani, c'è «una cattiva interpretazione dell'attualizzazione, che non consiste in una lista di "istruzioni per l'uso".

Secondo sant'Agostino, l'omelia deve «deliziare e toccare il cuore»: la capacità di «parlare in maniera confidenziale con il popolo di una cosa altissima», osserva don Busani, è una qualità che va riscoperta e valorizzata, accanto alla «gioiosità», al saper presentare la fede come annuncio di salvezza: «La lamentazione esagerata è una mancanza di fede: viene negata la natura del Vangelo, che è l'instaurazione di un tempo nuovo». La predica deve essere «profezia, non ripetizione dell'ovvio; non analisi della situazione, ma annuncio controcorrente». Di qui la necessità di abbandonare il linguaggio didascalico a favore di «un linguaggio più poetico, di uno "stile affettivo" tipico del credente».

In questa prospettiva, annota don Busani, l'omelia diventa «mistagogia», capacità di «aiutare i fedeli ad entrare nel mistero» in sintonia con i tempi liturgici: «Il fedele, attraverso l'omelia deve arrivare a desiderare di celebrare l'incontro con il Signore, non che la Messa finisca presto».

Per finire, alcuni consigli ai sacerdoti. «Non c'è omelia senza il confronto continuo con la Scrittura», per il quale ogni prete deve trovare il tempo, nell'economia della giornata e della settimana: «Ci sono già in diverse diocesi — informa don Busani — gruppi di preti che si riuniscono per preparare insieme, all'inizio della settimana, la liturgia domenicale, o gruppi di ascolto del Vangelo in cui i laici scelgono come itinerario liturgico i testi della domenica successiva».

L'ascolto della Parola, conclude il direttore dell'Ufficio Cei, deve andare di pari passo con «l'ascolto del popolo», perché «la capacità di toccare il cuore nasce dalla capacità di ascoltare gioie e sofferenze dei fedeli. Il miglior predicatore è il pastore, il parroco, non l'omileta d'eccezione».



## Case popolari e qualità della vita

di Vincenzo Zanzarella

**Q**uarantasette anni, laureato, sposato. Un passato da protagonista del '68; una maturità raggiunta con la militanza nel Partito Comunista discutendo del riscatto delle fasce sociali emarginate. Ed in questo sente di essere vicino ai valori cristiani.

Da 16 anni segretario regionale del S.U.N.I.A. (Sindacato Unitario Nazionale Inquilini Assegnatari), Giuseppe Romano è un esperto di «case popolari», come siamo abituati a definirle. Esperto non di late-rizi ed intonaci, ma di drammi familiari consumati nelle lunghe attese per ottenere abitazioni dignitose.

Pinuccio lo incontro nella sede zonale di Molfetta, dove campeggia la bandiera multicolore della pace a memoria di un periodo molto difficile della recente storia molfettese, quando per fronteggiare l'emergenza casa le porte dell'episcopio si aprirono per ospitare gli sfrattati.

Il tema dell'intervista è la condizione umana delle famiglie assegnatarie, fonte di preoccupazione per molte parrocchie e centri di ascolto della nostra diocesi.

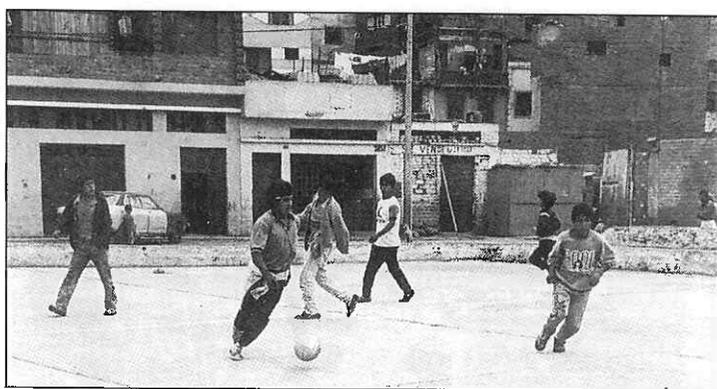
**Ogni assegnazione di alloggio popolare equivale ad accertamento di uno stato di povertà?**

Più che di povertà, di uno stato di bisogno, in senso che ottiene una casa in popolare chi ha un reddito inferiore a 28 milioni annui, una famiglia numerosa, un familiare disabile ma, soprattutto, uno sfratto esecutivo. Poiché esiste una forte tensione abi-

tativa, a Molfetta maggiormente che nelle altre città della diocesi, lo stato di bisogno deriva anche dal fatto che una famiglia di medio reddito non ha possibilità di pagare affitti di 8-900 mila lire e vive in tuguri — spesso nelle zone centrali — in attesa di una casa. È lo stato di bisogno che attualmente sta vivendo, ad esempio, la categoria dei commercianti e di altri ceti medi.

**Esistono famiglie che occupano alloggi popolari senza averne i requisiti?**

Esistono casi di lavoro sommerso, dove si ha produzione di redditi non dichiarati. Alcune famiglie dedite alla delinquenza, poi, blindano gli alloggi per insediarvi la loro sede, ed è molto diffusa la trasmissione delle case di padre in figlio a danno di famiglie bisognose che aspettano lo scorrimento delle graduatorie. Infine, c'è il problema dei morosi, specie a Molfetta, perché gli assegnatari concepiscono come proprietà priva-



ta una casa che resta sempre pubblica.

**Cosa si può fare per l'integrazione sociale delle famiglie assegnatarie? Quale il ruolo dell'Ente locale?**

Purtroppo, a Molfetta e a Terlizzi le case popolari sono state costruite in estrema periferia per fini speculativi e per risparmiare le spese di urbanizzazione sfruttando i residui di campagna. Diventano dei veri e propri ghetti, dove spesso si verificano fenomeni di microcriminalità e di spaccio di droga. A Ruvo e a Giovinazzo ci sono situazioni diverse e le case popolari non presentano problemi di particolare degrado perché inserite nel contesto urbano.

L'Ente locale può evitare il degrado programmando le politiche per il territorio in funzione della sicurezza dei cittadini, anche delle famiglie perbene che vivono in case popolari. Bisogna integrare gli alloggi con il resto della città, provvedere alla costante manutenzione degli edifici, vigilare sulle attività illecite, controllare costantemente

i requisiti per il mantenimento delle assegnazioni ed eliminare gli abusi avviando immediatamente le procedure di decadenza. Per i quartieri ghetto, i Comuni possono eliminare le barriere di isolamento urbano e possono istituire centri civici per ospitare le famiglie assegnatarie per discutere dei loro problemi.

**Cosa fa il S.U.N.I.A. per l'integrazione sociale delle famiglie assegnatarie?**

Da parecchi anni il Sindacato si batte per la qualità dell'abitare, intervenendo anche nell'edilizia privata mediando l'incontro tra proprietari e locatari per la redazione dei contratti di fitto.

**Quale il ruolo delle parrocchie per l'integrazione sociale?**

Si possono istituire forme di collaborazione tra Comune, Sindacato degli inquilini, Caritas diocesana e parrocchie, così come sta avvenendo in città vicine. La nuova legislazione «Bassanini» delega ai poteri locali — Regione e Comune — molti compiti in materia di casa, che devono rientrare nel quadro dei servizi sociali e non più semplicemente in quello urbanistico/edilizio. I nostri Comuni sono chiamati a studiare politiche per la casa intervenendo nelle sacche di povertà culturali e materiali dalle quali emerge il bisogno di uno stato di vita dignitoso.

Il S.U.N.I.A. sta già organizzando incontri con le famiglie assegnatarie presso le parrocchie, coinvolgendo i parroci.



# Giovani



Orientarsi alle scelte per... scegliere di orientarsi!

## L'orientamento fra informazione e formazione

di Michele Ciccolella

**D**iploma di maturità... e poi? Quello della scelta scolastica dopo il diploma è senza dubbio uno dei passaggi più delicati e complessi della crescita di uno studente, poiché per la prima volta nella propria vita si ritrova a dover investire in termini esclusivamente personali su un percorso formativo che, in qualche modo, condiziona e determina il proprio sviluppo professionale, quello cioè che caratterizzerà l'intera vita adulta.

Un evento così articolato spesso diventa motivo di forte stress a causa dell'ansia e preoccupazione che implica; in un momento così delicato forte può essere la vulnerabilità rispetto alle tante mode del momento o al «sentito dire», o ancor peggio ad informazioni estremamente sommarie e superficiali.

La tentazione, inoltre, di scegliere «secondo la logica del branco», pur di non lasciare i compagni di classe o, in alcuni casi il proprio ambiente, può comportare scelte non funzionali ai propri reali interessi ed attitudini, con tutto il carico di frustrazione e dispersione, così tanto diffuso nel nostro Paese.

I dati, d'altronde, a livello universitario sono davvero allarmanti: su 100 studenti solo 30 arriveranno alla laurea, mentre gli altri, o non concluderanno il loro ciclo di studi, o dovranno aspettare da 1 a 3 anni in più per ottenere la laurea.

Proviamo quindi a soffermarci su alcune cause di tale triste fenomeno.

1. Non c'è dubbio che una prima causa va riscontrata in

termini di *impatto con il mondo universitario*: lo studente di scuola media superiore proviene di fatti da un ambiente scolastico per molti versi «protettivo» che, se pur con modalità spesso noiose e criticate dagli alunni quali le interrogazioni, i quadrimetri, le schede, i colloqui con le famiglie, risultano di fatto funzionali a favorire, anche nel meno interessato, un certo stimolo all'impegno scolastico; al primo anno di università la matricola gode di una forte autonomia ed indipendenza rispetto ai tempi ed ai modi di gestire il proprio studio ed in particolare i propri esami. Chi in particolare non sa gestire tale autonomia perché privo di «metodo di studio» o perché tranquillo del fatto che «comunque c'è sempre tempo» rischierà di rinviare a tempi molto lunghi i propri esami aprendosi la strada al fuori corso.

2. *La scarsa conoscenza dei percorsi di studio*; il grosso problema dell'orientamento oggi sta sempre più diventando, non solo l'individuare le fonti di informazione, quanto il saperle utilizzare in modo corretto cercando, all'interno del complesso panorama delle opportunità scolastiche presenti, la soluzione che meglio coincide con i propri interessi; questo significa non fermarsi alla prima soluzione dal nome altisonante, ma conoscere in termini precisi i diversi percorsi.

3. *La scarsa motivazione alla scelta*: una buona motivazione si radica sempre ad una analisi dei bisogni che spingono un soggetto a mettere in atto una strategia di soddisfacimen-

to; non sempre risultano chiari i bisogni che spingono uno studente ad iscriversi all'Università, ambiente scelto più come alternativa alle incertezze o come soluzione per investire alcuni anni della propria vita in un esame, che prima o poi darà loro una laurea.

4. *Una valutazione estremamente superficiale delle proprie attitudini ed in particolare dei propri interessi* basandosi su criteri molto aleatori; si può spesso verificare la tentazione di basarsi nella scelta alla considerazione di quelli che sono i voti scolastici ottenuti durante il corso di studi superiori, per cui un voto alto preso in matematica o in italiano diventa garanzia per iscriversi alla facoltà di matematica o ingegneria, o a lettere; non va dimenticato che l'impostazione didattica dell'università implica un impegno maggiore ed autonomo rispetto al passato, dove il voto non viene assegnato sulle venti pagine di interrogazione ma su diverse migliaia di pagine. Si può ottenere un buon voto per-

ché «studenti diligenti», ma se le attitudini (cosa so fare) non sono accompagnate agli interessi (cosa in realtà mi piace, mi soddisfa, mi realizza) si rischia di correre grossi rischi.

5. *Un'idea sorpassata del mondo del lavoro e dei suoi cambiamenti*; molti forse ancora credono che il mondo del lavoro sia lo stesso di venti o trent'anni fa e spesso tendono ad attribuire alla laurea un valore assoluto, quasi che rappresenti la garanzia di accesso ad un certo lavoro; eppure oggi le trasformazioni in atto a livello socio-economico impongono una radicale revisione dello stretto rapporto titolo-professione, a favore di una sempre maggiore capacità di saper riciclare il proprio titolo, di possedere una base culturale ampia, di conoscere le lingue straniere e l'informatica affinché il proprio titolo possa avere più valore; equilibrio, maturità, fantasia e volontà diventano le «carte» da giocare in questa complessa partita che è il mondo del lavoro. □

### Alcune regole per orientarsi

Pensare all'orientamento come processo di scelta impone il guardarsi:

— *dentro di sé* (dimensione psicologica);

— *intorno a sé* (dimensione sociale);

— *davanti a sé* (dimensione economica) per imparare ad adattarsi con interesse ed entusiasmo al mondo che ci circonda.

Certo risolvere il problema della scelta non è cosa semplice e non basta un guida universitaria per affrontarlo; il problema, ancora una volta, diventa personale e culturale, ma è bene prestare attenzione ad alcuni punti fermi:

1. *scegliere significa pensare all'università come un luogo di realizzazione di sé*: continuare a studiare ha senso solo se l'università rappresenta un luogo significativo di formazione e crescita culturale, che vi consente di esprimervi al meglio; caso contrario diventerà un ambiente insopportabile;

2. *scegliere significa volersi bene*: chi non pone attenzione a se stesso ed alla propria unicità, rischierà di delegare ad altri il proprio futuro, sorvolando sulle proprie attitudini ed interessi;

3. *scegliere significa «guardare lontano» in vista di un progetto*: l'orientamento non si esaurisce pensando alle materie da studiare all'università quanto all'idea che lo studio è funzionale a dare senso ai propri progetti di crescita professionale;

4. *scegliere significa accumulare e sviluppare informazioni*: informarsi in modo completo sui diversi percorsi scolastici (università, diplomi universitari, accademie, ecc.) oltre ai cambiamenti della società può contribuire ad entrare nel mondo del lavoro con maggiore entusiasmo e preparazione.

Non è certo una ricetta, ma può essere già tanto!

M.C.

# Recensioni



**YOLANDE MUKAGASANA, *La morte non mi ha voluta*, ed. la meridiana, Molfetta, 1998, p. 206, L. 24.000.**

dente non ha conosciuto dai racconti che la carta stampata e gli organi di informazione hanno dato nei giorni in cui avveniva. Forse per questo il racconto è prezioso e il libro un'occasione da non perdere per provare a capire cosa nascondono i genocidi, i massacri, le rivolte etniche che riempiono con cifre e numeri le pagine dei giornali e fanno la storia di questo fine millennio.

Diverse le occasioni di riflessione e di confronto che il libro pone. Innanzitutto a scrivere e raccontare è una donna. Non è il reportage di un giornalista, né il racconto di un missionario o di un guerrigliero dell'una o dell'altra parte. È un punto di vista interno ai fatti, il punto di vista della vittima che si interroga sulle ragioni anche antiche dei fatti che la vogliono vittima a tutti i costi. Un punto di vista poi non manipolato dal bisogno occidentale di sapere o dire solo alcune cose e di tacere altre.

Yolande nel suo racconto ricostruisce le tappe attraverso cui il genocidio è stato preparato nel corso degli anni, le responsabilità dei colonialisti belgi di aver accentuato in senso etnico e razziale la differenziazione sociale tra due parti, e non tutte, della popolazione ruandese. La complicità della Francia di Giscard e Mitterand e le responsabilità dell'ONU.

È il racconto inoltre di fatti vicini ai nostri giorni e sui quali oggi la comunità internazionale si interroga per fare giustizia. La stessa che chiede Yolande e che è l'origine del suo raccontare e scrivere un libro.

È interessante inoltre il libro per comprendere, quasi ce ne fosse ancora bisogno, come dietro i più grandi eccidi di questo secolo (l'Olocausto tra gli altri), i molti soccombono alle ragioni non chiare dei pochi e di come il conflitto etnico o religioso (non dimentichiamo che

il Rwanda di oggi si chiama Kosovo e Algeria) è solo l'espedito per tacere problemi sociali e internazionali di portata globale, la cui risoluzione compromette scelte politiche ed economiche dell'intero paese terra.

Yolande, salvatasi al genocidio, oggi è in Belgio e dice di scrivere perché non vuole che la verità resti sepolta nelle fosse comuni. È un'operazione di riesumazione della verità che il libro fa, la stessa per analogie non proprio infelici, fatta da Levi con il suo *Se questo è un uomo*. Chi altrimenti avrebbe

saputo della disperazione, dell'angoscia e delle macabre tecniche di sopravvivenza degli ebrei oltre che della follia e del gusto della violenza degli aguzzini se qualcuno non solo si fosse salvato ma avesse deciso di raccontare e scrivere?

È la scelta di Yolande, e della casa editrice la meridiana che ha scelto di pubblicare il libro perché si conosca la verità in rispetto delle vittime di ieri e di oggi e per amicizia profonda ad Alex Langer, cui è debitrice dell'impegno e dell'utopia di una umanità più lenta, più profonda, più dolce. □

## NOTIZIE IN BREVE

### Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme

In comunione con le comunità cristiane di Terra Santa, sabato 24 ottobre, la Delegazione di Molfetta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme celebra la solennità della **Beata Vergine Regina della Palestina**, Patrona dell'Ordine. Alle ore 18.30, nella Chiesa di S. Pietro (Città Vecchia), recita del Santo Rosario e canto delle Litanie Lauretane cui seguirà la solenne celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Donato Negro, Vescovo della Diocesi e Priore della Delegazione.

### Ufficio Catechistico Diocesano

L'Ufficio Catechistico ha previsto per il 27 ottobre 1998 ore 18-20.30 presso il Seminario Vescovile di Molfetta un **Incontro programmatico con i catechisti dei disabili** su «Iniziazione cristiana e partecipazione dei disabili alla vita liturgico-sacramentale della Chiesa».

### Testimonianza sul genocidio del Rwanda

Lunedì 19 ottobre, alle ore 19 presso la sala Achille Salvucci (via Entica della Chiesa) — a cura della «cooperativa la meridiana», la «casa per la pace», e la FIDAPA — avrà luogo la presentazione del libro *La morte non mi ha voluta* pubblicato dalle «edizioni la meridiana» di Molfetta. A presentare il libro ci sarà proprio Yolande Mukagasana autrice e protagonista del romanzo insieme con Jacqueline Mukansonera, la donna hutu — la Emanuelle del romanzo — che l'aiutò a fuggire mettendo a rischio la propria vita. Alle due donne è stato conferito il «Premio Alexander Langer» che sarà consegnato il 18 ottobre a Città di Castello (PG).

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo + Donato Negro

Direttore Responsabile Domenico Amato

Segretaria di Redazione Franca Maria Lorusso

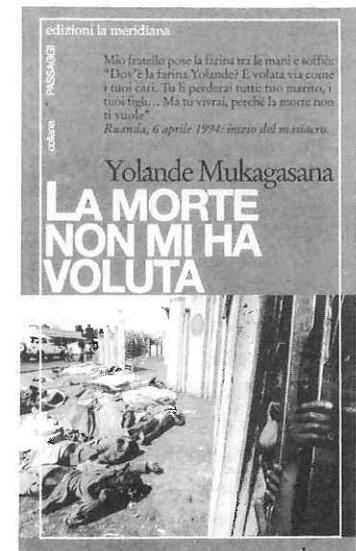
Collaboratori Tommaso Amato, Corrado Azzollini, Salvatore Bernocco, Angela Camporeale, Alfonso De Leo, Angelo Depalma, Giuseppe Grieco, Luisella Sparapano, Angela Tamborra, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Stampa Tipografia Mezzina Molfetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Quote di abbonamento per il 1999 (c.c.p. 14794705):  
L. 35.000 per il settimanale; L. 55.000 con la Documentazione.

Associato all'USPI e Iscritto alla FISC



La casa editrice la meridiana ha pubblicato il libro di YOLANDE MUKAGASANA *La morte non mi ha voluta* già edito in Francia per le edizioni Fixot. L'occasione della pubblicazione è la consegna del premio Alexander Langer il prossimo 18 ottobre all'autrice e protagonista, nel corso dell'iniziativa «La Fiera delle Utopie concrete» che avrà luogo a Città di Castello dal 15 al 18 ottobre.

Un libro inquietante e amaro che racconta, senza nascondere nulla e senza tacere particolari anche agghiaccianti, i giorni del genocidio ruandese cominciato il 6 aprile del 1994 che ha visto l'autrice vittima della feroce violenza dei suoi amici e vicini hutu. Lei infatti Tusti di origine, tra l'altro figura di spicco nel villaggio in cui abitava in quanto infermiera (era Muganga, di fatto il medico del villaggio) è costretta alla fuga insieme al marito e ai tre figli.

Il libro racconta non solo la fuga, la morte del marito e dei figli, ma soprattutto l'allucinante spirale della violenza del genocidio, le responsabilità dell'Occidente, della comunità Internazionale e della Chiesa. È una parte di storia che l'Occi-

Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2, comma 20/c  
Filiale di Bari  
Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4  
70056 MOLFETTA  
Tel. - Fax (080) 3355088

Settimanale di informazione  
religiosa per la pastorale  
nella Chiesa di Molfetta -  
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -  
Terlizzi

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

# Protagonisti nella scuola dell'autonomia

di Domenico Amato

**N**elle prossime settimane si svolgerà il rinnovo dei consigli di Circolo e di Istituto nelle scuole italiane. Un rito che è andato sempre più assumendo un volto stantio e poco partecipato.

Per forza d'inerzia, quindi, si può presumere che anche quest'anno si potrà ripetere in fotocopia ciò che si è visto nelle precedenti tornate: poca sensibilità, scarsa affluenza, calo di partecipazione.

Eppure la riforma scolastica che piano piano, quasi di soppiatto, sta entrando in funzione ha introdotto dei cambiamenti sostanziali nella vita scolastica di cui i genitori in primo luogo e gli studenti per la loro parte devono sentirsi parte attiva. Per questi ultimi non ci riferiamo agli ormai sterili riti fatti di scioperi, autogestioni e occupazioni.

A partire dall'anno scolastico 1998-99 ogni Istituto è sollecitato a definire autonomamente un progetto di scuola commisurato alle domande della comunità scolastica e territoriale avendo la possibilità di definire il calendario, l'orario delle lezioni, l'articolazione delle classi e dei gruppi, può introdurre attività integrative, di recupero e aggiuntive in col-

(continua a pag. 2)



A pagina 4

**Giornata  
dell'Impegno  
dell'AC**

A pagina 6

**La comunità  
ecclesiale e  
i migranti**

A pagina 8

**La riforma  
degli ospedali  
psichiatrici**

(da pag. 1)

laborazione con enti pubblici e privati.

Inoltre secondo la direttiva 252/98 per le innovazioni non c'è più bisogno di autorizzazione preventiva e sono stati stanziati appositi finanziamenti da richiedere al Provveditorato.

L'organo a cui spetta prendere queste decisioni e in maniera definitiva, nel rispetto delle competenze didattiche e formative del collegio Docenti, è il consiglio di Circolo nelle scuole elementari e il consiglio di Istituto nelle scuole medie e superiori, di cui fanno parte anche i rappresentanti dei genitori e degli studenti.

A tutto questo deve aggiungersi il fatto che l'autonomia didattica, organizzativa e finanziaria apre una serie di possibilità tra la scuola e il territorio.

E forse questo è l'aspetto più delicato di cui le componenti scolastiche devono prendere coscienza.

I progetti «per la promozio-

ne del diritto dell'infanzia e dell'adolescenza» assegnano competenze inusitate all'Ente Locale (per intenderci il comune) nel promuovere iniziative formative destinate ai minori e agli adulti, con possibilità di utilizzare i locali scolastici intesi come «centri sociali», aperti in orari pomeridiani, feriali e festivi.

Il decreto legislativo 112/98, poi, aumenta notevolmente gli spazi di intervento degli Enti Locali in settori delicati, finora di esclusiva pertinenza della scuola, come l'educazione alla salute, l'orientamento, la formazione permanente, la lotta alla dispersione scolastica...

Molte agenzie educative, infine, hanno stipulato in questi mesi con il Ministero della Pubblica Istruzione, dichiarando la propria disponibilità a collaborare con la scuola dell'autonomia per organizzare attività integrative, sportive e facoltative all'interno degli edifici scolastici, durante gli ora-

ri curricolari ed extracurricolari (CONI, CSI, UISP, ACLI, ARCI...).

In questo nuovo contesto si pongono due interrogativi. Il primo riguarda il ruolo delle famiglie. Accentueranno esse la delega ad una scuola fattasi più premurosa e ricca di offerte formative? La delega sarà in bianco? E se ciò avvenisse chi in definitiva avrebbe in mano il potere educativo? Con quali fini? Con quali orientamenti? La famiglia sarebbe ridotta a consumatrice di quanto altri (scuola e comune) decideranno. E gli stessi ragazzi rischiano di essere «delegati» alle istituzioni senza disporre di quell'apporto familiare che rimane necessario e insostituibile.

L'altro interrogativo riguarda la presenza da cattolici nella scuola, siano essi professori, genitori o studenti. Tutto non può risolversi alla mera difesa dell'ora di religione. È necessario stare dentro questo nuovo modo di essere della scuola col proprio patrimonio culturale, con le proprie pro-

poste educative, e con quegli inalienabili valori che costruiscono la persona. Allora gli insegnanti di religione, i docenti, i genitori e gli studenti cattolici, nelle città della nostra diocesi devono prendere iniziative serie e concrete per cominciare a confrontarsi su queste problematiche ed attuare concrete strategie a servizio di questa scuola e per la formazione delle nuove generazioni di cittadini.

Il rischio concreto è che tutte queste parole restino vane, anche se molti sentono l'urgenza di fare qualcosa.

Si tratta di non aspettarsi sempre e tutto dall'alto (vedi in questo caso organismi ecclesiali a cui demandare l'iniziativa); ma in una sana iniziativa laicale, chi è interessato cominci a informarsi, ad aggregare, a pensare qualcosa che possa dare voce alle tante aspettative che pur esistono.

Vivere la propria testimonianza cristiana significa anche questo.

## La Madonna della Speranza

di Leonardo de Pinto

Oggi ultima domenica di ottobre la comunità parrocchiale della S. Famiglia è in festa per la «Madonna della Speranza». Infatti al termine della novena ci sarà la processione per le strade del quartiere.

Questa festa di quartiere è già al secondo anno di vita, ed è stata fortemente voluta dal parroco don Nicola Gaudio, per aprire la parrocchia al territorio circostante ed avvicinare gli abitanti del quar-

tiere alle attività pastorali e sociali della parrocchia.

Lo spunto per organizzare una novena di preghiera culminante in una processione che abbracci tutto il quartiere è dovuto alla presenza in chiesa di un quadro rappresentante la «Madonna con Bambino».

Questo quadro di pregevole fattura, si ritiene essere di epoca fine settecento, di scuola Napoletana (scuola Marattiana) e fu donato alla nostra chiesa dalla Sig.na

UVA nel 1980 tramite don Antonio Azzollini.

A questo quadro fu dato titolo «Maria nostra Speranza», per cui la festa è in onore della «Madonna della Speranza».

Quest'anno inoltre c'è molto fermento ed aspettativa per il fatto che, il parroco, incoraggiato dal successo dell'anno precedente, ha fatto costruire dalla bottega artigiana A. Malecore di Lecce il simulacro della Madonna ad imitazione del quadro esistente, oltre ad una artistica base costruita dall'artigiano molfetese Sergio Salvemini, per cui la processione nel



quartiere avverrà con il nuovo simulacro che è stato benedetto dal Vicario generale mons. Tommaso Tridente durante il corso di una liturgia giovedì 15 ottobre.

Domenica 25 ottobre alle ore 11 S.E. Mons. Vesco-vo presiederà l'Eucaristia presso la parrocchia S. Famiglia. Subito dopo ci sarà la recita della Supplica.

In serata, a partire dalle ore 18 si svolgerà la processione con la statua della Madonna della Speranza per le vie del quartiere.

# Concerto Gen Rosso a Ruvo

di Enzo Stasi

In occasione dei festeggiamenti per il centenario della realizzazione dell'icona della Vergine del Rosario di Pompei, che si venera nella chiesa di S. Domenico, sono stati organizzati, cercando di esprimere i desideri delle varie fasce d'età presenti nella nostra parrocchia, vari appuntamenti religiosi e culturali che hanno coinvolto e stanno coinvolgendo non solo l'intera comunità parrocchiale ma anche la cittadinanza di Ruvo.

Uno di questi appuntamenti, rivolto in modo particolare ai giovani, è stato il concerto del complesso internazionale «Gen Rosso». Era già da tempo desiderio del parroco e del presidente dell'associazione Maria S.S. del Rosario, organizzare per i giovani un evento speciale che potesse unire insieme e armonicamente, musica ed esperienza forte di vita improntata alla luce del Vangelo.

La scelta è caduta sul «Gen Rosso» perché questo complesso, formato da giovani provenienti dai cinque continenti, porta nelle piazze e soprattutto fra i giovani, una musica ricca di messaggi che arrivano dritto al cuore per gettare luce sulle speranze, le attese, i dolori, le gioie dei presenti. E questo lo abbiamo sperimentato proprio il 3 ottobre a piazza Bovio, durante il concerto, dove il pubblico, per la maggior parte formato da giovani, ha resistito alla pioggia, in alcuni momenti molto fitti, ma che non ha permesso a nessuno di loro di andare via. Da quello che abbiamo visto oltre ai gruppi giovanili parrocchiali erano presenti molti giovani che incuriositi dai manifesti, dal palco maestoso o dalla folla si sono fermati forse con l'intenzione di restare per poco tempo ed invece erano lì fino alla fine dello spettacolo.

Ma chi è il «Gen Rosso»? Il «Gen Rosso» nasce dalla spiritualità del movimento dei Focolari, fondato da Chiara Lu-

bich e che oggi è diffuso in tutto il mondo, fra persone non solo cristiane ma anche di altre religioni e anche non credenti. Questa spiritualità che abbraccia ogni fascia d'età e ogni tipo di vocazione ha una radice comune che è l'«unità» che Gesù ha chiesto al Padre nei discorsi dell'ultima cena: «Padre che tutti siano uno». Ed è questo che spinge oggi tutti gli appartenenti al movimento dei focolari ma anche a chi viene solo in contatto con loro, a instaurare un rapporto di unità con tutti senza nessuna distinzione, manifestando il grande amore di Dio, il quale ci ama immensamente.

In modo particolare noi giovani di S. Domenico abbiamo vissuto con il «Gen Rosso» non solo il momento dello spettacolo ma anche il montaggio e lo smontaggio del palco, la preparazione dei pasti da parte di molte famiglie, la preghiera, durante le celebrazioni eucaristiche, e anche i momenti di pausa in cui abbiamo potuto parlare con loro di tante cose, ma soprattutto di noi.

Certamente da tutto questo ma soprattutto dallo spettacolo sono nati tanti frutti: alcuni che non andavano a messa da tempo sono ritornati pieni di entusiasmo e gioia, altri hanno fatto scelte importanti per la loro vita, alcuni che stavano vivendo momenti difficili in famiglia, nel lavoro, a scuola e tra gli amici hanno ritrovato la gioia di ricominciare con un volto nuovo e fiducioso, e chi in passato aveva fatto una profonda scelta di Dio si è ritrovato a riconfermare il suo «sì».

Grazie al «Gen Rosso» abbiamo riscoperto che ciascuno di noi nel suo piccolo può creare un mondo unito, di pace, solidarietà e amore e soprattutto abbiamo capito quanto sia importante spendere la nostra vita giorno per giorno, attimo per attimo, ad amare sempre tutti attraverso il più grande dono dell'amore di Dio. □

# Spiritualità



LUCE E VITA

## L'ineffabile Dono

di don Carlo de Gioia

**A**dorare è contemplare il profondo mistero di Dio.

La creatura con il carico della sua fragilità si pone in atteggiamento umile — «dal profondo abisso del mio niente» direbbe S. Margherita Maria Alacoque — davanti al suo Creatore e trepidante Gli eleva il sospiro del suo cuore fatto sacro mediante la sconfinata ricchezza della divinità a lei partecipata per amore.

L'adorazione si fa palpito di stupore dinanzi ad un segno che misteriosamente e sacramentalmente trasporta nella storia dell'uomo quella presenza trinitaria che, nel candore della Eucarestia, è indissolubilmente unita al Cristo che vi regna nell'incanto di un silenzio carico di vibrazioni che erompono dalla umanità del Signore Incarnato che dalla notte della Cena ha posto così la Sua dimora tra gli uomini.

Le nostre chiese posseggono questo tesoro di gloria.

Esultiamo per la Adorazione Perpetua che a Molfetta ed a Ruvo di Puglia attira schiere di adoratori che sostano sereni e fidenti dinanzi a quell'Ostensorio che tra luci e fiori presenta l'Ostia bianca, fru-

mento eucaristico profumato d'amore incomprensibile e radioso.

La gloria che si canta in questi spazi di arcana luce, inebria i cuori che elevano i propri gemiti che vogliono purificare tutte le iniquità della terra.

Santa ed immacolata nostra chiesa «splendente come sposa per il suo Signore» nella quale rifugge l'incontenibile carità, fatta carne nel grembo di Maria, per divenire poi Eucarestia!

Sii segno eloquente di quell'amore che è sostanza della divinità — Dio è Amore — che splende nella umanità di quel Gesù che «avendo amato i Suoi, li amò sino alla fine».

Il cielo delle nostre comunità ecclesiali si fa così più terso, trasparente, diafano, perché il Sole Eucaristico dissipa ogni nembo, ornandolo di luce calda, radiosa e splendida.

È la Luce dello Splendore della paterna gloria, Sole di giustizia che «irradia sulla Chiesa la luce immortale».

Ti rendiamo grazie, o Signore, per tanto ineffabile dono.



# Chiesa Locale



LUCE E VITA

## Gente di mare, realità che interpella la Chiesa

Convegno interdiocesano in preparazione  
alla festa nazionale della migrazione

di don Giuseppe de Candia

Il 6 ottobre 1998, dal quotidiano la Gazzetta del Mezzogiorno, a firma della giornalista Lucrezia D'Ambrosio, ho stralciato e messo tra virgolette i pensieri che sottometto alla vostra cortese attenzione.

«Lupi di mare in affanno», «La vita a bordo (scrive senza mezzi termini la giornalista) ormai è diventata sempre più dura: quattro giorni alla settimana in acqua tra paure e imprevisti. Solo due ore di riposo. Una continua lotta contro chi non rispetta i divieti imposti dal fermo biologico. I pescherecci spesso "costretti" a spingersi fino a 120 miglia...».

«Lontani da casa cinque giorni su sette. Uomini innamorati del mare e del proprio lavoro: la pesca. Settore trainante dell'economia locale fino a qualche anno fa, in forse oggi, anche se continua a garantire un indotto di miliardi all'anno».

«Sono 124 i pescherecci iscritti fino ad oggi nel registro della Capitaneria di porto. Ottocento i pescatori, gli uomini di mare abituati a vivere sull'acqua per 250 giorni all'anno. Di loro si conosce poco. Personaggi anonimi che legano la propria vita al nome di un peschereccio, producono denaro e ricchezza, assurgono agli onori della gloria solo quando consegnano la propria vita al mare. Negli ultimi cinque anni sono dodici i pescatori morti sul lavoro».

Personaggi anonimi che balzano agli onori della cronaca solo dopo la consegna forzata della loro vita alla morte.

Ho letto e riletto questo ultimo concetto mentre avvertivo

violentemente l'aumento del ritmo cardiaco.

Anonimo, senza nome, ignoto, sconosciuto... ma una persona che sussiste, che appartiene ad una famiglia che ha un futuro, mi dicevo, una persona che vive e produce... certamente senza far rumore, senza lasciare alcuna scia sulle acque su cui suda e, qualche volta muore.

Anonimo... ma non per la Chiesa che avverte, quasi impotente, il fiato corto di tanti marittimi. Essi, sappiamo, hanno la paura non della carestia provocata dal mare, ma della carestia prodotta dall'avarizia dell'uomo. Essi hanno paura non del mare e del futuro del loro mestiere ma del silenzio sulle problematiche della categoria. Essi hanno paura non delle tecnologie che surrogano la presenza umana, ma che nessuno ascolti più il lieve rumore del fiato sospeso sul futuro di tante famiglie. La nostra Chiesa non sta assistendo passivamente alla sofferenza di tante famiglie di marittimi; ma non può da sola alleviarne le sofferenze. La nostra Chiesa, non sta sul belvedere, in contemplazione di fronte al nostro bellissimo mare, ma corre, quando è possibile, a dare una mano ai marittimi, fratelli che stanno cedendo sotto la croce personale. La Chiesa, a differenza di quanti fanno solo i fattorini che consegnano cambiali o bollette salate, con coraggio, fa il «mestiere» che ha sempre fatto: la portalettere che recapita il lieto messaggio della speranza che con il Signore e con la buona volontà di tutti si può.

Anonimo... ma non per le pubbliche Istituzioni locali: fanno quello che possono quando si liberano con coraggio dalle pastoie burocratiche. Anche se gli ultimi avvenimenti le vedono malinconicamente perdenti.

Non è utopico pensare che si possono individuare, con coraggio e intelligenza, le botteghe dove si stanno fabbricando le croci della categoria dei marittimi, per renderle più umane, più leggere, più vivibili nel rispetto della dignità di ogni uomo e di ogni categoria di lavoratori. Ma, può bastare un convegno?

Una necessità, una emergenza diventa bagaglio di tutti quando viene conosciuta. Una emergenza viene superata

quando viene conosciuta e amata. Questa è la motivazione profonda del convegno interdiocesano che la «Fondazione Migrantes» della nostra diocesi organizza in vista della Giornata Nazionale della Mobilità Umana.

La Puglia quest'anno è la regione fortunata che si ferma a riflettere per prima su «la svolta» della pastorale della mobilità umana che la Conferenza Episcopale Italiana, i 250 Vescovi italiani riuniti in assemblea generale il 20 maggio del '98, ha lanciato: la pastorale della mobilità umana va inserita nella pastorale ordinaria di ogni comunità ecclesiale e di ogni Chiesa locale.



### Convegni sui migranti

La nostra Puglia, per l'occasione della celebrazione della Giornata Nazionale della mobilità umana, che culminerà nel Santuario dell'Incoronata a Foggia il 15 novembre p.v., organizza cinque convegni interdiocesani per guardare con serenità e speranza, i cinque settori della mobilità umana:

- il 17 ottobre ad Oria si è affrontato il discorso sugli emigranti ;
- il 22 ottobre a Molfetta - Seminario Regionale - Riflessione sulla mobilità umana;
- il 28 ottobre Molfetta, presso l'Auditorium Seminario Vescovile, ore 18.30, si darà voce ai Marittimi;
- il 29 ottobre ad Altamura si parlerà dei Fieranti e dei Circensi;
- il 30 ottobre a Foggia ci sarà un raduno con tavola rotonda sugli Zingari;
- il 6 novembre ad Otranto, città dell'emergenza, si parlerà degli immigrati.

Nel contesto del tema generale della Giornata Nazionale — Migrazioni, da Babilonia a Pentecoste unita nello Spirito — la nostra Chiesa locale, vuole dare un contributo al coro che certamente, nella speranza cristiana, si alzerà sulla grave e pressante questione della mobilità umana, con uno sguardo particolare alla Gente di mare.

G.d.C.



## Obiezione di coscienza: finalmente un Diritto Civile

Un po' di chiarezza tra i meandri della nuova Legge sull'obiezione di coscienza

di Giuseppe Grieco

**D**opo cinque Legislature e dieci anni di accesi e vibranti confronti, la Legge di riforma sull'obiezione di coscienza è stata finalmente varata. Nonostante l'iter travagliato, le peripezie e i compromessi inevitabili, non tutti sono soddisfatti.

Le forze politiche di Destra temono un depauperamento delle unità destinate al servizio militare; le stesse organizzazioni degli obiettori lamentano la possibilità che, in realtà, il servizio civile si prolunghi ben oltre i dieci mesi previsti per il servizio militare qualora le Organizzazioni o gli Enti che ne facciano richiesta, impongano un periodo di formazione (massimo trenta giorni).

La prima legge in materia è datata 1972: essa aveva impostazione punitiva nei confronti di chi si rifiutava di svolgere il servizio di leva. Nel 1985 qualcosa iniziò a cambiare, poiché l'interpretazione dell'articolo 52 della Costituzione portò a considerare il servizio civile come una prestazione non armata, impegno sociale per il Paese. Nella decima Legislature, infine, quella con l'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, la Legge superò il primo ramo del Parlamento ma decadde per la fine della Legislature.

Con la riforma, l'obiezione di coscienza diventa un diritto civile, una libertà insopprimibile.

Sino ad ora, al contrario, costituiva una concessione ad opera di un apposito Organi-

simo del Ministero della Difesa dopo accurati accertamenti.

Solo alcune circostanze fanno decadere il diritto all'obiezione: essere titolare di porto d'armi, avere subito condanna per reati connessi all'utilizzo di armi, avere precedentemente presentato domanda per l'arruolamento nelle Forze Armate o in un altro Corpo Armato dello Stato.

Il servizio civile avrà la stessa durata di quello militare e sarà egualmente valido al fine dei punteggi per concorsi e graduatorie. Nel presentare la domanda, l'obiettori può indicare l'area vocazionale o il settore d'impiego, sino a designare dieci Enti nell'ambito della Regione prescelta.

Facendo riferimento ai dati statistici degli ultimi cinque anni (aggiornati al primo settembre '97), gli obiettori di coscienza sono quasi raddoppiati (da 29.000 a 55.000 circa) con la netta superiorità del Nord Italia (49,27%) rispetto al Centro (33,10%) e al Sud (17,63%). Il grado di istruzione è per lo più universitario (58%) e di scuola media superiore (35%); impegnati in servizi di Assistenza (54%), Socio-Culturali (31%), Ambiente (12%) e Protezione Civile (3%). Gli Enti convenzionati sono 3.531, la maggior parte dei quali Comuni (2.056) e Associazioni (1.270).

I punti rilevanti della nuova Legge sono:

- l'obiezione di coscienza come diritto della persona e non più come concessione dello Stato;

- smilitarizzazione del servizio civile con l'istituzione di un Ufficio apposito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

- maggiore articolazione dei requisiti richiesti per gestire in convenzione il servizio civile e quindi maggiore qualità;

- l'obbligatorietà della formazione: condizione per essere riconosciuto come Ente di servizio civile;

- possibilità di svolgere servizio all'Estero ed in missioni umanitarie;

- possibilità di sperimentare forme di difesa non violenta.

Vi sono, altresì, diversi punti critici su cui lavorare:

- i tempi stretti (15 giorni) per optare per il servizio civile;

- l'organizzazione (non professionale) dell'Ufficio del servizio civile ed i rapporti con Comuni, Province e Regioni;

- la revisione delle convenzioni con gli Enti;

- i rischi relativi ad un utilizzo distorto e strumentale degli obiettori;

- l'allargamento delle possibilità di divenire obiettori, cosa che potrebbe comportare un abbassamento della «qualità» degli stessi.

Proprio per evitare quest'ultimo problema, le Associazioni a carattere nazionale (CARI-TAS, ad esempio) stanno prevedendo dei corsi di formazione per gli aspiranti obiettori.

È necessario, inoltre, impedire che il servizio civile appaia una comoda scappatoia, evitare che gli obiettori da risorse diventino zavorre, cercare di mettere a frutto le qualità di ognuno. Potenziare un Organismo che gestisca al meglio la loro formazione per avere un'obiezione di coscienza con la coscienza dell'obiezione. □

## Un candido Angelo

*Nei giorni scorsi, a soli diciannove anni, Stella Dagostino, un candido angelo dalle ali d'oro, si è librata verso il cielo. Le calde lacrime per il suo arrivederci riscalderanno per sempre i cuori di chi l'ha conosciuta ed amata. La sua vita, puntellata da dolori acutissimi a causa di un tumore, è stata tutt'altro che fragile. Ha saputo valorizzare ogni attimo, insegnandoci a superare i flutti della vita, seminando ovunque amore e speranza.*

*I suoi compagni di classe, della III B del Liceo Classico «Spinelli» di Giovinazzo, che hanno condiviso con lei sofferenze e speranze, la ricordano in questa commovente lettera...*

**A**mavi gli angeli, come quelli stampati sulle tue magliette o appesi nella tua camera, e non sapevi di essere tu un angelo. Sarà stato per la dolce voce con cui accarezzavi chi ti ascoltava, per i tuoi modi gentili, per il tuo sorriso rasserrenante: nessuno avrebbe potuto non volerti bene.

Ti abbiamo conosciuta, Stella, come una persona unica, coraggiosa, forte: è proprio la tua forza che ti ha portato a scoprire il vero senso della vita, a gioire per le piccole cose, per quel tempo che noi preferivamo perdere, e che tu ci hai insegnato a valorizzare.

Hai sofferto, ma hai vissuto pienamente; hai saputo sperare e comunicarci la tua voglia di vivere.

Oggi che ti accendi nel cielo, ti ringraziamo di tutto cuore, e ti chiediamo di illuminarci, da lassù, in ogni momento della nostra vita.

*«Che cos'è morire, se non restare nudi nel vento e disciogliersi nel sole? E che cos'è esalare l'ultimo respiro se non renderlo libero dal suo incessante fluire, così che possa sorgere e spaziare svincolato alla ricerca di Dio?» (da Il Profeta di Kahlil Gibran)*

# Una riforma lenta e faticosa

di Anna Vacca

**A**lmeno una volta, facendo scorrere lo sguardo sulla storia dell'uomo, le mode, le culture, i luoghi che lo riguardano, ci siamo accorti come sia sempre la persona efficiente ad avere spazio, considerazione, attenzione nella vita sociale. Rimangono fuori dall'orizzonte gli emarginati... e tra questi i *disabili psichici* e le loro famiglie colpevoli solo di essere stati meno fortunati nella vita.

A venti anni dalla approvazione della legge 180, la storia dell'istituzione manicomiale non trova ancora oggi una definitiva soluzione di cura e assistenza.

Su questa frontiera dell'emarginazione dalle spaccature profonde, si alza un muro di faticosa e lenta riconversione degli ospedali psichiatrici mentre la cronaca continua a proporci casi talvolta incredibili.

Su tutto il territorio nazionale è in stato di avanzata realizzazione il processo di superamento degli ospedali psichiatrici pubblici e privati ritenuti inadeguati, poco umanizzanti per qualità e funzionalità, dove talvolta si consumavano tragedie umane lesive.

La legge di riforma prevede il passaggio da una cultura marcatamente medico-sanitaria ad una cultura sociale riabilitativa e inoltre, in stretta correlazione con lo svuotamento delle strutture manicomiali, prevede che si definiscano programmi di destinazione delle strutture e il definitivo smantellamento entro il 31-12-97 (improrogabile), termine già prorogato con la legge n. 662/96 che ne fissava la chiusura al 31-12-96.

A dare esecuzione alla legge sono chiamate le Regioni le quali, hanno tutte deliberato la chiusura al 31-12-97, ma di esse nessuna, tranne qualche eccezione, ha avviato un

tale processo definitivo provvedendo ad approntare strutture socio-assistenziali di accoglienza alternative — case-alloggio, comunità terapeutiche, centri diurni per visite, cooperative sociali — che assicurino percorsi terapeutici e riabilitativi oltre che una svariata offerta di servizi affinché questi *utenti* non siano soggetti passivi, ma protagonisti della propria vita e del proprio reinserimento sociale-lavorativo.

Possiamo dire che c'è attenzione al problema, ma si è impreparati ad una scadenza ampiamente annunciata, mancano le strutture alternative oppure sono inadeguate e intanto i disabili psichici vagano senza meta e dimora per le nostre città a testimoniare la loro dura realtà fatta di solitudine e di angoscia sotto gli occhi indifferenti di una burocrazia che aveva pensato ad una nuova e più specifica modalità di «cura» e riabilitazione, ma che il forte clima politicizzato stenta a realizzare.

I limiti, i difetti, gli errori della legge fanno emergere aspetti preoccupanti per l'assistenza a queste persone non tutte e non sempre da considerarsi malati da trattamento, ma tutti titolari di diritti umani che vanno rispettati e soprattutto tutelati e orientati verso le necessità di ognuno.

Per quanto riguarda la Puglia, il Consiglio Regionale, con provvedimento 181/97, ha approvato le linee guida per il superamento degli ospedali psichiatrici di Bisceglie, Foggia, Latiano e Lecce predisponendo una ipotesi di riconversione degli ex Ospedali Psichiatrici che autorizza l'attivazione in ogni ospedale psichiatrico di 1 Residenza Sanitaria Assistenziale per anziani, 1 Residenza Sanitaria Assistenziale per disabili.

È stato poi rilevato che la popolazione del «residuo ma-



nicomiale» al 30-4-97 è di 1.659 utenti compresi pazienti provenienti da altre regioni, di cui 1.506 ricoverati nei due ex ospedali psichiatrici privati convenzionati di Foggia e Bisceglie. Parte dell'utenza ha mantenuto le caratteristiche psichiatriche e deve essere seguita in strutture di diverso grado di protezione; per la restante utenza si devono ricercare forme alternative che impediscano fenomeni di abbandono con l'attivazione di strutture riabilitative residenziali e semi-residenziali psichiatriche.

Tale provvedimento attende l'approvazione del Consiglio Regionale a stralcio del Piano Sanitario.

Ma questa realtà può attendere la lentezza dell'intervento pubblico e delle scelte politiche, burocratiche, amministrative?

Quante dispersioni e disattenzioni hanno invece scaricato sulle famiglie — già deborate della dignità del congiunto sofferente — il faticoso fardello terapeutico-riabilitativo

e di reinserimento sociale, costringendole ogni giorno a combattere le battaglie estenuanti dell'assistenza e dell'accompagnamento!

Eppure molto si potrebbe fare attraverso un lavoro di rete territoriale e di collaborazione tra soggetti pubblici, privati e volontari, superando la frammentarietà degli interventi, promuovendo il ruolo di coordinamento degli enti locali in termini progettuali.

Si tratta di trovare strade per un itinerario permanente che liberi dall'improvvisazione e realizzi sul territorio iniziative inedite, con una svariata offerta di servizi come risposta ad un serio reinserimento lavorativo.

Don Oreste Benzi, fondatore e presidente di diverse case-famiglia, suggerisce: *bisogna che si diventi parenti stretti di «quelle» famiglie, occorre cioè uno sforzo di generosità per dare sostegno e aiuto alle famiglie dei «disturbati»... allora tutto cambierebbe.* □

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo + Donato Negro

Direttore Responsabile Domenico Amato

Segretaria di Redazione Franca Maria Lorusso

Collaboratori Tommaso Amato, Corrado Azzollini, Salvatore Bernocco, Angela Camporeale, Alfonso De Leo, Angelo Depalma, Giuseppe Grieco, Luisella Sparapano, Angela Tamborra, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Stampa Tipografia Mezzina Molfetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Quote di abbonamento per il 1999 (c.c.p. 14794705):  
L. 35.000 per il settimanale; L. 55.000 con la Documentazione.

Associato all'USPI e Iscritto alla FISC



8 NOVEMBRE 1998

N. **36**  
ANNO 74°

# LUCE E VITA

Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2, comma 20/c  
Filiale di Bari  
Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4  
70056 MOLFETTA  
Tel. - Fax (080) 3355088

Settimanale di informazione  
religiosa per la pastorale  
nella Chiesa di Molfetta -  
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -  
Terlizzi



UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

## La Giornata del ringraziamento

**L**a «Giornata del ringraziamento» che si celebra ogni anno in autunno, ha una lunga tradizione nella vita delle comunità cristiane. Nelle campagne è dedicata soprattutto a rendere grazie al Signore per i frutti della terra. Ma il dovere del ringraziamento è esteso a tutti i tipi di lavoro. «Il lavoro degli uomini infatti, partecipa della sollecitudine amorosa di Dio per l'umanità e va vissuto pertanto nella responsabilità, nella solidarietà, nella condivisione, nella giustizia». È quanto si legge nel «messaggio per la Giornata del ringraziamento», (8 novembre 1998) diffuso dalla Commissione Cei per i problemi sociali e del lavoro che si celebra l'8 novembre.

L'invito che la Chiesa italiana rivolge a tutti i lavoratori quest'anno è di «guardare con fiducia ai cambiamenti in atto od impegnarsi con tutti gli uomini di buona volontà a far sì che alle situazioni emergenti, sovente fonte di inquietudine e di trepidazione, corrisponda il sorgere di una mentalità nuova che alimentandosi alla fonte di Cristo, il buon pastore che dà la vita per il gregge, il Padrone della vigna che esce ad ogni ora a cercare operai per il lavoro, il Seminatore instancabile che semina la sua Parola di verità e di salvezza, testimo-

(continua a pag. 2)



A pagina 2

**Rilancio  
del prodotto  
oleario**

Alle pagine 4-5

**Riflessioni  
sulla  
Televisione**

A pagina 6

**La nuova  
enciclica  
Fides et Ratio**

# Essere vicino alla Chiesa

di Maria Grazia Bambino

**I**l 1984 fu l'anno della svolta: con la revisione concordataria nasceva una nuova epoca nel sistema del sovvenire alle necessità della Chiesa. Al sacerdote non avrebbe più pensato lo Stato italiano, ma avrebbero dovuto provvedervi i fedeli con le Offerte deducibili per il sostentamento intestate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero. Nel 1989 si celebrava la I giornata nazionale di sensibilizzazione delle Offerte deducibili per il sostentamento del clero. Quest'anno l'appuntamento è fissato per l'8 novembre e avrà come tema «La tua Chiesa ti è vicina ogni momento. È il momento di essere vicino alla tua Chiesa». Ma dopo 10 anni è ancora necessario parlare di questo profondo e sostanziale cambiamento di regime economico? Diremmo più che necessario è indispensabile. Ancora ci sono molti luoghi comuni (ai preti ci pensa il Vaticano), e la confusione che alberga nella mente dei fedeli è imperante. Non si può far finta di niente. Per questo rispondiamo a due domande che riassumono un po' i limiti di questa disinformazione: **a cosa servono le Offerte per il sostentamento del clero e perché è giusto farle?**

Le Offerte deducibili destinate all'ICSC permettono un sostegno volontario e trasparente per i 38.000 sacerdoti diocesani che operano in Italia e che animano evangelicamente le più grandi e

le più piccole e sperdute comunità del Paese. Lo scorso anno per quest'unica finalità sono stati raccolti 42,1 miliardi di lire (il 5% del fabbisogno).

Ma perché è giusto fare anche un'offerta per il sostentamento del clero oltre a tutte quelle che abitualmente già si fanno per la Chiesa (missioni, parrocchia, caritas, ecc.)? Si potrebbe rispondere in prima battuta che ogni Offerta per il sostentamento dei sacerdoti rappresenta un gesto di stima e apprezzamento verso coloro che con la parola e le opere ci ricordano la presenza di Dio nella nostra vita; verso coloro che pregano con noi e promuovono il rispetto delle persone, l'amore per la famiglia, la pace, la fratellanza, l'uguaglianza, la giustizia; verso coloro che rendono ricca di valori l'intera società.

Ma dietro ogni offerta ci deve essere molto di più. Avere abbandonato da parte della Chiesa il salvagente statale nel campo del sostentamento del clero chiama ogni fedele ad una *doverosa* partecipazione a questo modo di aiutare i «ministri sacri».

Sul piano strettamente umano tale dovere deriva dall'appartenenza ad una comunità: chi intende farne parte, partecipando dei servizi e dei benefici, logicamente deve anche partecipare ai costi. Se è vero, quindi che la Chiesa è manifestazione concreta del mistero della comunio-

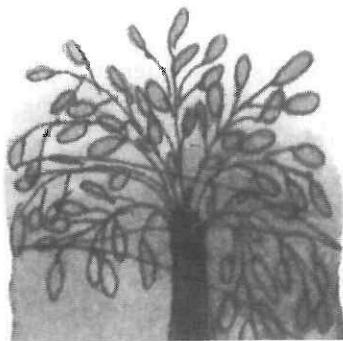
Oltre ad avere un alto significato ecclesiale le Offerte per il sostentamento dei sacerdoti hanno anche un vantaggio concreto: fatte entro il 31 dicembre sono interamente deducibili (fino a due milioni annui) con la prossima dichiarazione dei redditi risparmiando sull'imposta da pagare.

I bollettini di cc/postale n. 57803009, pre-intestati all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, si trovano in parrocchia e alla posta. Un'offerta deducibile si può fare anche con bonifico bancario o direttamente all'Istituto Diocesano Sostentamento Clero della diocesi.

ne e chiede a ciascuno corresponsabilità da vivere in termini di solidarietà non solo affettiva ma anche effettiva, è pure vero che ognuno deve partecipare all'edificazione della Chiesa assumendo con convinzione e gioia le fatiche e gli oneri che essa comporta.

Fare un'Offerta per il sostentamento del clero significa perciò riconoscere nella Chiesa non una «stazione di servizio» che distribuisce beni spirituali e nella quale ci sono gestori e clienti, bensì una comunità che domanda a tutti corresponsabilità e so-

lidarietà. Ecco allora spiegato anche perché se la tua Chiesa ti è vicino ogni momento, è il momento di essere vicino alla tua Chiesa.



## Dalle Suore Missionarie dell'Oratorio

**C**ome vuole la consuetudine più che decennale, il 19 Ottobre, data della fondazione dell'Istituto delle Suore Missionarie dell'Oratorio in Giovinazzo, la comunità religiosa ha sostato in preghiera e contemplazione davanti al Santissimo.

È stata una vera, prolungata pausa per prendere fiato nel cammino dell'attività apostolica.

La giornata eucaristica ha visto le suore con tanti fedeli elevare le mani al cielo come Mosè nell'atto di abbracciare idealmente il mondo, evidenziando così l'originario carisma che vuole dalle Missionarie, dedite all'apostolato dei

minori, che siamo lampade viventi nell'Oratorio.

La memoria della fondazione vivificata dalla preghiera ha risvegliato il ricordo di Sr. Lina e di Sr. Rosa, fondatrici dell'Istituto e ora viventi in Dio. Ad esse, insieme alle preghiere di suffragio, è andato e va ancora il tributo di riconoscenza e l'attestazione di affetto per l'opera svolta a servizio della chiesa diocesana.

Nè è mancata la preghiera per tutte le vocazioni sacerdotali e alla vita consacrata, auspicando una rinnovata fioritura per tutta quanta la chiesa diocesana.

SUSSIDIO RICCHISSIMO PER L'ANNUNCIO LITURGICO DELLA PAROLA DI DIO

### Temi di predicazione **OMELIE**

QUOTE DI ABBONAMENTO 1998/99  
Italia: Ordinario L. 60.000 - Sostenitore L. 80.000

Effettuare i versamenti sul CCP 24794802  
EDITRICE DOMENICANA ITALIANA  
80133 NAPOLI - Via L. Palmieri, 19 - Tel./Fax (081) 5526670

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo + Donato Negro

Direttore Responsabile Domenico Amato

Segretaria di Redazione Franca Maria Lorusso

Collaboratori Tommaso Amato, Corrado Azzollini, Salvatore Bernocco, Angela Camporeale, Alfonso De Leo, Angelo Depalma, Giuseppe Grieco, Luisella Sparapano, Angela Tamborra, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Stampa Tipografia Mezzina Molietta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Quote di abbonamento per il 1999 (c.c.p. 14794705):  
L. 35.000 per il settimanale; L. 55.000 con la Documentazione.

Associato all'USPI e Iscritto alla FISC



15 NOVEMBRE 1998

N. **37**  
ANNO 74°

# LUCE E VITA

Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2, comma 20/c  
Filiale di Bari  
Direzione e Amministrazione  
Piazza GIOVENE, 4  
70056 MOLFETTA  
Tel. - Fax (080) 3355088

Settimanale di informazione  
religiosa per la pastorale  
nella Chiesa di Molfetta -  
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -  
Terlizzi

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

## Da Babele a Pentecoste

di Mons. Giuseppe Casale

**I**l tema della «Giornata Nazionale delle Migrazioni» non è uno slogan ad effetto. Esprime, in sintesi, l'approccio cristiano al drammatico e sempre più intenso muoversi di persone, che per ragioni economiche, sociali e politiche abbandonano i Paesi di origine e si muovono alla ricerca di lavoro, dignità, libertà.

L'Italia è nell'occhio del ciclone. Le nostre reazioni sono spesso emotive: si va dal fastidio al rifiuto. Ma, non mancano — e sono tanti — i gesti di accoglienza, compiuti da comunità ecclesiali e da singoli.

Certo, i problemi da risolvere sono tanti. E, riguardano le norme di legge per regolare l'accesso nel nostro Paese, le condizioni di lavoro, di alloggio dignitoso, di attenzione alle famiglie, di interventi nel settore igienico-sanitario. Ma, a base di tutto ci deve essere un atteggiamento nuovo. Quell'atteggiamento che ci fa superare diffidenza e pregiudizio. Che non fa dipendere dal colore della pelle, della lingua, della cultura la possibilità di vivere insieme, di costruire insieme una società di uomini liberi. Forse perché abituati a lavorare con sacrificio in condizioni non facili (in Svizzera, in Germania, negli Stati Uniti), noi

(continua a pag. 2)



A pagina 2

**I dati sulla  
immigrazione  
in Puglia**

A pagina 4

**Tra carità  
ed egoismo**

A pagina 7

**Il nuovo  
palinsesto  
di Sat 2000**

# Recensioni



LUCE E VITA



**CELESTINO BALACCO - SAVINO MESSERE, *Le civiltà rurali di Giovinazzo***, Molfetta, Mezzina, 1998, 164 p.

La città di Giovinazzo conserva caratteristiche medievali che le conferiscono un certo fascino. Allo stesso modo il suo agro è disseminato di manufatti architettonici e archeologici che lo rendono interessante.

Grazie alla Cooperativa «Cooperazione Sud» di Molfetta, Celestino Balacco e Savino Messere hanno avuto l'opportunità di censire e catalogare questo patrimonio storico e architettonico, rilevando torri, masserie e chiese.

Sono così state prodotte sessanta schede riguardanti ciascuna un manufatto «del quale è riportata l'ubicazione, la descrizione, i cenni storici, un disegno

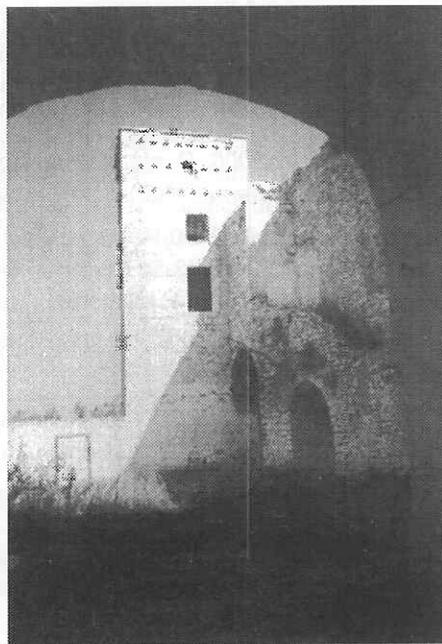
artistico, oltre a dei rilievi planimetrici e fotografici».

Tale lavoro, che per gli argomenti trattati costituisce solo un punto di partenza, potrà sicuramente giovare a chi voglia approfondire la materia, anche perché tutto il territorio è stato attentamente esaminato e di ogni sito è stato descritto il modo di raggiungere lo stesso.

Apprezzabile è dunque lo sforzo degli autori che hanno fornito uno «strumento culturale» importante che può far conoscere, tutelare e valorizzare un patrimonio ingente, che, senza la necessaria tutela, potrebbe andare irrimediabilmente perduto.

Apprezzabile oltre che illuminante è da considerarsi l'elegante veste tipografica, opera della Tipografia Mezzina.

A.C.



**Domenica 22 novembre nella nostra diocesi sarà celebrata la «Giornata Pro-Seminario».**  
**Per tale occasione saranno disponibili copie in più dell'inserto della Giornata.**  
**Per richiederli rivolgersi in Seminario.**



**PJETËR PEPA, *Pagine sulla dittatura, Il volto dei martiri albanesi***, Ed Insieme, Graffiti/9, 1998, 320 p., ill., L. 20.000.

Una lunga sequenza di martiri, laici e credenti: il volume, frutto d'inedita documentazione storica, fa piena luce sulla prima ondata di violenze messe in atto fin dal 1944 dalla dittatura comunista albanese di Enver Hoxha, presentando il volto e la storia dei primi 250 perseguitati, cui ne sono seguiti altri quattrocentomila. In primis, gli appartenenti al clero e agli ordini religiosi cattolici, fisicamente eliminati a seguito di processi-farsa e di violenze inaudite, rei soltanto di aver svolto un ruolo culturalmente attivo nell'opera di educazione e di crescita valoriale della popolazione albanese.

Ma l'intento dell'Autore, già parlamentare e Ambasciatore della Repubblica d'Albania presso la Santa Sede, non è di esporre al disprezzo i personaggi che si sono resi corresponsabili di tante efferatezze, né solo di ricostruire la verità storica attraverso le carte an-

cora custodite in archivio o la testimonianza dei sopravvissuti.

L'attenzione è centrata sulle figure dei martiri, di cui vengono evidenziati i sentimenti umani, la fede, la coerenza di vita.

Questo dossier è, insomma, un'eredità da non sciupare, che pone al popolo albanese un interrogativo di fondo: il dono della vita offerto dai padri alla ricerca della libertà da riaffermare, come può illuminare la storia attuale e suscitare nuove responsabilità che la indirizzino al bene comune, alla pacifica convivenza, alla corretta crescita sociale ed economica, allo sviluppo del contesto democratico in un clima di legalità e di solidarietà?

La risposta è: raccogliendo fino in fondo l'impegnativa eredità dei martiri, rivivendola con coraggio, senza cedimenti alle lusinghe del "tutto e subito", lasciandosi anzi portare dalla dignità e dalle lungimiranti visioni che questi hanno voluto e saputo indicare.

Pjetër Pepa è nato a Scutari nel 1942. È medico specializzato in Stomatologia. Autore poliglotta di testi e monografie a carattere scientifico, è stato parlamentare nelle file del Partito Democratico durante le legislature pluraliste del 1991 e del 1992, poi ambasciatore della Repubblica d'Albania presso la Santa Sede. Si è dedicato a recuperare dall'oblio le figure dei martiri della dittatura comunista: prima animando numerosi convegni storici, ora con questo volume che dedica all'immane sacrificio sostenuto dal suo popolo. □

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo + Donato Negro

Direttore Responsabile Domenico Amato

Segretaria di Redazione Franca Maria Lorusso

Collaboratori Tommaso Amato, Corrado Azzollini, Salvatore Bernocco, Angela Camporeale, Alfonso De Leo, Angelo Depalma, Giuseppe Grieco, Luisella Sparapano, Angela Tamborra, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Stampa Tipografia Mezzina Molfetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Quote di abbonamento per il 1999 (c.c.p. 14794705):  
 L. 35.000 per il settimanale; L. 55.000 con la Documentazione.

Associato all'USPI e iscritto alla FISC



22 NOVEMBRE 1998

N. **38**  
ANNO 74°

# LUCE E VITA

Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2, comma 20/c  
Filiale di Bari  
Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovane, 4  
70056 MOLFETTA  
Tel. - Fax (080) 3355088

Settimanale di informazione  
religiosa per la pastorale  
nella Chiesa di Molfetta -  
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -  
Terlizzi



• UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

## I Vescovi italiani scrivono ai giovani

**N**oi Vescovi, pastori nelle diocesi d'Italia, riuniti in assemblea generale, abbiamo parlato di voi giovani. Ora vorremmo brevemente parlare a voi; ma soprattutto, almeno con quanti potremo raggiungere, desidereremmo parlare con voi.

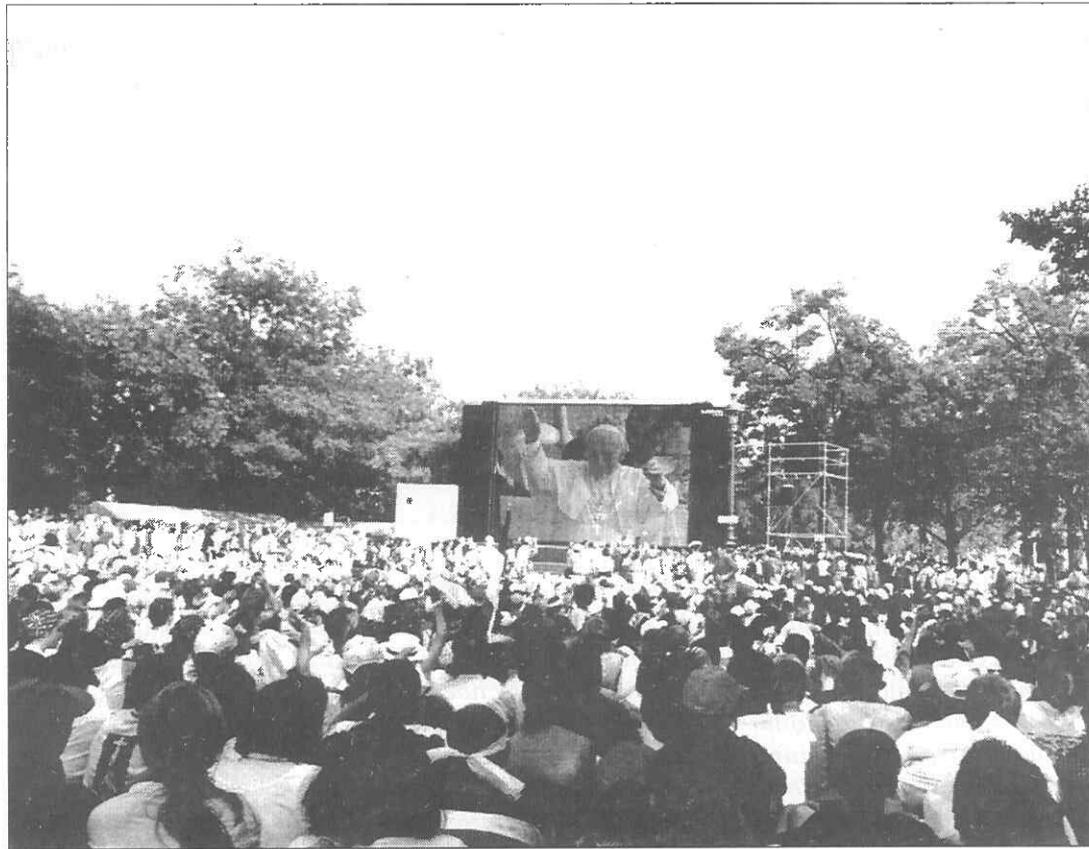
Anticipiamo questo incontro con un messaggio che vuole avere lo stile e la confidenza di un dialogo. Mai facile un dialogo, ma in questo caso le difficoltà si acuiscono, per la vostra diversa età e soprattutto per le differenti motivazioni con cui vivete, o al contrario pensate di rifiutare, i valori religiosi.

Perché questo desiderio di incontro? Anzitutto per conoscervi, capirvi, apprezzarvi e realizzare così uno scambio di vita, sotto tanti aspetti. Sappiamo che avete tanto da dirci, da darci, da farci scoprire; naturalmente anche da accogliere.

Da parte nostra il dialogo vorrebbe in primo luogo aiutarvi a fare chiarezza sulla conoscenza che avete di Gesù. Ci sta a cuore, infatti, che quanti lo accolgono non lo facciano in forma parziale o deformato; quanti lo rifiutano non lo facciano con atteggiamento superficiale o sbrigativo.

Per questo, vogliamo ripetervi una delle prime espressioni del nostro Papa Giovanni Paolo II: «Non abbiate paura!».

(continua a pag. 2)



Alle pagine 3-6

**La Giornata  
del Seminario  
1998**

A pagina 7

**Identità e  
metodologia  
dei Gruppi  
famiglia**

# Lettere al Direttore

Il più grande avvenimento del secolo, oggi registra la Chiesa di Roma, celebrando il ventennale del Papato, raggiunto dal Vescovo di Roma, il Papa Carlo Woityla.

Un lungo periodo di speranza e di pace Egli ha diffuso, venendo da lontano con la voce della fede cristiana sino agli estremi confini della terra, compresi soprattutto i luoghi abbandonati e dimenticati nella miseria e nella fame.

Il Papa si è fatto fratello, di tutti, di ogni lingua e di ogni razza, esprimendosi in termini linguistici recepiti da ogni cultura, così come nel Cenacolo la discesa dello Spirito Santo.

E non altrimenti, infatti, è da concepire la presenza del Papa di fronte alle folle immense in ascolto, sotto l'ala dello Spirito di Dio, del quale si fregia questo secolo, in apertura al Terzo Millennio.

La colomba della pace va spiegando le sue ali a mezzo di un uomo mandato da Dio a rappacificare i popoli nel cammino della fede cristiana, perché con questa e soltanto in questa è la vita e la sopravvivenza umana.

Alla luce della Parola che ha spianato la via ai molteplici segreti della vita in questo ventennale si sono avute diverse conversioni che hanno dato luogo a nuove concezioni nel soccorso verso i bisognosi e verso gli ultimi.

Affaticato e stanco l'Uomo di Dio si porta da un capo al-

l'altro della terra, esortando ad operare in tutti i settori nel nome di Cristo Signore, dove sono rispettati e difesi i diritti e i valori dell'uomo.

Sapiente e profetico il Santo Padre fa emergere dalle virtù cristiane i santi e gli eroi che, avendo operato bene nella vita, meritano la gloria eterna del Divino.

Paterno e affettuoso, il Papa solleva tra le sue braccia il bambino per suggerire agli adulti la ingenuità, l'innocenza, la bontà, il candore dell'umana natura.

Conforto e sollievo porge Sua Santità agli ammalati e sofferenti che attendono gli ultimi giorni di vita terrena; «pace e perdono» offre il Papa.

Santa e austera risuona l'eco della sua esortazione per evitare conflitti e tremendi massacri che distruggono soltanto e non riedificano.

Egli non rinuncia agli incontri con esponenti politici per riconciliare a nome della giustizia l'animo traviato dei governanti a favore della umanità sofferente.

Se la voce del Papa non è voce che grida invano nel deserto, ce lo dirà il Terzo Millennio che Egli sta inaugurando e benedicendo con la sua dinamica attività rivolto ai giovani in maniera particolare.

«Fede e ragione» sono i remi che spingono la barca verso il porto sicuro, se i naviganti vogliono raggiungere sani e salvi le rive della salvezza.

Il Papa non è immortale;

ben lo sappiamo, ma resta immortale il suo esempio, il suo insegnamento, quale splendido sole meridiano che indica all'uomo il cammino della rettitudine e come faro che dissipa le te-

nebre della notte dei tempi.

Auguro lunghi anni di vita al Papa perché veda fruttificare i prati dove ha lasciato cadere il seme di grazia, di giustizia e di pace.

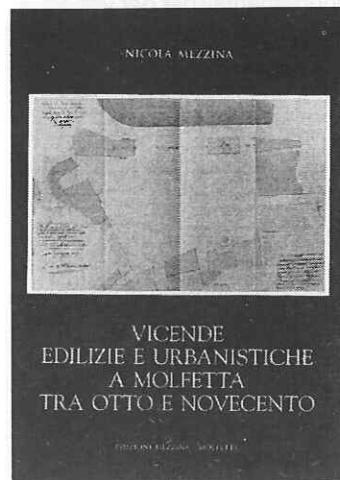
Francesco Montaruli

## Recensioni



LUCE E VITA

**NICOLA MEZZINA, *Vicende edilizie e urbanistiche a Molfetta tra Otto e Novecento*, Molfetta, Mezzina, 1988, 224 p.**



Edito dalla Tipografia Mezzina, il libro «Vicende Edilizie e Urbanistiche a Molfetta tra Otto e Novecento» di Nicola Mezzina costituisce un ulteriore approfondimento della storia di Molfetta.

Nel corso dell'Ottocento, Molfetta ha subito grandi mutamenti sociali, economici e culturali che hanno mutato addirittura il volto della città.

Nell'ambito di un più grande processo di sviluppo che coin-

volge la cosiddetta «Terra di Bari», ebbe inizio una grande attività di opere pubbliche che pose le basi per lo sviluppo delle città.

Il saggio in questione cerca appunto di analizzare tali trasformazioni «con un linguaggio accessibile ma tale da rilevare un costante impegno critico». Attraverso la lettura dei capitoli, in cui è divisa l'opera, il lettore vede dipanarsi davanti al proprio sguardo una fitta matassa di nuovi quartieri, arterie stradali, edifici civici e religiosi, e nel contempo si rende conto della industriosa volontà del popolo molfettese.

«L'analisi del progetto edilizio si intreccia con quella del progetto urbano: strade piazze e spazi pubblici concorrono... a disegnare i luoghi urbani come elementi fondativi della città».

Ricchezza di dati, di informazioni e di illustrazioni fanno di quest'opera un sicuro strumento di consultazione da cui prendere spunto per una più approfondita ricerca nei settori attinenti.

A.C.

### RADIO CHRISTUS

90.500 Mhz

Ogni giorno dagli studi di Molfetta dalle ore 9 alle ore 10.30 trasmissioni sulla vita della diocesi

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo + Donato Negro

Direttore Responsabile Domenico Amato

Segretaria di Redazione Franca Maria Lorusso

Collaboratori Tommaso Amato, Corrado Azzollini, Salvatore Bernocco, Angela Camporeale, Alfonso De Leo, Angelo Depalma, Giuseppe Grieco, Luisella Sparapano, Angela Tamborra, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Stampa Tipografia Mezzina Molfetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Quote di abbonamento per il 1999 (c.c.p. 14794705):  
L. 35.000 per il settimanale; L. 55.000 con la Documentazione.

Associato all'USPI e iscritto alla FISCS



29 NOVEMBRE 1998

N. **39**  
ANNO 74°

# LUCE E VITA

Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2, comma 20/c  
Filiale di Bari  
Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4  
70056 MOLFETTA  
Tel. - Fax (080) 3355088

Settimanale di informazione  
religiosa per la pastorale  
nella Chiesa di Molfetta -  
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -  
Terlizzi



UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

## Con le Beatitudini nella bisaccia

di Mons. Donato Negro

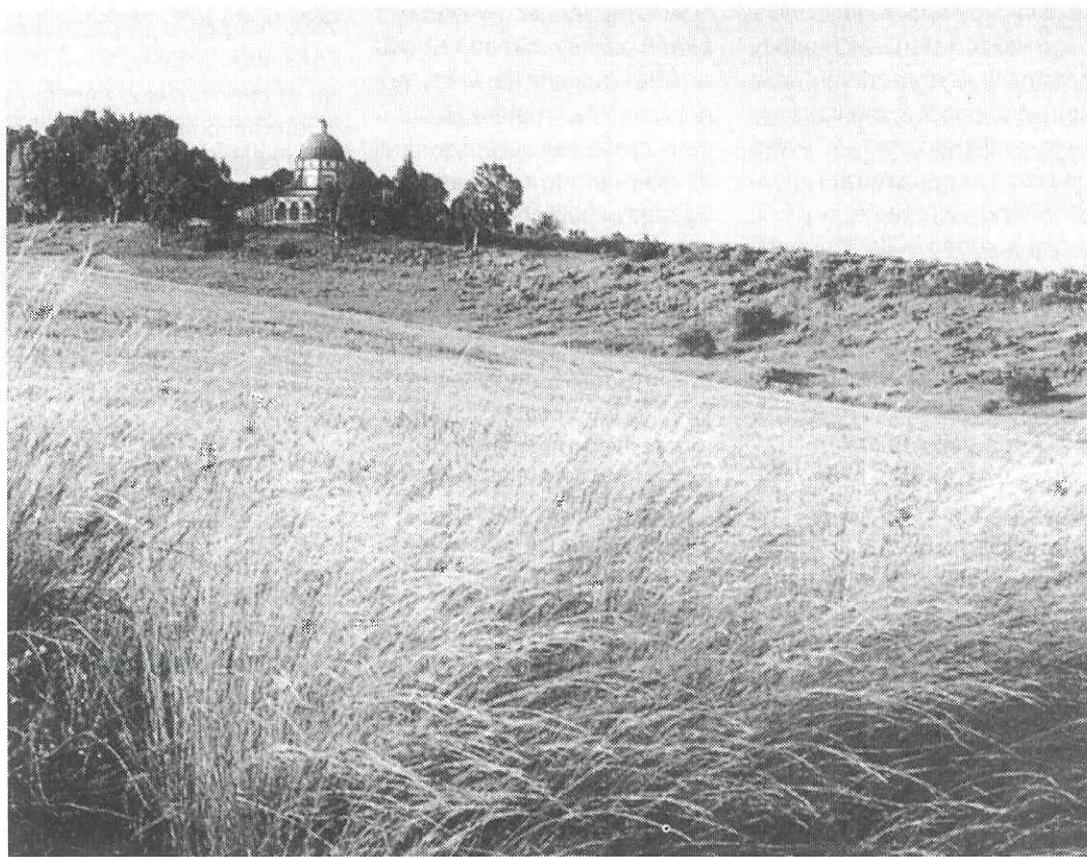
**S**iamo all'Avvento. Tempo di attesa. Attendiamo sempre qualcosa di bello, di alto, che dia senso pieno alla nostra vita. Ma lo scenario in cui ci muoviamo sembra talvolta un deserto, perché mancano punti di riferimento, perché i falsi idoli volano via come granelli di sabbia portati dal vento, perché le città sono folla di solitudini.

In una società aridamente tecnicizzata, fattasi opaca ai valori dello spirito, dominata da imperativi economici e materiali, dimentica talvolta dei diritti umani, apparentemente fornita di ogni sorta di beni e di prodotti, ma incapace di condivisione, di accoglienza, di vero amore, la vita sembra a molti senza senso. Si prova «malessere», vuoto esistenziale.

E intanto si continua a cercare, a volte inconsciamente, ciò che darebbe senso a tutto: vita, lavoro, sofferenza, solitudine, morte. Si avverte un anelito insopprimibile di trascendenza. Si attraversano vicoli luminosi, ma illusori. Ci si imbatte in esperienze di una consolazione momentanea o ci si lascia guidare dalle cosiddette nuove religioni abili nel lusingare i sogni dell'uomo.

Mentre scorre l'Avvento, su questo scenario di ombre dif-

(continua a pag. 3)



A pagina 2

**Il quartiere  
della  
Madonna  
dei Martiri**

A pagina 3

**Riflessioni  
sul tempo  
d'Avvento**

A pagina 4

**L'accoglienza  
tra i membri  
della famiglia**

(da pag. 7)

templiamo Cristo con infinito stupore», ci sarà impossibile separare questa contemplazione dall'accoglienza di coloro che, in modo misterioso, portano aspetti della stessa realtà, anche se in forme diverse.

Nasce la necessità di favorire la conoscenza del mondo della disabilità nelle sue varie forme, preparare persone che svolgano servizi educativi a nome della comunità, come i catechisti.

Poiché scopo della catechesi è far sì che ogni persona si incontri con Gesù Cristo il Vivente, mai dobbiamo dimenticare che nel cuore e nella memoria delle persone non entrano tanto le parole, ma solo altre persone. Essere accoglienti, gentili, discreti, sorridere, è indispensabile in un lavoro con ragazzi con difficoltà psicologiche e mentali. L'ascolto, l'accoglienza e lo sviluppo «in Cristo» della voglia di vivere delle persone disabili avvengono là dove una comunità cristiana è capace di attivare ambienti di vita, senso del tempo e presenze che si abbassino nell'obbedienza all'altro.

Per incamminare il disabile nella fede più che il linguaggio, è necessario elaborare la catechesi affettiva.

La fede, per vivere, ha biso-

gno di conoscenze, di valori, di simboli e di atteggiamenti.

Nell'organizzare la catechesi per i disabili bisogna collegarla armoniosamente con l'esperienza liturgica: essa ha una grande capacità di comunicazione, perché utilizza codici diversi e coinvolgenti. Sarà molto importante rafforzare la preparazione del catechista perché il ragazzo accolga l'annuncio della salvezza.

Anche i disabili sono chiamati alla santità. La santità cristiana non consiste forse nell'unione con Cristo? La vera grandezza dell'uomo non sta forse nel fatto sconvolgente che Dio stesso si fa solidale con l'uomo e si dona a lui, lo costituisce termine vivo e palpitante della sua comunicazione e della sua donazione?

Molto interessante è stata l'esperienza di alcune persone già impegnate con questi fratelli. Gli interventi hanno evidenziato la necessità di conoscere le caratteristiche delle varie aree della disabilità. È scaturita la necessità di individuare itinerari rispettosi delle varie abilità e di offrire la possibilità di un cammino di fede in cui non solo i figli vengono adeguatamente introdotti nella vita ecclesiale, ma tutta la famiglia vi partecipa e cresce. □

## Recensioni



LUCE E VITA

**AA.VV., Il pane della parola, Preghiere per la comunità e la famiglia prima del companatico, Ed Insieme - Parrocchia Madonna della Pace, Doc/1, 1998, 107 p., L. 3.500.**

Testi biblici ed intenzioni di preghiera per aiutare la comunità e la famiglia a ringraziare il Signore nell'accingersi ai pasti, spezzando il pane della Parola prima del companatico. Cento feconde occasioni, ora in edizione tascabile, per confrontarsi con

la Parola che nutre e che salva, e far sgorgare la lode per il companatico che si sta per consumare. □



## Fiori fra le rocce

**E**cco come è avvenuta la nascita di Gesù Cristo: sua Madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo» (Mt. 1, 18). Il Periodo di Avvento, costituisce per la Comunità Cristiana, l'opportunità per riflettere, tra le altre realtà, sull'Incarnazione di Gesù Cristo, sulla Sua venuta sulla terra, su come Maria e Giuseppe hanno realizzato il loro essere Sacra Famiglia, tra gli imponenti ostacoli.

Il testo «Fiori tra le rocce» racchiude un itinerario di otto riflessioni, scritte da don Tonino Bello, per l'Avvento e il Natale. Conosciamo bene, quanto importante fosse per don Tonino questo momento dell'essere cristiani e, con quanto ardore realizzava i suoi messaggi e le sue riflessioni da inviare a tutti, perché tutti dovrebbero conoscere il lieto annunzio.

Ecco cosa scrive a proposito dell'Avvento: «Promuovere l'Avvento è optare per l'inedito, accogliere la diversità come gemma di un fiore nuovo, come primizia di un tempo nuovo. (...) Mettere al centro delle attenzioni pastorali il povero è Avvento. È Avvento, per una madre, amare il figlio handicappato più di ogni altro. È Avvento per una coppia felice con figli, mettere in forse la propria tranquillità, avventurandosi in operazioni di "affidamento", con tutte le incertezze, che tale ulteriore fecondità si porta dietro, anzi, si porta avanti. È Avvento per un giovane affidare il futuro alla non-



garanzia di un volontariato. (...) È Avvento, per una congregazione religiosa o per un presbitero diocesano, allentare le cautele della circo spezione mondana per tutelarsi il sostentamento, facendo affidamento sulla "insostenibile leggerezza" della Provvidenza di Dio».

Le riflessioni di Don Tonino, fanno emergere gli interrogativi del nostro essere uomini e cristiani, quesiti che ci scuotono, ci provocano e, inevitabilmente, ci spodestano dai troni sui quali, comodamente, ci siamo assestati. Nelle sue valutazioni, vissute in prima persona, don Tonino, con la sua singolare abilità, accosta alle nostre quotidiane comodità, le proposte di alcune possibili «scomodità» che possono permetterci di Vivere, gustandone l'essenza, non solo il periodo di Avvento ma anche i nostri quotidiani passi di uomini e di credenti in Cristo.

(Il testo è disponibile presso la redazione di «Luce e Vita»).

Angela Tamborra

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Tertizzi

Vescovo + Donato Negro

Direttore Responsabile Domenico Amato

Segretaria di Redazione Franca Maria Lorusso

Collaboratori Tommaso Amato, Corrado Azzollini, Salvatore Bernocco, Angela Camporeale, Alfonso De Leo, Angelo Depalma, Giuseppe Grieco, Luisella Sparapano, Angela Tamborra, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Stampa Tipografia Mezzina Molfetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Quote di abbonamento per il 1999 (c.c.p. 14794705):  
L. 35.000 per il settimanale; L. 55.000 con la Documentazione.

Associato all'USPI e Iscritto alla FISC



6 DICEMBRE 1998

N. **40**  
ANNO 74°

# LUCE E VITA

Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2, comma 20/c  
Filiale di Bari  
Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovane, 4  
70056 MOLFETTA  
Tel. - Fax (080) 3355088

Settimanale di informazione  
religiosa per la pastorale  
nella Chiesa di Molfetta -  
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -  
Terlizzi

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

## Un cammino di fede con gli adulti

di Angela Camporeale

«**I**l battesimo dei figli rappresenta per i genitori una preziosa occasione per approfondire il messaggio cristiano». Tale affermazione, tratta dal più ampio contesto del progetto pastorale «Servi... fino all'orlo», di cui soggetto e oggetto privilegiato è la famiglia, offre a tutti i genitori cristiani l'opportunità di riflettere sulla propria scelta di fede.

Riconoscere nel Battesimo il fondamento dell'esistenza cristiana è, infatti, il primo grande passo dell'uomo verso la riscoperta della sua dignità di figlio di Dio. «D'altra parte l'evangelizzazione degli adulti... ha il suo punto qualificante nella riscoperta di una forte e limpida coscienza battesimale».

Alla luce di queste parole dobbiamo intendere il senso del contenuto della lettera pastorale «Il Battesimo dono dell'amore», il cui tema è stato oggetto di approfondimento in un seminario di studi, tenuto nei giorni ventisei e ventisette novembre ultimo scorso presso l'aula magna del Seminario Vescovile, intitolato appunto «Battesimo dei bambini: un cammino di fede con gli adulti».

Nel primo dei due incontri determinante è stata, soprattutto

(continua a pag. 2)



A pagina 2

**A Terlizzi  
una casa  
per ragazze  
madri**

Alle pagine 4-5

**L'attuale  
dibattito  
sulla  
scuola**

Alle pagine 6-7

**La decima  
Assemblea  
Nazionale  
dell'ACI**

# Natale e Carità: una Casa-Famiglia

di don Franco Vitagliano

**I**l Convegno, svoltosi a settembre, ha visto la nostra Chiesa locale riflettere sul ruolo della Famiglia all'interno della Chiesa e sul compito che essa ha sul piano della testimonianza.

Ascoltare poi le esperienze vissute e presentate l'ultimo giorno dello stesso Convegno ci ha fatto comprendere che esistono all'interno della nostra Comunità tanti gesti di solidarietà che fanno essere la nostra una Chiesa viva. È vero, nelle nostre Comunità il Vangelo della Carità viene vissuto da tante famiglie, ma non riesce a diventare «annuncio», esso rimane ancora latente. Né è sufficiente parlarne oppure presentare le

esperienze in un convegno. Dopo aver preso consapevolezza che un progetto pastorale vero si gioca sulla Famiglia e dopo aver compreso che essa non è destinataria di uno solo dei compiti ecclesiali: l'Evangelizzazione o la Liturgia o la Carità, bensì tutti e tre, allora abbiamo concluso che forse è necessario animare le nostre Comunità a partire dai fatti, da forme di solidarietà che aiutino ad umanizzare la realtà sociale, oggi caratterizzata da forme di chiusura e da individualismi. Non è possibile ricondurre le famiglie dentro il solo mistero profetico o in quello liturgico o in quello regale. Li attraversa tutti e tre ed è chia-

mata ad annunciare i prodigi del Signore, a celebrare la vita e l'amore, a solidarizzare ed a servire la vita dei fratelli. Non si dà spiritualità coniugale senza un impegno radicale di carità e di solidarietà; non si dà liturgia domenicale graditi a Dio se non è fecondata dal seme della Parola e la fecondità della Parola è manifestata dalle opere di carità.

Di qui il bisogno di realizzare nella nostra Diocesi un «segno» che aiutasse tutti noi a vivere il Vangelo della Carità in una dimensione che si fa storia dando una risposta ai bisogni del nostro territorio.

Con la collaborazione della Comunità Emmanuel e grazie alla disponibilità del Parroco Don Pasquale De Palma è nata a Terlizzi, presso gli ambienti della Parrocchia S. Maria una *Casa Famiglia* che accoglierà ragazze-madri o donne in difficoltà. È questa una realtà che comincia a fare i primi passi, ma che vuole de-

stare nel cuore delle nostre Comunità il valore della solidarietà come gesto concreto che si fa dono.

È un altro «segno» che si affianca a quelli già esistenti e che vede la nostra Chiesa impegnata non a parlare di Carità, ma a vivere la Carità. Chiamati ad essere nel mondo testimoni dell'amore del Padre, questo ulteriore segno di carità, perché cresca, ha bisogno del seme dell'amore non solo di persone isolate, ma di comunità e di famiglie che sentono l'invito pressante del Signore e che mettono a disposizione quelle piccole e grandi risorse di cui sono ricche e di cui la Chiesa ha bisogno per diffondere il messaggio d'amore del suo Signore.

L'Avvento ci preparerà a vivere un Natale non fatto di un gesto isolato, ma di una realtà che ci farà comprendere che è sempre Natale. □

(da pag. 1)

tutto per la successiva riflessione, fatta all'interno dei gruppi di studio formati, la relazione di padre Ezio Gazzotti, direttore della rivista «Evangelizzare». Da essa emergono alcuni concetti fondamentali: esiste una coppia cristiana ed esiste un bimbo per il quale i genitori chiedono il sacramento del battesimo. Nasce una relazione fra genitori e bimbo. Al centro della riflessione con i genitori va posto il duplice evento: la nascita della creatura e il rito del battesimo. Partendo da questa consapevolezza e «partendo da ciò che c'è» diventa indispensabile alimentare nei genitori le motivazioni della propria scelta e farle maturare.

Così, nello stesso modo in cui Gesù ha fatto con i discepoli di Emmaus, papà e mamma vengono accompagnati in un cammino di fede che li stimoli e faccia comprendere loro il miracolo compiuto da Dio attraverso l'uomo. I due diventano così «grembo materno per

la fede» e comprendono altresì che «altrove c'è la vita eterna», che essa scende come dono e che «Dio è Padre e Madre più di loro». Inoltre ad essi appare chiaro che la scelta fatta s'inserisce in un contesto più ampio che è quello della chiesa. Il primo inserimento nella «traiettoria di Cristo» è appunto costituito dal Battesimo. Sarà poi il bimbo, una volta adulto, a scegliere di proseguire il cammino intrapreso dai genitori. Perché queste scelte di fede possano maturare è necessario che una équipe formata da preti, laici e religiosi progetti un cammino che testimoni l'amore di un Dio che si dona e manifesta attraverso il Battesimo il suo progetto per l'intera umanità.

Per dare senso a questi contenuti di fede, l'ufficio liturgico diocesano propone ai sacerdoti e alla coppia animatrice un cammino da svolgere con i genitori dei battezzandi, che mira proprio a riscoprire l'importanza del sacramento del

Battesimo «fondamento di comunione della chiesa».

Strutturato in cinque unità, ciascuna per ogni incontro che si vorrà fare, l'itinerario conduce gradatamente i genitori a prendere coscienza delle proprie scelte, della fede in Gesù Cristo e della loro appartenenza alla comunità ecclesiale.

Posto che la vita è un dono di Dio e che il neonato è «prodigio misterioso di natura animata da Dio», Dio stesso chiede ai genitori di condividere la responsabilità e la gioia della vita. Primo grande gesto da parte loro sarà dunque chiedere per la propria creatura il battesimo, «*Sigillum Fidei*», attraverso il quale il bimbo si riveste di Cristo e i genitori riscoprono il proprio battesimo e sentono di appartenere alla chiesa. Con l'aiuto del sacerdote essi potranno introdursi alla conoscenza teologica del sacramento caratterizzato da elementi e segni intimamente legati alla vita.

Comprenderanno l'impor-

taza dell'aspersione del proprio bimbo con l'acqua elemento indispensabile per l'equilibrio naturale nonché «segno pasquale della rinascita in Cristo». Verrà loro descritto il rito in tutte le sue parti, affinché possano comprendere quali sono i messaggi inviati in ogni momento e da ogni gesto.

Si darà al papà e alla mamma della creatura la possibilità di inserire il battesimo del proprio figlio all'interno delle celebrazioni domenicali quando tutta la comunità si riunisce intorno alla nuova famiglia e la accoglie con fede e con gioia.

Infine si farà capire ai genitori che il Battesimo è il punto di partenza di un cammino di fede laborioso, che avrà compimento nei sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia, e nel quale essi sono intimamente legati al proprio figlio nel quale risplenderà, soprattutto grazie al loro impegno, l'amore di Cristo e della Chiesa. □



## Raddrizzate i sentieri a Dio che sta per arrivare!

di Francesco Dell'Olio

**È** la seconda Domenica di Avvento, una giornata forse un po' speciale, forse un po' uguale a tante altre, chissà come sarà, come è stata; al di là di tutto, però, oggi è una giornata di grazia in cui l'amore di Dio ancora una volta ci ha rafforzato nell'attesa, colma di speranza e di trepidazione, per un evento che ogni giorno sconvolge la Storia: il mistero del Verbo, della Parola che si fa uomo, che si fa carne, che si fa aiuto falegname di una bottega di Nazareth ma anche povero albanese infreddolito, malato di AIDS senza speranza, ragazzo ben vestito «figlio di papà», giovane professionista rampante, povera vedova lacrimante... Natale è questo: mistero di un Dio che si fa bambino indifeso, di un Verbo che si fa vita, di una Verità che si fa esperienza quotidiana.

Di fronte a questa prospettiva si comprende, allora, in senso dell'Avvento che è, prima di tutto, speranza che freme, cuore che batte per un evento che ridona luce alla vita, che apre i cuori, che fa

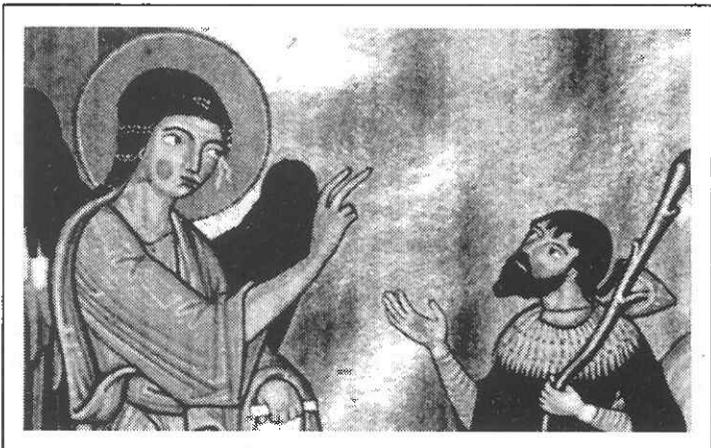
brillare gli occhi verso la Terra Promessa.

L'invito di questa Domenica è, allora, quello di aprire le porte al mistero, di tornare a Dio per sentire il caldo del Suo amore.

Dio, Padre della misericordia, oggi ci grida: «raddrizza i sentieri a Me che vengo bambino povero in un borgo dimenticato e fa' che io trovi, diversamente da quanto accade duemila anni fa, un posticino nell'albergo del cuore degli uomini».

La liturgia di oggi è, dunque, un invito alla conversione del cuore, al mutamento radicale, alla revisione interiore in vista di un evento che ci mostra un Dio fragile, piccolo, avvolto in fasce, depresso in una mangiatoia ma soprattutto teneramente uomo.

È questa, infondo, una giornata speciale: Dio ci invita a spianargli la strada, ad aiutarlo a far comprendere che il mistero è dietro l'angolo, che ogni uomo, ogni cuore che batte, ogni anima che soffre, geme e spera è uno dei mille volti di un Dio che da' se stesso per la nostra salvezza. □



propria fede in un impegno coinvolgente anche per gli altri. □

### APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

INTENZIONI AFFIDATE DAL PAPA E DALL'EPISCOPATO ITALIANO ALL'A.d.P. PER IL MESE DI DICEMBRE

«Perché lo Spirito di Cristo, povero e umile susciti nella chiesa una più efficace solidarietà verso quanti soffrono e sono emarginati» (Papa).

«Perché gli adulti sappiano educare i piccoli ad avvicinarsi con cuore semplice al mistero luminoso di Dio fatto uomo per la salvezza di tutti» (Cei).

#### IL COMMENTO

di don Carlo de Gioia

**L**a predilezione di Gesù verso i piccoli emerge limpida dal messaggio evangelico.

Questo è motivo perché si preghi con attenzione per il mondo dell'infanzia perché i piccoli con la semplicità e la trasparenza che contraddistingue questa fascia di età, attingano dal «luminoso mistero» della Incarnazione la capacità di conservare, come chiedeva per sé Grand-Maison anche nella tarda età, un cuore candido e fresco.

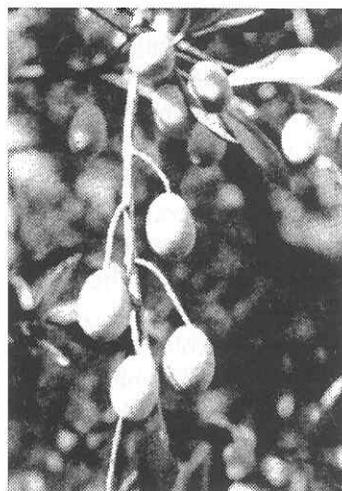
Il mondo degli adulti ha questo compito, oggi più importante ed urgente che mai: porsi a tutela della innocenza dei piccoli, vero giardino della umanità.

Gli adulti devono presentarsi ai piccoli consapevoli di dover offrire la propria testimonianza al Vangelo di quel Gesù che ha detto: «Lasciate che i piccoli vengano a me».

Gesù per i piccoli è un amico che li ama.

Educarli ad essere gioiosi di aver Gesù per amico è il frutto della educazione religiosa che la famiglia opera nell'ambito della comunità domestica.

Facendo delle riflessioni sul recente Sinodo dell'Asia (14-5-'98) una rivista missionaria sviluppa il tema della difesa della vita, della famiglia e della donna e scrive: «Il focolare domestico è la prima scuola, i genitori sono i primi insegnanti»... «Il primo libro di testo del bambino è costituito dai rapporti all'interno della famiglia tra



i genitori, fra questi ultimi e i figli.

Incantare i fanciulli per la gioiosa scoperta di Gesù che nel tempo natalizio contempliamo come neonato a Betlemme, ricco di umiltà e profumato di povertà, non è affatto un elemento solo poetico.

Quel Gesù povero nella greppia del presepe ha una stupenda pedagogia nella formazione dell'infanzia.

Una pedagogia che aiuta tutti alla solidarietà «verso quanti soffrono o sono emarginati».

E quanti piccoli si trovano in tali tragiche situazioni.

Gesù rivive in questi fratelli la sua povertà di Betlemme.

La violenza che in tante parti del mondo si infligge a sofferenti ed emarginati, piccoli e grandi che essi siano, deve essere vinta dalla testimonianza di quanti seguono la lezione di Gesù, tutto tenerezza per chi soffre e per ogni innocente fatto oggetto di inumana violenza. □

gomento a scelta (tesina) o esperienze di ricerca, proget-

torse tarativa ma speriamo più rigorosa e giusta. □

*La tua*  
 CHIESA  
*ti è vicina*  
 OGNI  
*momento.*



*È IL MOMENTO*  
*di essere*  
 VICINO  
*alla tua*  
 CHIESA.

**Sostieni  
 la tua Chiesa  
 e l'impegno  
 dei sacerdoti  
 con un'Offerta  
 deducibile.**

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie, tra la gente, offrendo a tutti carità e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'Offerta deducibile per il sostentamento. Infatti, il sostentamento dei sacerdoti non è più finanziato dallo Stato. Oggi, come nella Chiesa dei primi secoli, i sacerdoti sono affidati alle offerte dei fedeli. Puoi fare la tua offerta con il bollettino di c/c postale n. 57803009 che trovi in parrocchia o alla posta. L'offerta è deducibile dal proprio reddito Irpef, fino ad un massimo di due milioni annui.

***Offerte per il***  
**SOSTENTAMENTO.**

***Il tuo aiuto,***  
**ALLA TUA CHIESA.**

(dati personali) _____ (dati parrocchiali) _____	
(dati del beneficiario) _____	
(dati dell'offerta) _____	
(dati della Chiesa) _____	
(dati della parrocchia) _____	
(dati della diocesi) _____	
(dati della Conferenza Episcopale Italiana) _____	
(dati della Chiesa Cattolica) _____	

13 DICEMBRE 1998

N. **41**  
ANNO 74°

# LUCE E VITA

Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2, comma 20/c  
Filiale di Bari  
Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovane, 4  
70056 MOLFETTA  
Tel. - Fax (080) 3355088

Settimanale di informazione  
religiosa per la pastorale  
nella Chiesa di Molfetta -  
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -  
Terlizzi



UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

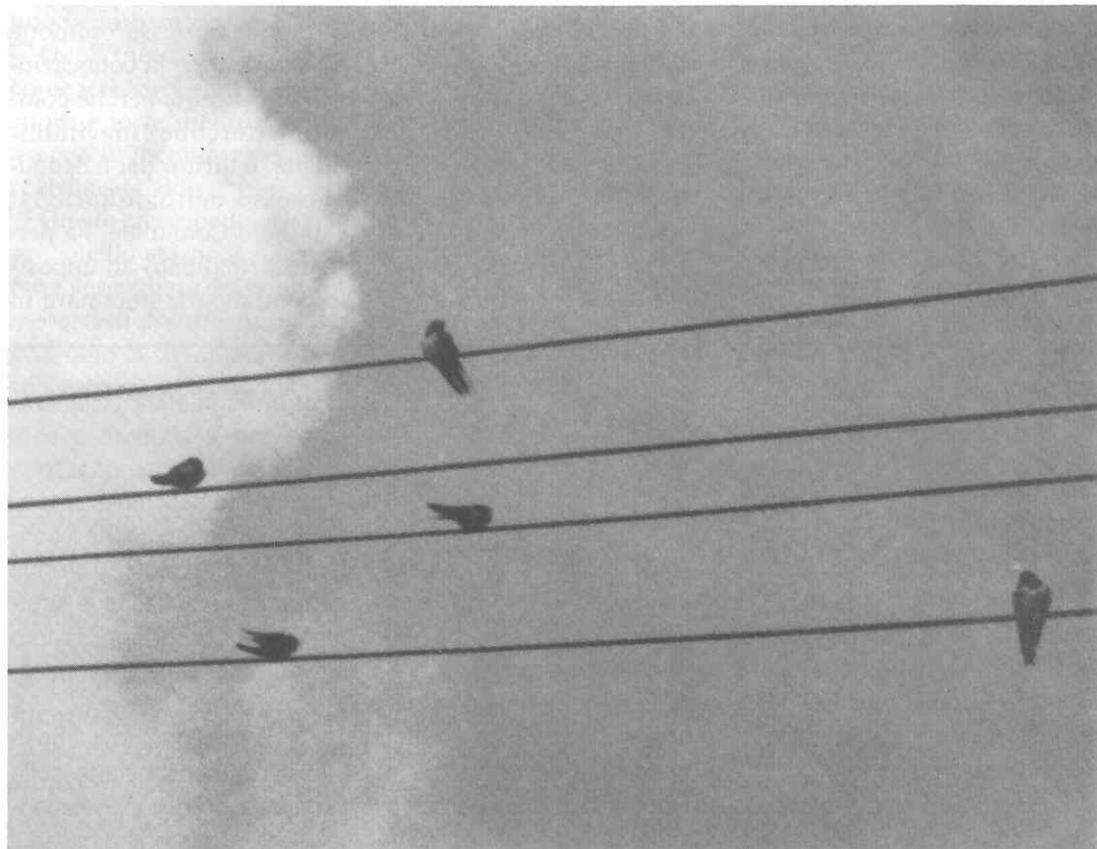
## Un Natale senza sdolcinateure

di Domenico Amato

«**E**neve scende ancor, lenta...». Accingendomi a scrivere questa riflessione sul mistero del Natale, mi sono balenate in testa, e insistentemente, le parole di questa nenia natalizia che in questi giorni i vari gruppi cantano per le nostre strade. Un canto, invero, che ho sempre ritenuto un po' sdolcinato, ma quelle parole iniziali riescono a creare un clima di notturno silenzio, quasi di attesa di un evento formidabile che sfugge all'umana comprensione.

La lentezza di quei fiocchi che volteggiando nell'aria fredda della notte, e posandosi vanno a formare un soffice tappeto dove anche i passi si fanno felpati, sembrano sottendere il bisogno dell'uomo di fermare il suo chiacchiericcio per ascoltare e rendersi conto che la storia sta cambiando il suo corso. E a farlo non sono i rumori di guerra o le trombe di una battaglia o le grida di una rivoluzione, ma il semplice vagito di un bambino.

Il Verbo, infatti, si incarna non tra le trionfali epifanie divine, ma nel silenzioso evento del parto di una madre. Così ci racconta l'evangelista Luca l'evento che ha cambiato definitivamente il corso del tempo:



A pagina 2

**La questione  
del Santuario  
di Sovereto**

A pagina 4

**Chiuso il  
Centro  
Notturmo  
a Terlizzi**

A pagina 6

**A colloquio col  
Direttore del  
Consultorio  
Familiare**

(continua a pag. 3)

# Famiglia



## Il Consultorio familiare al servizio di una famiglia che cambia

In occasione del ventinovesimo anniversario dalla fondazione del Consultorio familiare diocesano abbiamo incontrato il suo Direttore, Nicola Palmiotti.

a cura di Luisella Sparapano

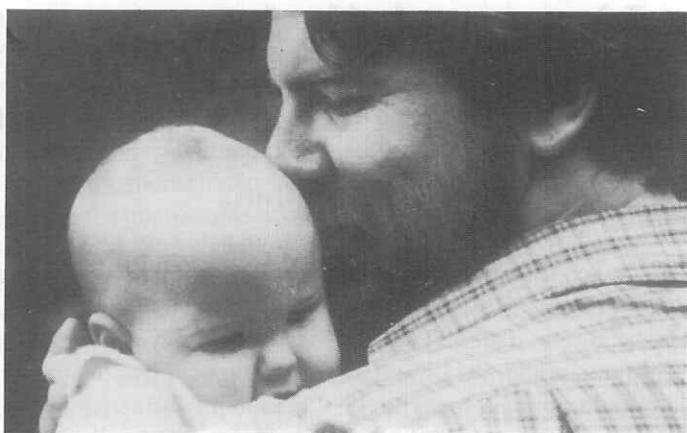
**Q**uali sono state le finalità e gli obiettivi per il quale il Consultorio ha lavorato in questi anni?

Le finalità sono quelle previste dalla legge che nel '75 ha istituito i Consultori familiari: essere vicini, di aiuto al singolo, alla coppia ed alla famiglia. Il consultorio non è un luogo di cura, chi si rivolge a noi è un soggetto che vive un momento di crisi e che ha bisogno di sostegno. L'attività consultoriale è divisa in due settori, uno prettamente medico e l'altro psicopedagogico e morale. I campi d'intervento sono appunto due: quello della consulenza rivolto al singolo, alla coppia, alla famiglia in genere e quello di prevenzione sia in campo sanitario che in campo sociale. Per quanto riguarda l'ambito sanitario ci occupiamo soprattutto di prevenzione dei tumori al seno ed al collo dell'utero. In campo sociale ci rivolgiamo soprattutto a due categorie di persone: gli adolescenti, che troppo spesso sono lasciati in balia di loro stessi e di informazioni inesatte o confuse, per i

quali abbiamo da anni attivato con buon successo, un corso di educazione sessuale, e le mamme in attesa per le quali da quattro anni abbiamo predisposto un corso «formativo-informativo», da non confondersi con quelli per le gestanti, che offre l'apporto dei nostri esperti del Consultorio e di alcuni collaboratori esterni dell'ospedale di Terlizzi.

**Come vi inserite nell'ambito del Progetto Pastorale del Vescovo che è incentrato proprio sulla famiglia?**

Il vescovo giustamente si aspetta molto da noi, l'unico motivo che ci impedisce di allargare l'ambito dei nostri interventi e di dare un supporto maggiore al lavoro di don Donato è il fatto che abbiamo pochi collaboratori. Partendo dal presupposto che i nostri consulenti sono tutti volontari e che quindi lavorano del tutto gratuitamente non è facile trovare delle figure professionali adeguate che per di più abbiano principi di ispirazione cristiana. Noi cerchiamo di fare il massimo con le forze che abbiamo.



**Chi sono dunque i componenti dell'equipe del Consultorio?**

Noi abbiamo quasi tutte le figure previste dalla legge: pedagogo, psicologo, ginecologo, senologo, insegnante di metodi naturali con diploma riconosciuto a livello nazionale, assistente sociale, consulente morale e un'altra figura che non è contemplata dalla legge ma che è caratteristica dei nostri consultori che è quella del consulente familiare, una figura che riteniamo importantissima e che è di solito quella che ha il primo impatto con l'utenza.

**Chi si rivolge a voi? Quali sono le esigenze a cui vi trovate a dover rispondere?**

Molto spesso si rivolgono a noi coppie in difficoltà o in crisi che hanno bisogno di un sostegno soprattutto psicologico ed anche molti ragazzi e adolescenti che hanno problemi nei rapporti con i genitori e che non sanno come affrontarli. Noi cerchiamo di fornire tutto l'aiuto possibile anche se sono pochi i casi di cui poi conosciamo l'esito, chi si rivolge a noi di solito non torna a raccontarci come è andata.

**Come entrate in rapporto con la gente? Come vi fate conoscere?**

Il nostro primo tramite è sicuramente la parrocchia, che è la nostra prima interlocutrice: sono i sacerdoti stessi che spesso indirizzano le persone da noi. Molti altri si avvicinano dopo aver seguito i nostri corsi, capita spesso che adolescenti che hanno partecipato al

corso di educazione sessuale ci chiedano poi una consulenza.

**Che tipo di rapporto avete con le altre istituzioni presenti sul territorio, ad esempio con il Consultorio Comunale? Vi capita di sentirvi soli?**

Sì, ci sentiamo abbastanza soli. C'è stato qualche tentativo di creare rapporti con il Consultorio pubblico che tra l'altro attualmente non funziona molto per mancanza di fondi, ma abbiamo sempre riscontrato una grande chiusura da parte loro. Un grosso vantaggio del nostro Consultorio, come di tutti i consultori che non dipendono da istituzioni pubbliche è quello di essere molto libero, da noi può venire chiunque, non chiediamo né la tessera del partito né quella dell'Azione Cattolica, non c'è bisogno della prescrizione medica, abbiamo la possibilità di instaurare con l'utenza un rapporto molto più semplice.

**Avendo la possibilità di osservare le cose da un osservatorio privilegiato come il vostro, pensate che la famiglia in questi anni sia cambiata o stia cambiando in qualche modo?**

Il cambiamento è sotto gli occhi di tutti. Sono aumentati sicuramente i casi di intolleranza tra giovani coppie, io la definisco intolleranza perché nella maggior parte dei casi interviene immediatamente dopo il matrimonio quando non ci sono neanche i tempi per poter parlare di crisi.

Dai colloqui che abbiamo con queste coppie, a pochi mesi, pochi anni di matrimonio,



emerge appunto questa intolleranza, questa insofferenza nei confronti di quelle regole di convivenza che sono di tutte le famiglie. Questi giovani vengono da una cultura del tutto e subito, non hanno forse neanche il tempo di conoscersi. La comitiva è una gran bella cosa ma assorbe gran parte del tempo e spesso si finisce per sposare uno «sconosciuto». In più c'è una forte intolleranza al sacrificio, al superamento dei propri egoismi, all'accettazione dell'altro con i suoi difetti. Per motivi molto simili entrano spesso in crisi i rapporti genitori-figli, i ragazzi hanno spesso dei modelli che non sono alla portata di tutte le famiglie così entrano in crisi perché credono di non essere amati abbastanza ed entrano in crisi i genitori che si sentono frustrati per non riuscire ad offrire quanto vorrebbero.

#### Quali potrebbero essere le modalità di intervento?

L'ideale sarebbe, sono diversi anni che noi lo diciamo, investire maggiormente sui corsi di preparazione al matrimonio, qualcosa sta cambiando con la nuova metodologia ma è necessario cominciare ad intervenire almeno due o tre anni prima del matrimonio. Molte delle coppie che attualmente frequentano questi corsi lo fanno solo per avere l'attestato, perché vogliono sposarsi in chiesa anche se magari non ne capiscono il valore e solo quando sono a ridosso del matrimonio, in un momento in cui sono presi da tanti altri problemi e non hanno né la voglia né la serenità giusta per comprendere fino in fondo ciò di cui si parla e per riuscire davvero a conoscersi.

Per gli adolescenti sempre più in contrasto con i genitori la strada potrebbe essere potenziare gli incontri sull'amore e sull'affettività, fare cioè in modo quanto più è possibile che escano dal loro egoismo e che si aprano agli altri. L'egoismo è il maggiore ostacolo in tutti i rapporti e riuscire a superarlo è un passo importantissimo per viverli meglio. □

## Famiglia e Carità: disponibilità al servizio

di Anna e Agostino Ferrante

**R**isuona ancora caloroso e altisonante l'invito del Papa Giovanni Paolo II rivolto alle famiglie e agli adulti di Azione Cattolica ma valido per tutti gli uomini e le donne di buona volontà: *...dovete essere famiglia di famiglie, una casa viva in mezzo alle case degli uomini... in cui ogni famiglia ha un ruolo attivo nell'azione pastorale.*

L'invito è chiaro e chiede l'impegno a ristabilire la concezione cristiana della vita, ad uscire dalla cultura individualistica dominante per esprimere la piena adesione al progetto di incarnazione di Cristo.

Ma l'invito contrasta con le sollecitazioni e le mode contrarie che caratterizzano l'attuale società e che ci vedono afferrati dalle tante dipendenze sociali, preoccupati per i nostri successi, le nostre realizzazioni, la nostra importanza tra la gente, come se la vita fosse solo tutto ciò che abbiamo.

Cosa chiede allora la sollecitazione del Papa... essere famiglia... casa viva..., chiede di riprendere il gusto di vivere il matrimonio come testimonianza verso la realizzazione della persona mettendosi al servizio dell'altro, vivendo rapporti sinceri per una incisiva azione missionaria. Ciò richiede però di andare contro corrente, di vivere cioè al contrario di quanto il mondo continuamente e ininterrottamente ci propone, per orientare l'esistenza ordinaria leggendone i segni e poter distinguere tutto ciò che ha sapore di amore perché la famiglia sia «difesa nella sua dignità». Occorre allora operare in questo tempo di *Avvento*, denso di attesa, dentro il piccolo della propria realtà, un profondo cambiamento per assumere una persona-

le consapevolezza di responsabilità e di impegno.

Ben sappiamo come l'ambito familiare sia il primo luogo privilegiato in cui si apprendono le prime indelebili esperienze che si intrecciano con i valori nei quali i genitori credono e vivono la propria vocazione e i cui significati, stile, certezze, paure, costituiscono il bagaglio con cui i figli sono aiutati a superare comportamenti individualistici per acquisire e maturare uno stile di vita improntato alla disponibilità, ad aprirsi insomma ad una visione della vita con capacità critica e apertura positiva della realtà umana.

Tutto ciò è ricchezza e patrimonio familiare che non può rimanere chiuso e limitato nei confini della propria famiglia; chiede di essere fecondato, dilatato attraverso il dialogo franco e costruttivo per rilanciare la cultura dell'impegno, del coinvolgimento per la concreta promozione della famiglia perché l'aiuti ad orientare le scelte di vita delle persone al servizio della crescita della comunità cristiana.

È bello ritrovarsi ad agire e difendere valori nei quali si crede molto, ad aiutare le persone a superare le fragilità umane rivolgendo particolare attenzione alle giovani coppie, offrendo loro un aiuto di riflessione e progettazione in ambito antropologico (amore e sessualità oggi) alla luce della sapienza cristiana, in ambito educativo e sociologico, in dialogo con le culture del nostro tempo, proponendo un cammino graduale, attento all'essere donna e all'essere uomo e alle diverse stagioni che scandiscono la vita, con le complesse dinamiche che coinvolgono ogni persona.

È bello ritrovarsi ad operare e condividere in termini di

servizio per valorizzare le dimensioni, le prospettive, i movimenti che incidono fortemente la realtà familiare quale la preparazione prossima al sacramento del matrimonio, l'accompagnamento per la nuova esperienza di vita familiare, il sostegno per le situazioni di crisi e di difficoltà, il sostegno per la funzione educativa e formativa sempre difficile da svolgere verso i figli e le nuove generazioni da far crescere nella Chiesa e nella società (gruppi famiglia), facendosi carico più con forme di testimonianza e servizio che esprimono l'accoglienza, la condivisione, la solidarietà vissuta.

L'invito allora in questo *Avvento* ad esercitarsi ad aprire il cuore per scoprire la bellezza del dono che potremmo fare rendendoci disponibili ad un servizio sia pure difficile e talvolta faticoso; le risorse le metterà a disposizione il Signore con l'aiuto incessante e premuroso di Maria, nostra Madre, perché possiamo sperimentare la testimonianza della carità e poter cantare «Abbiamo contemplato Dio le meraviglie del Tuo Amore». □



# Un segno di fiducia verso i sacerdoti

di Maria Grazia Bambino

Quando si chiede un'Offerta deducibile per il sostentamento dei 38.000 sacerdoti diocesani, è difficile anche per il più fervente dei praticanti mettere mano al portafoglio. Sembra molto più gratificante dare un'offerta direttamente al proprio parroco. Però, c'è chi testimonia che donare un'Offerta deducibile a 38.000 sacerdoti è un gesto molto importante. Finora, dal 1989, sono state circa 500.000 persone; 130.000 ormai ripetono il gesto di quest'Offerta deducibile ogni anno. A dicembre è più facile grazie anche alla tredicesima. E probabilmente, soprattutto le prime volte, la deducibilità è stata uno stimolo «conveniente» di cui approfittare per risparmiare qualcosa sulle tasse da pagare. Ma in seguito, per gran parte di queste 130.000 persone, qualcosa è cambiato. Hanno capito d'appartenere ad una stessa comunità, ad una stessa Chiesa dalla Valle d'Aosta a Pantelleria.

Il passaggio dalla «convenienza» al senso di appartenenza all'intera comunità ecclesiale è dunque plausibile e rende l'elemento fiscale della deducibilità solo uno strumento di partecipazione sempre più convinta e motivata.

Quando questo gesto diventa oltre che motivato pure regolare nel tempo, s'aggiunge un altro valore all'Offerta deducibile: un'ulteriore crescita e senso di condivisione verso coloro che s'occupano

a tempo pieno dell'annuncio e della carità. Ed ecco, allora, che quei 38.000 uomini senza un nome e senza un volto acquisiscono tanti volti: quelli dei giovani che essi aiutano a crescere, dei malati di cui condividono la sofferenza, i volti dei papà e delle mamme che sostengono nei momenti più difficili con il conforto in Cristo, dei bisognosi che trovano in ogni sacerdote un punto sicuro di riferimento per ricevere un aiuto concreto e solidarietà.

Un'Offerta così fatta, con consapevolezza e regolarità, acquista ora un valore profondamente ecclesiale. E conclude quel cammino interiore lungo e faticoso di cui si parlava all'inizio: fare un'Offerta deducibile da' gratificazione, anche se non è più rivolta solo al proprio parroco. Con essa siamo riusciti a guardare un po' più lontano della nostra parrocchia. È ormai presente la consapevolezza che con questo semplice gesto partecipiamo tutti insieme alla missione universale della nostra Chiesa, missione fatta di annuncio e di opere. Con questa Offerta abbiamo sostenuto con cuore ed intelligenza coloro che dal 1989 si sono affidati completamente alla generosità dei fedeli (quindi né allo Stato né al Vaticano) per vivere del Vangelo. Oggi 38.000 sacerdoti devono poter contare sulla loro comunità più vicina (parrocchia) e sulla comunità più universale: la nostra Chiesa. □

Oltre ad avere un alto significato ecclesiale le Offerte per il sostentamento dei sacerdoti hanno anche un vantaggio concreto: *fatte entro il 31 dicembre sono interamente deducibili* (fino a due milioni annui) con la prossima dichiarazione dei redditi risparmiando sull'imposta da pagare (L. 222/85 D.P.R. 917/86).

I bollettini di cc/postale n. 57803009, pre-intestati all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, si trovano in parrocchia e alla posta. Un'Offerta deducibile si può fare anche direttamente all'Istituto Diocesano Sostentamento Clero della diocesi o con bonifico bancario.

## Recensioni



LUCE E VITA



I "SÌ"  
DELL'AMORE



M.C. CARULLI, *I "sì" dell'amore, Meditazioni su alcuni pensieri della Venerabile Carla Ronci*, Ed Insieme, Vie di santità/1, 1998, 96 p., L. 10.000.

Carla Ronci è stata una di quelle «ragazze-limite» in cui la bellezza fisica e i doni della natura, la ricchezza della grazia e i carismi dello Spirito, si sono uniti con tanta consonanza da non lasciare capire dove finisse il naturale ed iniziasse il soprannaturale. Attingendo alle riflessioni spirituali della Venerabile, Maria Chiara Carulli rilegge questa pagina di «santità», straordinaria nell'ordinario.

MARIA CHIARA CARULLI vive e lavora a Pescara, svolgendo la professione medica. Ha all'attivo numerose pubblicazioni sia per *Gribaudo* sia per *Ed Insieme*, tutte permeate da so-

lidi contenuti valoriali e spirituali. La sua poliedrica sensibilità umana e la solida preparazione culturale le consentono di svolgere un'intensa attività pubblicistica e formativa particolarmente orientata ai giovani a chi vive la vocazione al matrimonio o alla vita consacrata.

♦  
L. SCHIRINZI, *Vi lascio la pace, La Parola, linfa della non-violenza*, Ed Insieme, Doc/11, 1998, 66 p., L. 3.500.

C'è una Parola che scorre nelle vene dei costruttori di pace, disposti a giocare tutto per il mondo. È quella da cui trae linfa la sfida della riconciliazione: l'unica per cui valga la pena lasciarsi colpire al cuore. Il tascabile offre occasioni di ascolto, di riflessione, di preghiera per chi voglia inoltrarsi lungo questo cammino.

LUIGI SCHIRINZI è nato a Tiggiano (Lecce) nel 1969. Studia Architettura presso l'Università "D'Annunzio" di Pescara. La passione per la musica lo ha indotto a conseguire il Diploma di Teoria Musicale e solfeggio presso il Conservatorio "Tito Schipa" di Lecce. Come obiettore di coscienza ha svolto servizio civile in collegamento con la Caritas, impegnandosi per la promozione della pace e della non-violenza. È animatore di gruppi giovanili. Con la *Ed Insieme* ha pubblicato "Rami d'ulivo", recital dedicato a don Tonino Bello. □

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo + Donato Negro

Direttore Responsabile Domenico Amato

Segretaria di Redazione Franca Maria Lorusso

Collaboratori Tommaso Amato, Corrado Azzollini, Salvatore Bernocco, Angela Camporeale, Alfonso De Leo, Angelo Depalma, Giuseppe Grieco, Luisella Sparapano, Angela Tamborra, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Stampa Tipografia Mezzina Molfetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Quote di abbonamento per il 1999 (c.c.p. 14794705):  
L. 35.000 per il settimanale; L. 55.000 con la Documentazione.

Associato all'USPI e iscritto alla FISC



Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2, comma 20/c  
Filiale di Bari  
Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4  
70056 MOLFETTA  
Tel. - Fax (080) 3355088

Settimanale di informazione  
religiosa per la pastorale  
nella Chiesa di Molfetta -  
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -  
Terlizzi



UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

## AMATI DAL PADRE

di Mons. Donato Negro

**C**on animo schietto e cordiale di amico scrivo a tutte le famiglie della nostra Diocesi. Pace a voi.

Nella preparazione alla grande festa cristiana delle famiglie, il Santo Natale, permettete che io bussi alla vostra porta ed entri nelle vostre case, se non di persona, almeno con una breve lettera di fraternità e di ringraziamento. E certo molti di voi si aspettano - come è ormai consuetudine - per il Natale, il biglietto d'auguri del Vescovo.

E il vostro Vescovo vi scrive per ringraziarvi per ciò che fate col vostro sacrificio e con il vostro impegno - faticoso ma grande impegno! - dell'educazione dei nostri giovani, che sono la speranza più cara dei nostri cuori.

E insieme al ringraziamento, un incoraggiamento a continuare a rimanere nell'amore, e un'esortazione fraterna nella fede a cercare di migliorare ancora. Siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro celeste.

Non si tratta di sforzi ascetici sempre maggiori: la vita di fede non è una gara di sollevamento pesi.

(continua a pag. 2)



**A S.E. Mons. Vescovo  
ai lettori e a tutta la comunità cristiana  
la redazione augura un**

**Santo Natale di gioia  
e un Anno Nuovo di pace**



## Diritto al lavoro e qualità della vita

a cura di Salvatore Bernocco

**G**iuseppe Pagano è impiegato nei lavori socialmente utili presso il Comune di Ruvo dalla fine di maggio del 1995 con la qualifica di aiuto applicato. Terlizze, 51 anni, coniugato con Maria, cinque figli, di cui due sposati e tre a carico. Dopo il fallimento della ditta Nivoconf di Molfetta, entra in cassa integrazione nel 1984. Dal 1 gennaio 1987 ad aprile 1991 ottiene la disoccupazione speciale, e dal maggio 1991 entra in mobilità sino ad aprile del 1995. Una «carriera», quella di

*Giuseppe, simile a molte altre, dominata dalla precarietà, dalla incertezza, ma anche da una grande dignità.*

**Peppino, tu guadagni, fra stipendio di base ed assegni familiari, 960.000 lire al mese. So che la mia è una domanda retorica, ma ti basta quel mensile?**

È totalmente insufficiente. I miei familiari non lavorano, non percepiscono redditi. Quei soldi non sono neppure sufficienti per coprire le spese fisse di condominio, luce,

gas, acqua... Grazie a mio padre, che ha ottantadue anni, riesco a sopravvivere. Se poi consideri che ho appena sposato una figlia, con tutto quello che costa oggi un matrimonio, puoi immaginare quale sia la mia condizione economica. Non mi vergogno a dirlo, ma per permettere a mia figlia di coronare il suo sogno d'amore in modo decoroso, mi sono accollato altri debiti che mi angustiano.

**È difficile, direi quasi impossibile, vivere in queste condizioni di continua emergenza...**

Certo, tant'è vero che non posso permettermi spese voluttuarie di nessun tipo. Anche mia moglie fa notevoli sacrifici per far quadrare un bilancio già molto striminzito. È una condizione che mi mortifica, ma che cerco di superare con grande dignità mia e della mia famiglia.

**Hai tentato di trovare**

**una seconda occupazione?**

Ci ho provato, però mi rispondono che sono troppo vecchio. Qualcuno mi dice che mi chiamerà se dovesse avere bisogno di me, ma è chiaro che si tratta di una frase di circostanza, di un modo elegante per dirmi che non c'è nulla... Sto seriamente valutando la possibilità di andare in alta Italia, nel distretto di Vicenza, dove vive mia figlia. Non ci ho pensato prima perché i miei familiari mi hanno frenato, ma le necessità si fanno sempre più impellenti e credo che alla fine, anche se a malincuore, dovrò emigrare.

**Forse saprai che qualcuno ha avanzato la proposta, per fortuna ritirata, di «rottamare» i lavoratori cinquantenni...**

Una proposta indecente, perché io, ad esempio, mi sento ancora nel pieno delle mie forze, delle mie capacità. Poniamola in termini di reciprocità: perché non rottamare i politici cinquantenni? So di fare demagogia, ma a provocazione alcune volte è necessario rispondere con un'altra provocazione uguale e contraria.

**Come vedi il tuo futuro?**

Per mia natura sono ottimista, quindi ho fiducia che le cose possano cambiare in un prossimo futuro. Non è possibile che questa situazione duri ancora per molto, ed è questa speranza che mi fa andare avanti. Per chi vive queste situazioni di disagio, è importante ottenere la stima degli altri, sentirsi utile...

**Vuoi rivolgere un appello alla classe politica?**

L'appello che rivolgo ai politici è questo: confrontatevi con i problemi reali della gente comune. Ho l'impressione che vivano in un'altra dimensione, che perdano di vista i bisogni delle persone che, come me, vivono una condizione di precarietà. Debbono stare più vicino alla gente e mettersi nei panni di chi percepisce salari di fame... □

*Ho l'impressione che nella vita di fede, che è animata e riscaldata dalla fiamma viva dell'amore di Cristo, si usi sempre per ogni circostanza nelle nostre famiglie un unico fornello... il più piccolo. Proviamo invece ad aumentare la fiamma: cerchiamo di essere più ardenti nell'ascolto della Parola e più ferventi nella solidarietà verso il prossimo. Usiamo tutti i fornelli della vita familiare di fede. Il fornello grande per accoglierci sempre, con disponibilità e con pazienza, l'un l'altro, in Cristo, e per essere l'uno per l'altro testimoni di Lui. I due fornelli uguali della Parola e dell'Eucaristia. Il fornello piccolo per la preghiera contemplativa, più intima, più dolce.*

*A tutti voi e a tutte le piccole chiese familiari che si riuniscono nelle case della nostra diocesi, in particolare a chi vive nella prova e nelle difficoltà, giunga la Benedizione del Signore e con voi e con le vostre famiglie rimanga sempre.*

Buon Natale! □

(da pag. 1)

*E il cristianesimo "muscolare" che qualcuno vorrebbe ostentare non è fedele al Vangelo e rende vana la Croce. Non si tratta di perfezionismi eroici, dunque, ma di una responsabilità totale (che in qualche caso, lo sappiamo, può essere eroica fino al martirio) a lasciarci invadere dall'amore di Dio Padre. Sì, Dio è Padre buono e accogliente, lento all'ira e grande nell'amore. E se si preoccupa tanto degli uccelli che volteggiano nel cielo... provate ad immaginare l'amore che porta a ciascuno di noi, in particolare ai bambini e ai sofferenti. Dio ci dona ciò che serve alla vita e, come il padre della parabola, ci corre incontro: lasciamoci buttare le braccia al collo, lasciamoci baciare da lui.*

*Il mio augurio natalizio è proprio questo: che la grazia di Dio scenda abbondantemente su tutti voi, sulle famiglie, entri nelle case, cambi i cuori e ottenga per voi e per i vostri cari redenzione, sicurezza di vita e salute.*

*E io prego il Signore perché il tempo della celebrazione della Grande Festa sia per tutte le nostre famiglie un cammino significativo di verità e di cambiamento nell'amore.*

*Nella vostra casa avete la cucina: molte delle nostre cucine a gas, anzi quasi tutte, hanno quattro fornelli, di diversa dimensione per le diverse utilizzazioni. Potreste voi preparare un pranzo di Natale, o anche un pranzo feriale, solo con il fornello più grande? O solo con il fornellino più piccolo? Si potrebbe far bollire l'acqua per la pasta per quattro o cinque persone sul fornello minore? E si potrebbe mettere la macchinetta del caffè sul fornello maggiore senza bruciare il manico o combinare altri disastri? Voi che siete esperti di cucina, del "focolare" domestico materiale, siate anche esperti del focolare domestico spirituale, per dare a voi e ai vostri figli cibo spirituale ben solido, ben cotto, nutriente.*

# Spiritualità



LUCE E VITA

## L'amore contagioso di Dio

di Annamaria Balacco

**F**ra le caratteristiche di Dio l'onniscienza.

E deve essere proprio vero se è riuscito a rispondere al più grande dei nostri desideri: la voglia di sentirsi amati. Ma di un amore speciale, a volte incomprensibile, misterioso, che perciò ci è venuto a «tradurre» Gesù, uomo tra gli uomini.

Nasce Gesù e nasce la storia della amicizia tra Dio e l'uomo. Nasce un bambino ed è festa, è un evento della vita quotidiana eppure si fa festa; il sigillo di un'amicizia così grande in una cosa così semplice. È l'invito a cercare l'amicizia di Dio nelle cose di ogni giorno, per non scambiare per ordinario ciò che è quotidiano, e per scontato ciò che riserva la bellezza della novità.

E certo gli poteva andare meglio, al piccolo Gesù Bambino, ritrovatosi a nascere durante un viaggio, in una capanna e a venire alla luce e non trovare nessuno. Ma suo Padre non poteva correre il rischio dell'incoerenza, ha voluto fare amicizia con noi facendo suoi i disagi, le speranze e le delusioni che appartengono alla storia di noi uomini, perciò ci

ha dato l'Emmanuele il Dio-con-noi, un amore che c'è sempre. Un amore che è fedele, che c'è pure quando diciamo che anche a noi poteva andare meglio, perché succede che la stanchezza ci demotiva, che ci pare non ci sia più una via d'uscita, che le delusioni non ci fanno sperare più.

L'amore parla poco e fa molto: successe pure quella notte. Che cosa mai poteva dire quel bambino appena nato, avrà solo strillato e si sarà agitato come ogni neonato.

Eppure ha sconvolto una notte nella Betlemme silenziosa. E a poco a poco tutti hanno saputo di quell'Amore che era arrivato.

Di orecchio in orecchio è passata la Lieta Notizia; ognuno ha colto il bisogno della persona più vicina di sapere di quell'occasione di festa. E anche questo è amore, è l'amore contagioso che Dio chiede agli uomini di continuare tra di loro; Dio ci chiede di amare e di sentire forte la responsabilità di questo amore che ci chiama a sentire come nostri i desideri, le ansie, le tristezze dell'altro che ci è accanto. □



## Il mistero del Natale

di don Carlo de Gioia

**I**l Natale è sempre un canto ricco di poesia di altissima contemplazione. Così l'hanno vissuto i santi.

Stralcio dagli scritti di S. Edith Stein qualche brano delle sue pagine riguardanti il mistero del Bambino di Betlemme.

Trovo due pensieri in una rivista edita dal Carmelo teresiano di Roma che a noi possono servire come prologo alla riflessione della Stein riguardanti il Natale o come lei scrive «Il mistero del Natale».

«Il presepe è richiamo per i semplici e retti di cuore... Sono capaci di pregare davanti al presepe solo coloro che intendono seguire Cristo autentico».

Ed eccoci ad accogliere il messaggio della santa martire carmelitana.

«Il Bambino nel presepe protende le manine e sembra voler già dirci con il suo sorriso: venite a me voi tutti».

Chi ha accolto questo invito nel cammino della storia?

«I poveri pastori che dissero: andiamo a Betlemme».

Lo accolsero «i re dai lontani paesi dell'Oriente con semplice fede e seguirono una meravigliosa stella: dalle mani del Bambino cadde loro copiosa la rugiada della grazia».

Le mani aperte dell'Infante di Betlemme sono «mani che danno e chiedono nello stesso tempo».

«Fatevi semplici come i bambini, ci ammonisce evangelicamente la santa religiosa carmelitana».

Nella storia della chiesa queste esortazioni hanno trovato accoglienza e sono fioriti i santi.

Ritorna a sottolineare la Stein: «Intorno al presepe si inginocchiano soltanto creature di luce».

Amici che eventualmente



leggete queste righe, cerchiamo di essere queste «creature di luce» per vivere «il mistero del Natale».

Ed anche il nostro cuore come quello della martire di Auschwitz batterà per Cristo: un cuore che «trabocca impetuoso».

Ed allora: «mettiamo le nostre mani nelle mani del bambino divino; pronunciamo il nostro «sì» in risposta al suo «seguimi» ed saremo cosa sua e la sua vita divina potrà traboccare liberamente in noi».

Santo Natale: Natale della luce che viene ad illuminare gli uomini della nostra storia.

La divinità del Verbo, fatto carne nel grembo di Maria di Nazaret «volto umano, celeste e chiaro» nel quale «si manifesta la presenza della luce» sarà il dono del Bimbo di Betlemme che arricchirà stupendamente il cuore di chi si apre all'immacolato fulgore di Colui che la liturgia esalta come «Splendore della paterna gloria». □

# Segni di Vita



Dalla straordinaria esperienza in Albania di una famiglia terlizese  
la realizzazione di un ambulatorio materno - infantile

## Ain Karim: un inno alla vita

a cura di Franca Maria Lorusso

**A**derendo al progetto «Nuova Solidarietà» della Comunità Europea, finalizzato allo sviluppo e la formazione delle donne albanesi, e coordinato da una ong e dai Frati Cappuccini di S. Fara, i coniugi Del Re hanno potuto toccare con mano il dramma di un popolo disperato e dimenticato dalla politica internazionale.

Lo stato più giovane d'Europa, isolato dalla storia, terrorizzato da 47 anni di terribile dittatura comunista, ingannato da una scellerata economia piramidale, ha alle spalle una storia di continui e feroci saccheggi da parte dei popoli occupanti. Ed ora, con una sfibrante resistenza, sta cercando di sopravvivere e di conservare l'identità nazionale.

In giorni in cui la cronaca amplifica il destino amaro di questa gente separata dall'Italia solo da uno stretto braccio di mare, l'impegno generoso di **Enza Ficco** e di suo marito **Nino Del Re**, emerge come un'oasi di pace. Per loro, la solidarietà non si può ridurre solo ad un servizio d'accoglienza, per quanto curato e dignitoso. È necessario andare oltre: ricostruire il futuro che passa principalmente attraverso le giovani generazioni. Bisogna aiutare il popolo albanese a non demordere, ad uscire da una situazione d'inerzia e di disordine, per scrivere nuove pagine della sua storia.

Vi raccontiamo la loro avventura attraverso un'intervista che, certamente non riesce a racchiudere lo spessore della loro missione nel Paese delle aquile.

**Enza, da cosa ha preso avvio la vostra avventura?**

Sono stata invitata da Lorenzo Invidia, Padre Provinciale dei Cappuccini, a tenere un corso d'Economia domestica ed insegnare alle donne albanesi la cottura e la conservazione degli alimenti, l'igiene degli ambienti e della persona. Questa proposta mi lasciava molto perplessa. Sono partita con il cuore in subbuglio, preoccupata ed anche un po' arrabbiata per non essere riuscita a dir di no. In fondo, la destinazione non era tra le più rassicuranti. Solo qualche giorno prima della mia partenza, a Scutari, nel nord dell'Albania, c'erano stati i primi tafferugli e cominciavano a venire a galla i sintomi della guerra nel Kosovo.

**L'Albania che hai visto è simile alle immagini che ci offrono i mass-media?**

L'Albania, vista dall'alto, attraverso l'oblò di un piccolo aereo, è una terra bellissima. Il paesaggio è spettacolare per le colline verdeggianti

che si alternano alla terra rosso porpora: è un vero e proprio paradiso terrestre. Poi, una volta atterrati, si è accolti da una coltre di silenzio e da un senso di tristezza.

Iniziano le prime difficoltà: diffidenza, distanze lunghissime, strade polverose e piene di ciottoli, percorse da automobili fatiscenti che viaggiano senza seguire alcun codice stradale.

Ricordo che per una sola telefonata ho dovuto percorrere molti chilometri e rispettare un'interminabile fila. Alcune donne, ammassate in un piccolo stambugio, col volto velato di desolazione, custodivano gelosamente nel posto più intimo, piccoli brandelli di carta su cui era annotato un numero di telefono. Probabilmente erano lì da ore, con una compostezza e pazienza incredibili, nell'attesa di poter sentire i propri figli, in esodo verso una vita migliore.

**La terra delle aquile non eccita in particolar modo gli animi dei diplomatici. Forse è rimasta solo la Chiesa e le organizzazioni non governative a riorganizzare la speranza...**

È proprio vero. Siamo stati ospiti della missione francescana presente nei villaggi di Nenshat e Haymel, della diocesi di Zadrima a nord dell'Albania, dove abbiamo costatato che il centro missionario ha un riferimento importantissimo. È un punto fermo soprattutto quando sorgono rivalità tra le famiglie. In assenza di diritto, in-

fatti, molte questioni si risolvono ancora con l'arma bianca. Sono ancora tutte da organizzare la dogana, il catasto, gli uffici amministrativi periferici, un corpo di polizia non politicizzata, la magistratura, le scuole. Insieme alle ong, i missionari cercano di coordinare i propri sforzi per lo sviluppo sociale e per la costruzione di una nuova coscienza morale e civile.

**Ci sembra di capire che in Albania è scoccata una scintilla...**

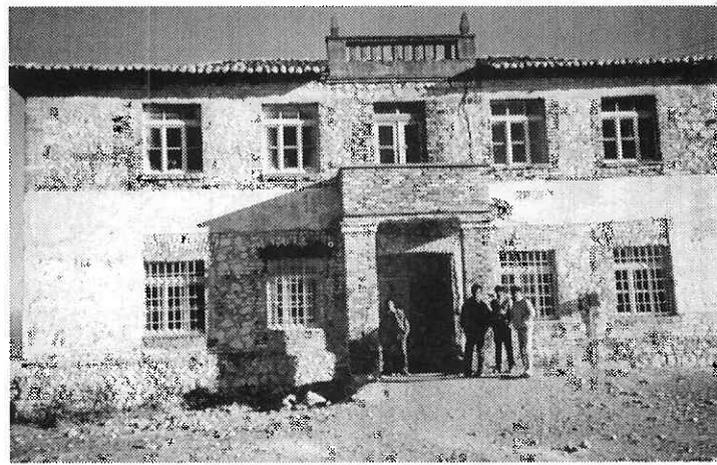
Sì. Siamo stati travolti dalla semplicità, dalla purezza di idee e dai sentimenti non ancora contaminati. Ero partita con un programma ben chiaro circa il corso, in realtà mi sono resa conto che non potevo fare la maestrina, ma prima di tutto dovevo cercare di interagire con quelle 20 ragazze.

Alla prima lezione ero molto preoccupata. Avevo bisogno di capire, di calarmi nella loro realtà, così ho iniziato a visitare vari villaggi e le loro misere abitazioni in pessime condizioni igienico-sanitarie per la mancanza di condutture idriche. Le donne lavorano nei campi, pascolano il gregge, accudiscono i figli, governano la casa... mentre agli uomini è affidato il ruolo di padre-padrone.

Tutti hanno il sogno italiano, vivono in funzione di questo; sarebbero disposti a fare qualsiasi cosa per venire in Italia.

**Molti sono in Italia, in un paradiso che, dopo averli a lungo sedotti, li ha delusi. Infatti, alcuni vivono in clandestinità con la connivenza di chi li sfrutta, altri occupano spazi del mercato del lavoro che gli italiani rifiutano perché pesanti, altri ancora finiscono nelle maglie di organizzazioni criminali e mafiose...**

Per le donne albanesi è quasi una giornata di lutto, quando i figli s'imbarcano. È



molto espressivo un canto che sono solite ripetere:

*Ti porterei un fiore ovunque tu sei / perché un fiore sei / e vorrei farti sognare e ricordare / che sei figlia di una terra / che t'ama. / Dio ti faccia tornare a fiorire tra noi / a sognare tra noi / a soffrire con noi / per la vera libertà...*

È solo la povertà inimmaginabile a spingerli verso queste lunghe odissee. In realtà, vi possiamo assicurare che è un popolo molto ricco spiritualmente. Per chiunque si trovi ad entrare nelle loro case, c'è sempre pane, sale, *purri* (n.d.r. cipolle) e... cuore.

**Da questa vostra «spedizione» nasce anche un impegno...**

Occorre aiutare quel popolo a non demordere, a non lasciare la propria terra, a non confidare in scafisti senza scrupoli che li spogliano degli ultimi risparmi e li abbandonano sulle sponde pugliesi, quando addirittura non li gettano brutalmente in acqua. È difficile sorreggere a lungo lo sguardo innocente di un bambino che ha patito la fame e conosce la sofferenza sin dai primi vagiti.

La nostra esperienza tra quella gente ci ha convinto che è nostro dovere far conoscere il volto laborioso, valo-

riale e generoso dell'Albania, che non ha nulla a che vedere con il popolo dei gommoni che scarica clandestini sulle nostre coste.

**Il vostro impegno certamente affonda le sue radici in una scelta evangelica e si è concretato in un progetto...**

A Scutari, abbiamo visto una donna gravida che per fare un'ecografia era costretta a scendere dalla montagna ed affrontare più di quattro ore di cammino. Abbiamo anche visto partorire una donna in condizioni inenarrabili, pur conservando una grandissima dignità. Per questi motivi ci siamo fatti promotori della costruzione di un ambulatorio materno - infantile nel villaggio di Nenshat, presso la missione francescana. Un servizio alla vita per offrire almeno la possibilità di tutelare le giovani donne e di far nascere i loro bimbi in modo decoroso. L'idea nata appena qualche mese fa, ha subito assunto dimensioni inattese e quasi profetiche. Il progetto, fin da ora, è condiviso e sostenuto da molte realtà parrocchiali terlizzesi, dalla Comunità di Casa Betania, dall'ordine Francescano Minore della Puglia, dal Comune di Terlizzi, dalla Dire-

## In «Marcia» per la pace

Il Settore Giovani dell'Azione Cattolica diocesana, come già annunciato, si sta organizzando per partecipare alla tradizionale **Marcia della pace** organizzata da Pax Christi e dalla Commissione nazionale *Justitia et Pax* che si terrà a **Sarno (SA) il 31 dicembre 1998**.

Questo il programma: Alle ore 16.30 prenderà il via la Marcia dal campo sportivo di Sarno ed attraverserà le zone maggiormente colpite dalle frane nello scorso maggio. Durante il percorso sono previste alcune tappe (presso il Duomo di Episcopio, nel centro e nella periferia) in cui diversi testimoni di pace ci aiuteranno a riflettere sul tema di quest'anno: «**Nel rispetto dei diritti umani il segreto della pace vera**».

La Marcia terminerà alle ore 23.30 con la Celebrazione Eucaristica presso il Mercato Ortofrutticolo (ex centro operativo misto).

Subito dopo la Messa e un breve momento di festa, ritorneremo in sede: al ritorno assicuriamo l'accompagnamento con pullman nelle quattro città della diocesi.

La quota di partecipazione è di L. 25.000.

Quanti vorranno partecipare (anche gli adulti saranno bene accetti) sono pregati di far pervenire la loro adesione presso il Centro diocesano di AC (3351919), a Luisella (3341088) oppure a Lorenzo (3344537) entro il 23 dicembre.

zione Generale ASL/BA1, dalla Direzione Sanitaria e dall'unità operativa d'ostetricia, ginecologia, medicina perinatale e neonatologia del Presidio Ospedaliero «M. Sarcone», dalla Fidapa, dai soci e le benemerite dell'Ass. Nazionale Carabinieri di Terlizzi. Ci sono già giovani medici, ma anche noti professionisti, pronti generosamente ad offrire la propria competenza.

**Quali sono gli sviluppi dell'iniziativa?**

L'ambulatorio e tutto il progetto è stato battezzato «Ain Karim», dal nome del villaggio a sette chilometri da Gerusalemme, che, secondo la testimonianza del pellegrino Teodosio del VI sec., è il luogo dell'incontro tra la Vergine e S. Elisabetta, dove è stato proclamato un inno alla vita: il Magnificat. Il progetto viene presentato ufficialmente il 19 dicembre alle ore 19 nella Sala del Cantico della Comunità Casa Betania, in una serata dal tema «Natale InCanto» nella quale avremo modo di apprezzare il concer-

to dei cori GIFRA di Giovinazzo e del Gruppo di preghiera P. Pio di Grumo Appula, ma anche di riflettere attraverso la testimonianza di Aurela, una giovane albanese, ed una meditazione sul Natale condotta da Padre Antonio Neri.

Alla manifestazione hanno già assicurato la loro presenza, l'on. Sinisi, sottosegretario agli interni, e numerose autorità religiose e civili.

**È una goccia nell'oceano...**

Siamo convinti che non sia sufficiente la filantropia a risolvere i problemi umani, occorrono gesti concreti, semplici e gratuiti. Questo progetto sarà la testimonianza tangibile che il cuore dell'uomo è capace ancora di compiere il gran miracolo dell'amore. Vogliamo lanciare la sfida anche a tutti i lettori di Luce e Vita: far venire al mondo il primo bambino in quell'ambulatorio entro il Natale del 2000. Sarà un Natale davvero InCantevole.

## Natale InCanto

Concerto di canti francescani e natalizi

**«Il tesoro e la sposa»**

(testo e musica di Mons. Frisina, liturgista incaricato per il Giubileo)

Coro «Gifra» del Seminario Serafico di Giovinazzo

Diretto dalla prof. Anna Maria Stella Pansini

**Canti Natalizi**

Coro Gruppo di Preghiera Padre Pio di Grumo Appula

Diretto dalla prof. Maria Scarola

**Natale, dono dello Spirito**

Riflessioni di Padre Antonio Neri

Presenta Pierluigi Auricchio

19 dicembre - ore 19

Comunità francescana di Betania

# Chiesa Locale



## Prepariamo l'atto catechistico

di Benedetto Fiorentino

**C**osa fa il catechista dopo che il parroco gli affida il gruppo di fanciulli/ragazzi? Fissa le modalità del primo incontro, convoca i fanciulli/ragazzi che gli sono stati affidati, infine comunica al parroco data ed ora dell'incontro settimanale ed inizia il suo servizio.

Mi si permetta una domanda: quando vi viene recapitato l'invito per un ricevimento partite immediatamente o piuttosto... vi consultate con i familiari, preparate ciò che vi serve, pensate al «presente» per non presentarvi a mani vuote. Mi sbaglio? Così è anche per il catechismo. Non si può partire dall'incontro con i ragazzi.

Convinzione madre è questa: nessun catechista è imbarcato sulla canoa monoposto. È imbarcato su un transatlantico e lo governa in collaborazione del capitano e con tutto l'equipaggio. Il catechista è inviato dalla comunità cristiana e deve inserire i fanciulli/ragazzi in quella stessa comunità che è in cammino. Il catechizzando ha già intrapreso in famiglia il cammino ed ora lo continua in parrocchia anche con l'aiuto di catechisti.

Il gruppo affidato ai catechisti è formato da persone che, con tappe intermedie, devono essere condotte ad avere una relazione particolare con Gesù, la comunità cristiana e la società contemporanea. Né bisogna dimenticare che i catechizzandi si incontrano con altri fanciulli/ragazzi e tra loro si scambiano notizie, pareri, conoscenze, esperienze.

*Allora cosa fare?*

1 - Chiedere al parroco: «Mi scusi don... il Consiglio Pastorale Parrocchiale, quale obiettivo ha scelto quest'anno? Questa esigenza costringe a rivedere ogni anno il programma e permette di essere attenti ai segni dei tempi, alle necessità emergenti e di partecipare alla crescita armonica della parrocchia. «La programmazione dell'itinerario di iniziazione cristiana sollecita i catechisti e le comunità a riflettere di anno in anno su come rendere sempre più valida ed efficace la catechesi e la pastorale» (*Il Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, n. 23).

2 - Incontrare il gruppo catechisti (catechisti, collaboratori e catechisti ACR)

*a) l'incontro nel gruppo catechisti serve per conoscere:* gli altri operatori, la strada già percorsa e quella da percorrere insieme;

*b) concordare:* la collaborazione, gli obiettivi comuni, lo stile che si intendere dare agli incontri, come organizzare l'accoglienza dei nuovi iscritti al catechismo, quando e come incontrare i genitori, come valutare il cammino formativo; come condurre i fanciulli e i ragazzi a contribuire al raggiungimento dell'obiettivo della parrocchia; per mettere in comune le varie competenze, prendere visione del materiale catechistico esistente in parrocchia che eventualmente si potrà utilizzare, per programmare gli incontri formativi e spirituali del gruppo catechisti.

3 - con i catechisti dello stesso anno:

**Con bolla in data 22 novembre 1998  
S.E. Mons. Donato Negro ha nominato:**

- il Rev. don Vito Marino Canonico Sagrista della Cattedrale;
- il Rev. don Mons. Luca Murolo Canonico Penitenziere;
- il Rev. don Luigi Michele de Palma Canonico presbitero;
- il Rev. don Giovanni Fiorentino Canonico diacono;
- il Rev. don Franco Vitagliano Canonico diacono;
- il Rev. don Michele Amorosini Canonico cantore;
- il Rev. don Domenico Amato Canonico onorario.

*a) scambiare esperienze circa:* il modo in cui si intende condurre gli incontri (ricordarsi che «La missione è l'indice esatto della nostra fede in Cristo e nel suo amore per noi» (*Redemptoris missio*, n. 11), aiutare i fanciulli/ragazzi a diventare gruppo;

*b) concordare eventuali uscite, i sussidi che si intendono usare, i momenti di preghiera e di ritiri, le mete intermedie, gli elementi della valutazione, come e quan-*

do coinvolgere i genitori.

4 - *con i collaboratori nel gruppo:* organizzare la collaborazione in base all'esperienza, alle competenze, alle capacità, fissare gli orari delle attività che completano il cammino formativo del gruppo. Negli incontri di verifica e programmazione mensili rivedere ciò che è stato deciso nel precedente incontro, le mete raggiunte e quelle da raggiungere. □



**MAURIZIO ALBANO, *Musica celeste*, Ed Insieme, CD/3, 1998, L. 20.000.**

«La musica gioca con noi rendendoci tristi, allegri, ebbri o pensosi, rendendoci a suo piacere più ardenti, più profondi, più teneri che mai» (Paul Valéry).

Questa *Musica celeste* è dolce, affascinante, efficace, distende le «rughe» del volto e del cuore, rallenta la corsa dei pensieri solo razionali e guida in uno spazio in cui si dilata il sogno e s'illumina la realtà. Può riconciliarci col nostro mondo interiore, con la fantasia, con l'immaginazione, con-solando e rigenerando le potenzialità più grandi e profonde.

Maurizio Albano è nato a Roma nel 1958, ha studiato organo sotto la guida del maestro Angelo Scettri. Da cinque anni dirige un coro poli-fonico con finalità concertistiche. È anche impegnato nel campo della musica leggera come compositore ed arrangiatore.

# Da cattolici in politica

di Vincenzo Zanzarella

«**O**ggi la scelta religiosa è un modo per rifondare la politica»: a questa affermazione centrale è pervenuto il dott. Pasquale Andria nella conversazione sul tema *Scelta religiosa: le ragioni di ieri, le domande di oggi* rivolta a soci ed ex soci dell'Azione Cattolica direttamente impegnati in politica o che lo sono stati nell'ultimo decennio.

Nella serata di sabato 12 dicembre, presso l'aula magna del Seminario Vescovile, il relatore — magistrato, già consigliere nazionale ed attualmente direttore del trimestrale «Orientamenti sociali» dell'ACI — ha esposto le motivazioni storiche che hanno portato l'AC post-conciliare a rendersi attuatrice della scelta religiosa quale opzione fondamentale di tutta la Chiesa italiana aperta al rinnovamento teologico/pastorale.

Ha poi esposto le questioni attuali sull'impegno politico dei cattolici, per i quali «è indubbio che siano una minoranza. Il problema è divenire una minoranza significativa, dal punto di vista culturale, propositivo, progettuale, politico».

Questi convincimenti ribadiscono che la scelta religiosa non è rinuncia all'impegno, ovvero fuga dallo scontro con le realtà temporali, ma dialogo tra culture e volontà di ridurre il deficit di politica, quest'ultima finalizzata alla organizzazione delle speranze della gente comune per una migliore vivibilità del tempo attuale.

Scelta religiosa come con-

giungimento tra fede e vita, ovvero fede che si fa cultura e che irrori la società con valori evangelici; congiungimento tra identità di cattolici e dialogo, la prima sempre più evidente e prestigiosa se confrontata, discussa e mediata.

L'Azione Cattolica, attraverso la formazione integrale dell'uomo, si presta a rendere sempre attuale la scelta religiosa ed a fornire le connotazioni culturali per quei soci che intendono sublimare attraverso «la più alta forma di carità», cioè la politica, l'impegno profuso per molti anni tra i settori o i movimenti di AC.

Essa diviene luogo di incontro e dove è più importante la comunione di fede che la rivalità tra poli o partiti.

Questo hanno chiesto i partecipanti alla conversazione: incontrarsi fisicamente per dialogare, vivificare l'appartenenza ad un'unica Associazione, progettare una politica da cattolici in una società locale che chiede segni di visibilità e di stile. La promessa finale dell'incontro è stata quella di programmare incontri periodici.

L'incontro di sabato è stato introdotto da una meditazione biblica dell'Assistente unitario don Vito Bufi seguita dalla presentazione del Presidente diocesano Gino Sparapano. Al termine, il Responsabile dell'Ufficio Socio Politico ha illustrato il programma degli stages di formazione politica che si terranno nel prossimo anno presso le associazioni cittadine. □



## Esercizi Spirituali

Dal 2 gennaio (pomeriggio) al 5 (pomeriggio) presso l'Oasi S. Maria di Cassano Murge, si svolgerà l'esperienza degli Esercizi Spirituali per giovani, adulti e coppie promossa dall'Azione Cattolica diocesana.

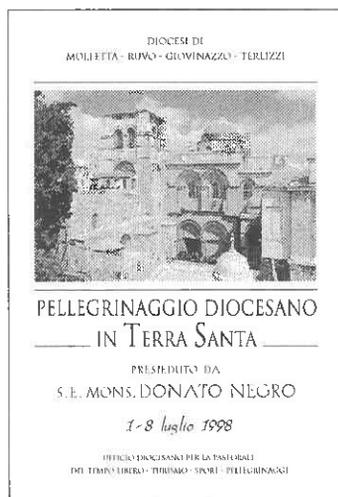
Questo importante percorso di spiritualità sarà guidato da don Enrico Dabbicco, della diocesi di Bari-Bitonto, sul tema: «*Dalla rivelazione alla testimonianza*» (cf. 1 Gv 4, 12). Sarà presente anche l'Assistente diocesano don Vito Bufi.

La quota di iscrizione è di L. 135.000. Per prenotazione rivolgersi a Susanna Altamura (3351919 - 3355243) entro il 27 dicembre. Ai parroci l'invito a caldeggiare la proposta.

## Ricordando il pellegrinaggio in Terra Santa

**I**n cammino verso il Giubileo del 2000 la nostra diocesi, dopo aver sostato nel luglio '97 ai piedi della Vergine di Lourdes, nel luglio '98 ha raggiunto la Terra Santa. Come per l'esperienza lourdiana è stato consegnato ai partecipanti un fascicolo ricordo, altrettanto si è pensato per il Pellegrinaggio in Terra Santa di mettere tra le mani dei pellegrini, e di coloro che ad essi vogliono spiritualmente unirsi, una testimonianza scritta. Perché tutti in attesa di vivere il trapasso del secolo, a Cristo possiamo rivolgere la nostra mente e il nostro cuore.

Nel ricordo di una esperienza stupenda che i 160 pellegrini hanno vissuto con le parole e le immagini col presente fascicolo vogliamo ritornare nei luoghi dove Cristo ha vissuto la sua vita terrena, gustando la maestosità di un contorno geografico e solenne, respirando quell'aria e contemplando quei cieli, muti e silenziosi, dinanzi ai luoghi che portano nomi così cari alla nostra fede; nella terra in



cui vissero i nostri padri nella fede, diventata con la presenza di Cristo la terra benedetta, anche se ancora oggi attraversata da vicende sanguinose, patrimonio spirituale dei cristiani di tutto il mondo.

Con l'aiuto di questo sussidio vogliamo tornare sui passi di Cristo per essere confermati nella fede, per rinnovare i nostri propositi di rinnovata vita cristiana e ritrovare il senso di un cammino che tante volte, immersi come siamo nelle preoccupazioni quotidiane, ci sembra di smarrire.

don Franco Sancillo

**L'**Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze, nell'ambito degli scopi istituzionali, ha conferito 5 borse di studio di L. 2.000.000 ciascuna ad altrettanti giovani meritevoli e bisognosi diplomatisi nel corrente anno.

Tali premi sono stati assegnati da una apposita Commissione a suo insindacabile giudizio.

La consegna delle borse di studio avverrà martedì 22 dicembre alle ore 18 presso l'Auditorium S. Domenico.



## Con la violenza non si difende la verità

«La debolezza grave dell'Inquisizione è di aver voluto difendere la verità con dei mezzi violenti», questo in sintesi il pensiero di padre Georges Cottier, teologo della Casa Pontificia e organizzatore del Simposio internazionale sull'Inquisizione che si è da poco concluso in Vaticano.

a cura di Maria Cristina Fiocchi

**U**na certa storiografia dipinge l'Inquisizione con sale di tortura e roghi, mentre diversi storici cristiani sostengono l'utilità dei tribunali dell'inquisizione...

L'interpretazione dei fatti che concernono la storia dell'Inquisizione è molto controversa. L'analisi storica deve tener conto del contesto in cui si sono svolti i fatti. Alcune delle procedure attribuite all'Inquisizione, per esempio, erano le stesse utilizzate dai tribunali civili. Anche il procedimento del processo era lo stesso. Molti processi si sono conclusi con il riconoscimento dell'innocenza dell'imputato e la pena per i condannati non era sempre la pena di morte.

La percentuale di condanne a morte è stata inferiore a quanto comunemente creduto. Ma il problema è di principio. Anche se ci fosse stata poca gente condannata a morte ingiustamente, il problema rimane lo stesso. Le comparazioni quantitative mi ripugnano perché non toccano il vero problema. Per quanto riguarda l'interpretazione, il problema è più teologico che storico, anche se l'argomento storico rimane da approfondire perché non si può parlare dell'Inquisizione senza conoscere la verità dei fatti.

**Come analizzare e valutare oggi quanto accaduto in quel tempo?**

Oggi viviamo in una società pluralistica dove la distinzione tra il potere temporale e quello spirituale è molto più chiara del passato e questo rappresenta un grande cambiamento.

A partire da questa considerazione, c'è da fare una riflessione teologica.

La coscienza morale cristiana diventa sempre più fine con l'avanzare della storia. Non dico che i cristiani sono sempre migliori, perché forse ci sono più peccatori oggi che nel passato, Dio solo lo sa, ma come ha sancito il Concilio Vaticano II ed anche la *Tertio millennio adveniente*, «la verità si difende con le armi della verità» e questo rappresenta un progresso enorme per la coscienza cristiana.

Pensiamo per esempio al dibattito attuale sulla pena di morte. All'inizio di questo secolo la pena di morte era comunemente accettata, adesso invece la sua pratica pone problemi alla coscienza cristiana. Questo dimostra come possono nascere esigenze più rigorose della coerenza dell'essere cristiano. Così si può capire come certi atti che non sono stati intesi come cattivi, li percepiamo oggi come inaccettabili.

**Un suo parere sul simposio?**

Il fine primo del convegno è quello di preparare un dossier per il Santo Padre. Il Giubileo

## Celebrazioni del Vescovo in Cattedrale

24 dicembre, ore 24: S. Messa della notte

25 dicembre, ore 12: Solenne Pontificale

31 dicembre, ore 18: S. Messa di ringraziamento e canto del «Te Deum»

### LA CRESIMA GENERALE

sarà amministrata in Cattedrale  
Sabato 26 dicembre alle ore 10.30

è un atto di gioia, una gioia che nasce dal fatto che saremo perdonati da Dio. Dobbiamo chiedere perdono anche per alcuni peccati commessi nella storia. Il rischio è quello di voler domandare perdono per dei fatti che non sono accaduti. Il Papa ha parlato di purificazione della memoria. Questo vuol dire purificare la nostra immagine del passato dagli errori che vengono propagandati.

L'idea spaventosa dell'Inquisizione, diffusa nell'opinione pubblica, è sicuramente esagerata. Per questo motivo abbiamo deciso di ascoltare gli storici perché ci dicano esattamente che cosa è stata l'Inquisizione. La domanda di perdono non può essere formulata se non sulla base di una informazione più esatta possibile. La storia dell'Inquisizione non è, comunque, la stessa della Chiesa. La Chiesa è santa e porta sempre dei frutti di santità.

Con questo non voglio dire che la Chiesa è fatta solo di santi, ma che produce dei frutti di santità, in ogni generazione, anche nella nostra epoca.

L'Inquisizione è stata un'istituzione ecclesiastica e temporale che certamente ha avuto dei grandi difetti e conseguenti effetti negativi, ma questa non è la strada regale della Chiesa.

**In che misura i risultati raggiunti sono di stimolo o di freno al dialogo ecumenico ed interreligioso?**

Penso che possano essere sicuramente di stimolo a condizione che si tratti di un vero dialogo.

La Chiesa non ha paura della verità, e considerando che nel dialogo si è almeno in due, c'è da sperare che dall'altra parte ci sia la stessa disponibilità.

Questa è la prima condizione del dialogo. Per questo motivo la ricerca della verità storica dovrebbe aiutare tutte le parti interessate al dialogo. L'Inquisizione è stata costituita dai cattolici, ma la pena di morte è stata applicata da molti altri sistemi.

Sono certo che comunque questa nostra disponibilità a scoprire la verità sarà di aiuto al dialogo ecumenico.

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo + Donato Negro

Direttore Responsabile Domenico Amato

Segretaria di Redazione Franca Maria Lorusso

Collaboratori Tommaso Amato, Corrado Azzollini, Salvatore Bernocco, Angela Camporeale, Alfonso De Leo, Angelo Depalma, Giuseppe Grieco, Luisella Sparapano, Angela Tamborra, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Stampa Tipografia Mezzina Molfetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Quote di abbonamento per il 1999 (c.c.p. 14794705):  
L. 35.000 per il settimanale; L. 55.000 con la Documentazione.

Associato all'USPI e iscritto alla FISC

